



**Comune di Pregnana Milanese**

VARIANTE GENERALE DEL PGT  
DOCUMENTO DI PIANO  
*Valutazione ambientale strategica - VAS*



**Rapporto Ambientale**

*Maggio 2016*

**AMBIENTEITALIA**

Sistema di gestione per la qualità certificato da DNV

UNI EN ISO 9001:2008

CERT-12313-2003-AQ-MIL-SINCERT

Progettazione ed erogazione di servizi di ricerca, analisi, pianificazione e consulenza nel campo dell'ambiente e del territorio

Sistema di gestione ambientale certificato da DNV

UNI EN ISO 14001:2004

CERT-98617-2011-AE-ITA-ACCREDIA



### **Autorità Proponente**

Arch. Angelo Bosani

*Vicesindaco del Comune di Pregnana Milanese*

### **Autorità Procedente**

Arch. Elisabetta Amariti

*Responsabile del Settore Assetto e Uso del Territorio del Comune di Pregnana Milanese*

### **Autorità Competente per la VAS**

Dott. Maurizio Finocchiaro

### Redazione della Variante Generale del PGT

Studio Engel - Aprà

Arch. Franco Aprà, Arch. Marco Engel, Pian. Ter. Massimo Bianchi

### **Consulenza tecnica per la procedura di VAS e la redazione del Rapporto Ambientale**



AMBIENTE ITALIA S.R.L.  
Via Carlo Poerio 39 - 20129 Milano  
tel +39.02.27744.1 / fax +39.02.27744.222  
www.ambienteitalia.it  
Posta elettronica certificata:  
[ambienteitaliasrl@pec.ambienteitalia.it](mailto:ambienteitaliasrl@pec.ambienteitalia.it)

Gruppo di lavoro: Pian. Ter. Alessia Albini, Arch. Mario Miglio, Dott. Nat. Valentina Toninelli



## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
1.1	L'avvio della Variante del Piano di Governo del Territorio	5
1.2	Il Rapporto ambientale	6
<b>2</b>	<b>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	<b>7</b>
2.1	Le norme nazionali per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani	7
2.2	Le norme regionali per la Valutazione Ambientale Strategica del DdP del PGT	8
<b>3</b>	<b>AUTORITÀ, SOGGETTI COMPETENTI, ENTI TERRITORIALI, PUBBLICO</b>	<b>10</b>
3.1	L'Autorità Procedente e l'Autorità competente per la VAS	10
3.2	I soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati	11
3.3	I settori del pubblico da coinvolgere	12
<b>4</b>	<b>ESITI DELLE CONSULTAZIONI IN CONFERENZA E DELLA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO</b>	<b>14</b>
4.1	Gli orientamenti per la Variante generale del PGT	14
4.2	Le consultazioni in sede di Conferenza	15
4.2.1	<i>Documento di scoping</i>	15
4.2.2	<i>Proposta di Rapporto ambientale e di Sintesi Non tecnica</i>	17
4.2.3	<i>Il coinvolgimento del pubblico</i>	20
<b>5</b>	<b>CONTENUTI E FINALITÀ DELLA VARIANTE GENERALE DEL PGT</b>	<b>24</b>
5.1	Premessa	24
5.2	La Variante al Documento di Piano	24
<b>6</b>	<b>VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA</b>	<b>28</b>
6.1	Premessa	28
6.2	La verifica rispetto alla L.R. 31/2014 sul consumo di suolo	28
6.3	La verifica rispetto al PTCP	30
6.4	Gli obiettivi ambientali di riferimento	40
<b>7</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA INTERNA</b>	<b>46</b>
7.1	Premessa	46
7.2	Gli obiettivi	46
<b>8</b>	<b>CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO</b>	<b>47</b>
8.1	Criteri generali dell'analisi	47
<b>9</b>	<b>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI</b>	<b>48</b>
9.1	Premessa	48
9.2	Gli effetti complessivi	48
9.3	Gli effetti riferiti agli Ambiti di trasformazione	49
<b>10</b>	<b>ANALISI DELLE RELAZIONI CON I SITI RETE NATURA 2000</b>	<b>57</b>
10.1	Premessa	57
10.2	I siti della Rete Natura 2000	57
10.3	Considerazioni sui possibili effetti della Variante del PGT	Errore. Il segnalibro non è definito.
<b>11</b>	<b>DEFINIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER MITIGARE GLI EFFETTI</b>	<b>67</b>
11.1	Proposte per la mitigazione ambientale	67
<b>12</b>	<b>MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI</b>	<b>69</b>
12.1	Considerazioni	69
<b>13</b>	<b>ALLEGATO – QUADRO AMBIENTALE</b>	<b>70</b>





## 1 PREMESSA

### 1.1 L'avvio della Variante del Piano di Governo del Territorio

Il Comune di Pregnana Milanese è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT), strumento di pianificazione approvato con la D.C.C. n. 35 del 10.6.2011 e pubblicato sul BURL n. 33 del 17.8.2011, articolato nel Documento di Piano (DdP), nel Piano delle Regole (PdR) e nel Piano dei Servizi (PdS).

Il Documento di Piano, secondo quanto stabilito all'articolo 8 dalla L.R. 11.3.2005, n. 12, "*Legge per il governo del territorio*", ha una validità quinquennale e scaduti tali termini il Comune provvede all'approvazione di uno nuovo, trovando applicazione, in caso di inadempienza, quanto stabilito dall'articolo 25, comma 7, della stessa legge regionale.

Il Documento di Piano del PGT e le relative Varianti, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, comma 2, della L.R. 12/2005, sono sottoposte a procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS). La normativa vigente, nel caso di Piani sottoposti a procedura di VAS, stabilisce che deve essere redatto un Rapporto ambientale, al fine di valutare gli impatti derivanti dall'attuazione dello strumento.

Per i Piani urbanistici devono essere considerati i siti appartenenti alla Rete Natura 2000, ricadenti nel territorio del Comune direttamente interessato e in quello dei Comuni confinanti, al fine di individuare e valutare gli eventuali effetti che il Piano può avere sugli stessi, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Il Comune di Pregnana Milanese, ha avviato, con la D.G.C. 124 del 17.9.2014, la procedura di prima Variante Generale del PGT, ai sensi della L.R. 12/2005, e la contestuale procedura sia di Valutazione ambientale strategica (VAS), per il Documento di Piano, sia di Verifica di assoggettabilità a VAS, per il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi. Tale decisione è stata resa pubblica mediante avviso riportato: sul BURL n. 40 del 1.10.2014; sul quotidiano La Repubblica, in data 1.10.2014; sull'Albo Pretorio (dal 1.10.2014) e sul sito web del Comune di Pregnana Milanese; sul sito SIVAS della Regione Lombardia; sugli spazi di affissione nel territorio comunale, con manifesti informativi rivolti alla cittadinanza. In osservanza dell'articolo 13 della L.R. 12/2005, l'avviso di avvio del procedimento stabiliva i termini entro i quali presentare suggerimenti o proposte o manifestazioni d'interesse sulla Variante Generale del Piano.

Con la citata Delibera 124/2014 sono state nominalmente individuate l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente per la VAS, nonché i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territoriali interessati; con la successiva D.G.C. 111 del 5.8.2015, considerando le sentenze giurisprudenziali in materia, si è provveduto a ridefinire le figure dell'Autorità Procedente e della Autorità Competente per la VAS.

Con l'atto formale di avvio del procedimento della Variante Generale al PGT, della VAS del Documento di Piano, della Valutazione di assoggettabilità a VAS del Piano delle Regole e Piano dei Servizi, a firma dell'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, sono meglio precisati i Soggetti e gli Enti partecipanti alla Conferenza di Verifica e di Valutazione; tale atto è stato reso disponibile per tramite del sito web SIVAS della Regione Lombardia.



## **1.2 Il Rapporto ambientale**

La vigente normativa nazionale (D.lgs 152/2006 e s.m.i.), per quanto attiene alla VAS dei Piani, chiede di predisporre il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, elaborati che accompagnano il Piano e che devono essere adottati e approvati contestualmente allo stesso.

Il Rapporto Ambientale, riprendendo quanto scritto nel citato decreto legislativo, è documento nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale dello stesso piano. Tale Rapporto deve dare atto delle consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale ed evidenziare come i contributi pervenuti sono stati presi in considerazione.

Il presente documento, in osservanza di quanto dettato dalla richiamata normativa, costituisce il Rapporto ambientale e contiene i diversi elementi informativi e di analisi degli effetti ambientali necessari per la presentazione delle osservazioni e l'espressione dei pareri, da parte dei soggetti competenti (Autorità ed Enti) e per assumere le decisioni di merito, sulla compatibilità ambientale del Piano, in sede di stesura del Parere ambientale.

In tale Rapporto si considera anche l'interazione tra previsioni della Variante di PGT e siti della Rete Natura 2000, al fine di verificare se possono determinarsi effetti negativi sulla vegetazione, gli habitat e la fauna che motivano il riconoscimento quali SIC o ZPS e se, quindi, sia necessario redigere uno Studio di Incidenza appropriato e attivare la correlata procedura di Valutazione di Incidenza.



## 2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: RIFERIMENTI NORMATIVI

### 2.1 Le norme nazionali per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è disciplinata dal D.Lgs 3.4.2006, n. 152, che recepisce la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente; successivamente modificato e integrato dal D.lgs 29.6.2010, n. 128. Le norme relative alla VAS sono contenute nella Parte Seconda del citato decreto legislativo ed in dettaglio nel Titolo I, per gli aspetti generali, e nel Titolo II, per gli aspetti specifici inerenti la VAS.

La procedura di VAS contempla una fase di consultazione (articolo 13), sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano, con l'Autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, *"al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale"* e la successiva redazione del Rapporto Ambientale (articolo 18), documento che individua, descrive e valuta gli impatti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e che dà atto delle consultazioni effettuate.

Le informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale sono puntualmente definite nell'Allegato VI dello stesso decreto. In maggior dettaglio, declinando in forma sintetica quanto indicato nel citato documento, si tratta di:

- illustrare i contenuti, gli obiettivi principali del piano e il rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- descrivere gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- presentare le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- illustrare qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, inclusa la considerazione di aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali i siti della Rete Natura 2000, ed anche le aree di produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;
- individuare gli obiettivi di protezione pertinenti al piano e illustrare come si è tenuto conto degli stessi;
- identificare i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- illustrare le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente ;
- spiegare le alternative individuate e descrivere la valutazione delle stesse;
- descrivere le misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.

Il Rapporto Ambientale include, quindi, il Piano di monitoraggio per il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, ed è accompagnato da una Sintesi non tecnica.



## 2.2 Le norme regionali per la Valutazione Ambientale Strategica del DdP del PGT

La Regione Lombardia, con l'articolo 4 della L.R. 11.3.2005, n. 12, "Legge per il governo del territorio", introduce l'applicazione della valutazione ambientale ai piani e programmi, prevedendo la successiva predisposizione di indirizzi generali. Con tale articolo si stabilisce che sono sottoposti a valutazione il Documento di Piano del PGT e le Varianti allo stesso e che tale valutazione è condotta durante la fase preparatoria del Piano ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

La valutazione ambientale, come indicato al comma 3 del citato articolo 4, "*evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso*".

In aggiunta, si evidenzia che il comma 2ter del citato articolo 4, precisa che nella VAS del Documento di Piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo.

Per quanto attiene agli indirizzi regionali, si tratta della D.C.R. n. VII/351 del 13.3.2007 e dei successivi provvedimenti esplicativi, comprendenti le DD.G.R n. 8/6420 del 27.12.2007, n. 8/7110 del 18.4.2008, n. 8/8950 del 11.2.2009 e n. 10971 del 30.12.2009, nonché la D.G.R. n. 9/761 del 10.11.2010, di "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi", ed in particolare il documento Allegato 1a di quest'ultima, riguardante il modello metodologico procedurale e organizzativo per la valutazione ambientale del Documento di Piano.

In tale Allegato è definito l'ambito di applicazione, ribadendo che le Varianti al Documento di Piano sono di norma assoggettate a VAS, e sono indicati i soggetti interessati al procedimento, delineate le modalità di consultazione, comunicazione e informazione ed infine illustrate, in maggior dettaglio (al punto 6), le fasi del procedimento di valutazione con richiamo anche alla fase di gestione e monitoraggio.

La procedura di VAS della Variante al Documento di Piano del PGT è quindi avviata per obbligo di legge stabilito dal richiamato art. 4 della L.R. 12/2005 e s.m.i., per altro ribadito nel richiamato Allegato 1a approvato con la D.G.R. 9/761 del 2010.

Per quanto attiene alle fasi del procedimento, le stesse sono elencate al punto 6.1 del citato Allegato 1a, con riferimento al D.lgs 29.6.2010, n. 128, artt. 11,13,14,15,16,17 e 18, ed al punto 5.0 degli "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*", approvati con D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351.

Le fasi identificate corrispondono alle seguenti:

- avviso di avvio del procedimento;
- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- elaborazione e redazione della Proposta del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale;
- messa a disposizione della Proposta di Documento di Piano e Rapporto Ambientale;
- convocazione della Conferenza di Valutazione;
- formulazione del Parere ambientale motivato;



- adozione del Piano di Governo del Territorio, comprensivo del Rapporto Ambientale;
- pubblicazione e raccolta delle osservazioni;
- formulazione del Parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
- gestione e monitoraggio.

Al punto 6.4 si precisa che l'Autorità competente per la VAS collabora con l'Autorità procedente nell'individuazione di un percorso metodologico e procedurale, nella definizione dell'ambito di influenza del Documento di Piano (scoping) e delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale, nella costruzione e gestione del sistema di monitoraggio.

Per quanto riguarda il percorso metodologico e procedurale, nel citato punto 6.4, si stabilisce che l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, definisce lo stesso sulla base dello "Schema PGT – Valutazione Ambientale – VAS", inserito nello stesso Allegato 1a.

Tale schema suddivide il percorso nelle seguenti diverse fasi: fase 0, di Preparazione; fase 1, di Orientamento; fase 2, di Elaborazione e redazione; fase 3, di Adozione e approvazione; fase 4, di attuazione e gestione. Al termine della fase 1 si colloca l'avvio del confronto, con la prima seduta della Conferenza di valutazione, mentre al termine della fase 2, a seguito del deposito della Proposta di DdP e di Rapporto ambientale, si inserisce la seduta conclusiva della stessa Conferenza, con la successiva predisposizione del Parere motivato. A seguito dell'adozione e della raccolta delle osservazioni e dei pareri espressi e della relativa predisposizione delle controdeduzioni, con eventuali modifiche ed integrazioni al Documento di Piano e Rapporto Ambientale, si colloca la predisposizione del Parere motivato finale, da portare in approvazione assieme alla Dichiarazione finale ed al PGT e Rapporto ambientale.



### 3 AUTORITÀ, SOGGETTI COMPETENTI, ENTI TERRITORIALI, PUBBLICO

#### 3.1 L'Autorità Procedente e l'Autorità competente per la VAS

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i., identifica, quali soggetti con preciso ruolo all'interno della procedura di VAS, l'Autorità procedente, definita come *"la pubblica amministrazione che elabora il piano"*, e l'Autorità competente, definita come *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità"*.

La L.R. 11.3.2005, n. 12, al comma 3bis dell'articolo 4, stabilisce che *"le funzioni amministrative relative alla valutazione ambientale di piani e programmi sono esercitate dall'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma"* ed al successivo comma 3ter che *"l'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), individuata prioritariamente all'interno dell'ente di cui al comma 3 bis, deve possedere i seguenti requisiti: a) separazione rispetto all'autorità procedente; b) adeguato grado di autonomia; c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile"*, definendo, con il comma 3quater, le funzioni assegnate alla stessa autorità competente per la VAS.

Il Modello di cui all'Allegato 1a della D.G.R. 9/761 del 10.11.2010, al punto 3,1 definisce l'Autorità procedente come figura che ha responsabilità nel procedimento di Piano individuata all'interno della pubblica amministrazione che elabora il Piano; a tale autorità compete l'elaborazione della Dichiarazione di sintesi. L'Autorità competente per la VAS, sempre nel citato Allegato 1a, al punto 3.2, è definita come figura separata dall'Autorità procedente e dotata di adeguato grado di autonomia, interna all'ente o composta da un team interdisciplinare od ancora soggetto incaricato a contratto di alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale, ha il compito di elaborare il Parere motivato ambientale, documento che costituisce presupposto per procedere con la fase di approvazione del Piano.

Il Comune di Pregnana Milanese, con D.G.C. 19.9.2014, n. 124, identifica, quale Autorità Procedente, il Responsabile dell'Ufficio Edilizia Privata, e quale Autorità Competente per la VAS, il Responsabile del Settore Assetto ed Uso del Territorio.

In un secondo momento, considerando quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale, non ultimo il comma 3quater dell'articolo 4 della L.R.12/2005, in merito ai requisiti dell'Autorità competente per la VAS, ovvero di separazione rispetto all'Autorità procedente, di adeguato grado di autonomia e di competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile, si è provveduto a ridefinire le stesse autorità.

Con la D.G.C. n. 11 del 5.8.2015 si è quindi designata, quali Autorità procedente, il Responsabile del Settore Assetto ed Uso del Territorio del Comune di Pregnana Milanese, e quale Autorità competente per la VAS, figura con comprovato titolo di studio ed esperienza maturata per il ruolo svolto nell'Ufficio Ambiente del Comune di Legnano.

In merito a tale nuova nomina delle due citate Autorità si precisa che tale possibilità è contemplata nell'Allegato A della Circolare *"L'applicazione della valutazione ambientale di P/P – VAS nel contesto comunale"*, di cui all'atto 692 del 14.10.2010 della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia. Le attività già svolte nell'ambito della procedura di VAS sono fatte salve, nella

loro validità, con determinazione di convalida da assumere congiuntamente da parte delle due Autorità, come atto di accompagnamento del loro primo pronunciamento.

### **3.2 I soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati**

L'Allegato 1a della D.G.R. 9/761 del 10.11.2010, al punto 3.3, stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati da invitare alla Conferenza di Valutazione, indicando, per entrambi, quelli da consultare obbligatoriamente; si lascia facoltà, all'Autorità procedente, di decidere se integrare gli stessi.

I Soggetti competenti e gli Enti territoriali sono stati individuati con atto formale di avvio del procedimento di Variante generale del PGT e di procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS per la Variante del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

I soggetti competenti in materia ambientale individuati sono i seguenti:

- ARPA Lombardia;
- ASL n. 1 Provincia di Milano;
- Ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Autorità competente in materia di SIC e ZPS;

Gli Enti territorialmente interessati individuati sono i seguenti:

- Regione Lombardia (DG Agricoltura; DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile; DG Infrastrutture e Mobilità; DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo);
- Città Metropolitana di Milano (Area Tutela e Valorizzazione Ambientale; Area Pianificazione Territoriale, Generale, delle Reti Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico);
- Comune di Bareggio (MI);
- Comune di Cornaredo (MI);
- Comune di Pogliano Milanese (MI);
- Comune di Rho (MI);
- Comune di Sedriano (MI);
- Comune di Vanzago (MI);
- Ente di Gestione della Riserva naturale regionale "Bosco di Vanzago" e del SIC "Bosco di Vanzago";
- PLIS del Basso Olona Rhodense;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- AiPO – Agenzia Interregionale del Fiume Po.

Per quanto attiene alla modalità di convocazione alla Conferenza di Valutazione, si prevede l'invio di avviso di indizione e richiesta di partecipazione, mediante comunicazione con posta elettronica, normale e/o certificata. Tale avviso si prevede che sia inoltrato a seguito della messa a disposizione (e relativo avviso di messa a disposizione) del Rapporto ambientale, per un periodo di 30 gg, presso gli Uffici comunali e tramite pubblicazione sul sito web SIVAS. La Conferenza di Valutazione sarà



indetta a conclusione del periodo previsto per la formulazione dell'espressione di parere da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati.

### 3.3 I settori del pubblico da coinvolgere

L'Allegato 1a, approvato con D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, al punto 3.4 stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i singoli settori del Pubblico interessati dall'iter decisionale e definisce le modalità di informazione e di partecipazione da parte dello stesso.

Il Pubblico è invitato a partecipare a momenti di informazione e consultazione: le modalità di informazione e partecipazione del Pubblico sono definite, come richiesto al punto 6.3 del citato Allegato 1a, con atto formale assunto dall'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS.

I settori del Pubblico individuati sono elencati nel successivo riquadro.

- Consorzio di Bonifica Est Ticino - Villorese	- Associazioni ambientaliste
- Consorzio del Fiume Olona	- Associazioni di volontariato
- ATO – Ambito Territoriale Ottimale del servizio idrico - Provincia di Milano	- Associazioni di solidarietà sociale
- AMiAcque del Gruppo CAP Holding SpA	- Associazioni culturali e ricreative
- SATAP SpA – Autostrada Torino Milano	- Associazioni sportive
- RFI – Rete Ferroviaria Italiana - Gruppo ferrovie dello Stato Italiane	- Enti morali
- MOVIBUS – Provincia di Milano	- Organizzazioni Agricole
- TERNA SpA	- Organizzazioni degli Industriali
- ENEL Distribuzione SpA	- Organizzazioni delle Piccole Imprese
- SNAM SpA Rete Gas	- Organizzazioni degli Artigiani
	- Organizzazioni del Commercio
	- Organizzazioni Sindacali
	- Ordini Professionali

Per quanto attiene alle modalità di informazione e coinvolgimento, riprendendo quanto stabilito nel citato atto formale di avvio del procedimento di VAS, si prevede:

- l'inserimento degli avvisi nel sito web del Comune di Pregnana Milanese sulla messa a disposizione della documentazione prodotta e dei provvedimenti assunti nell'ambito della procedura di VAS e di VIC della VG del PGT, con affissione, per questi ultimi, di apposito avviso anche all'Albo Pretorio;
- il caricamento sul sito web del Comune della documentazione tecnica prodotta e dei provvedimenti assunti nell'ambito della procedura di VAS e di VIC della VG del PGT e di quella derivante dalla partecipazione dei Settori del pubblico;
- il caricamento della Proposta di VG di PGT e correlato Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica, dello Studio di Incidenza e dei provvedimenti assunti dalle Autorità, sul sito web SIVAS;
- l'inserimento di avvisi nel sito web del Comune di Pregnana Milanese sulle iniziative pubbliche in programma;
- l'invito diretto per ogni evento, rivolto ai Settori del pubblico individuati ed inviato per tramite di messaggio di posta elettronica, semplice o certificata;
- l'invito generalizzato per ogni evento, rivolto ai Settori del pubblico ed alla popolazione, per tramite di materiale cartaceo di pubblicizzazione dell'evento, da affiggere nelle bacheche e in spazi di frequentazione pubblica;



- 
- l'organizzazione di diversi momenti partecipativi, in forma di assemblee pubbliche plenarie o di gruppi di lavoro tematici, espressamente organizzati per i Settori del pubblico e la popolazione.



## 4 ESITI DELLE CONSULTAZIONI IN CONFERENZA E DELLA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

### 4.1 Gli orientamenti per la Variante generale del PGT

Il Comune di Pregnana Milanese, con la D.G.C. 82 del 13.5.2015 approva il documento "linee di indirizzo" per la redazione dei documenti costituenti la Variante generale del PGT, mediante il quale sono identificati e illustrati gli obiettivi generali e gli obiettivi operativi da perseguire.

Per quanto riguarda gli obiettivi generali sono ritenuti validi quelli già contenuti nel documento di indirizzo del 2009, assunti per la redazione del vigente PGT, che sono così riproposti:

- utilizzo contingente delle sole aree edificabili presenti nell'attuale PGT e delle eventuali minime aree di completamento senza nuovo consumo di suolo, con priorità per gli interventi sulle parti già edificate, disponibili ma inutilizzate;
- ricerca, nel periodo di vigenza della nuova versione del PGT, delle soluzioni maggiormente idonee a realizzare gli ambiti di trasformazione maggiori, senza escludere la possibilità di definire piani attuativi o varianti;
- esclusione della compromissione delle aree non urbanizzate e degli ambiti di trasformazione, ai fini della riduzione e azzeramento del consumo di suolo nel breve e medio periodo.

Per quanto attiene agli obiettivi operativi, le indicazioni formulate, in alcuni casi da sottoporre a verifica di fattibilità tecnica, sono così riassumibili:

- considerare le differenti possibili destinazioni funzionali dell'ambito di trasformazione ATP6 (area ex Bull), pur confermando le previsioni attuali;
- valutare la possibilità di modificare il perimetro dell'ambito di trasformazione ATR2 (via IV Novembre) e di suddividere lo stesso in due parti al fine di agevolare l'attuazione con piani parziali inquadrati in un solo masterplan;
- mantenere le attuali previsioni per gli ambiti di trasformazione ATR1 (via Lucania) e ATR2 (via IV Novembre), lasciando aperta una valutazione futura sulla possibilità di trasferimento delle capacità edificatorie in altro ambito di trasformazione e di modifica degli stessi in ATS Servizi o aree non edificabili;
- perseguire la riduzione dell'indice di edificabilità territoriale di tutti gli ambiti di trasformazione, in modo da ridurre il carico urbanistico, ridefinire la morfologia degli interventi e le tipologie edilizie previste, creare condizioni più favorevoli all'attuazione dei Piani attuativi;
- ridurre l'indice di edificabilità fondiaria di base per gli ambiti di completamento a più alta densità e di legare l'utilizzo dell'indice più elevato al ricorso alla pianificazione attuativa o alle pratiche edilizie convenzionate;
- modificare le condizioni associate agli ambiti di trasformazione ATR1 e ATR2, assegnando le stesse norme, indici e meccanismi degli altri ambiti di trasformazione residenziale;
- rivedere gli indici, i perimetri, i vincoli e le priorità di acquisizione degli Ambiti di trasformazione a servizi ATS e prevedere la possibilità di acquisizione diretta da parte dell'Amministrazione Comunale, mantenendo la capacità edificatoria generata e trasferibile in altri ambiti di trasformazione;
- ridurre l'area dell'ambito di trasformazione ATP5 con stralcio della porzione nord e relativa ridefinizione quale ambito di completamento residenziale con associata correzione degli indici;



- prevedere una specifica destinazione produttiva a basso o bassissimo indice di edificabilità per alcune aree residuali in cui consentire attività produttive scoperte al fine di consentire il riposizionamento di quelle impropriamente insediate o l'insediamento di nuove;
- mantenere le previsioni associate alla realizzazione del quarto binario della linea ferroviaria del tratto Rho-Parabiago;
- definire soluzioni alternative per la sostituzione o l'abbattimento dell'edificio in via Marconi, allo scopo di risolvere i problemi viabilistici attuali;
- correggere gli errori materiali o imprecisioni normative e cartografiche contenute nel vigente PGT.

In relazione ai richiamati obiettivi è stata predisposta, a cura dei consulenti incaricati per la redazione del Piano, apposita Relazione, di illustrazione dettagliata degli obiettivi, con relativi allegati grafici, che è stata presentata contestualmente al documento di scoping.

## **4.2 Le consultazioni in sede di Conferenza**

### **4.2.1 Documento di scoping**

Le modalità di svolgimento della procedura di VAS, definite da diversi atti regionali, prevedono, nella fase di avvio, la presentazione di un documento di scoping. In particolare, la D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, di "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi", al punto 6.4 del documento Allegato 1a, stabilisce che l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la Valutazione, predispone un documento di scoping che deve essere messo a disposizione, tramite il sito web SIVAS, e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, per raccogliere osservazioni, pareri e proposte di modifiche e integrazioni.

Il documento di scoping, sempre secondo quanto indicato nel citato punto 6.4, contiene lo schema del percorso metodologico e procedurale definito dalle citate due Autorità, la definizione dell'ambito d'influenza del Documento di Piano (DdP) del Piano di Governo del Territorio e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Tale documento deve inoltre "dare conto" della verifica delle interferenze con i siti della Rete Natura 2000.

Con riguardo alla Variante generale del PGT, a seguito del citato documento "linee di indirizzo" per la redazione dei documenti costituenti la Variante generale del PGT, è stato predisposto il documento di Scoping e sono stati redatti i seguenti altri elaborati: Documento programmatico per l'elaborazione della Variante Generale al PGT; Tavola DA.01 "Aree Urbanizzate e Rete Ecologica"; Tavola DA.03 "Stato di Attuazione del PGT Vigente"; Tavola DA.04 "Istanze presentate a seguito dell'avviso di avvio del procedimento"; Tavola DA.05 "Opportunità e Risorse"; Tavola DA.06 "Criticità e Problemi".

In osservanza di quanto richiesto dalla normativa, brevemente richiamata, il documento di scoping illustra gli orientamenti della Variante generale e il percorso metodologico procedurale che si prevede di seguire per la redazione della Variante del Documento di Piano del PGT e dell'associato Rapporto Ambientale, identifica l'ambito territoriale di influenza del PGT, definisce le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA) e più in generale la struttura ed i contenuti dello stesso; richiama la relazione con i siti della Rete Natura 2000 e le correlate procedure per la Valutazione di Incidenza e considera la Rete ecologica regionale e provinciale.

In aggiunta o ad integrazione dei punti precedenti, sono fornite indicazioni in merito agli obiettivi ambientali generali di protezione ambientale che saranno assunti quale riferimento, all'impostazione



della valutazione di coerenza esterna ed interna e dell'analisi degli effetti ambientali, all'impostazione dell'analisi delle alternative, all'impostazione del sistema di monitoraggio ambientale del PGT. Sono inoltre indicate le Autorità, gli Enti e i settori del Pubblico e le modalità di coinvolgimento degli stessi e si anticipano i contenuti del quadro ambientale, con prima restituzione di alcuni indicatori relativi ai temi aria e cambiamenti climatici, acqua, salute, rifiuti.

Il documento di scoping, tenendo conto di quanto suggerito nel documento "*Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*", redatto da ISPRA e pubblicato nel maggio 2015, è integrato con un'appendice in cui sono formulate domande rivolte agli Enti e alle Autorità che partecipano alla Conferenza di Valutazione, funzionali a verificare la completezza dei contenuti ed a raccogliere indicazioni e suggerimenti; le domande sono riportate anche in riquadri inseriti all'interno del testo, in modo da rendere immediata la correlazione con l'aspetto considerato.

Per quanto riguarda il percorso metodologico procedurale, nel documento di scoping si definisce lo stesso tenendo conto della contemporanea attivazione della procedura di Variante del Piano delle Regole (PdR) e della Variante del Piano dei Servizi (PdS), che la normativa regionale (D.G.R. 25.7.2012, n. IX/3836) sottopone a Verifica di assoggettabilità a VAS, con relativa redazione del Rapporto preliminare ambientale. Allo stesso modo, si considera l'attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza che, se ritenuta necessaria, stante i probabili effetti negativi derivanti dalle previsioni della Variante del PGT, richiede la redazione di uno Studio di Incidenza sulla base del quale sono espressi i previsti pareri da parte dell'Autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza.

La prima Conferenza si è quindi tenuta in data 13.10.2015, presso l'Auditorium A. Siolo del Centro Anziani del Comune di Pregnana Milanese, con la presenza dell'Autorità Proponente (Assessore all'Urbanistica), dell'Autorità Procedente e dell'Autorità Competente per la VAS. I Soggetti e gli Enti convocati non hanno partecipato alla suddetta Conferenza e non sono state presentate richieste per ridefinire, posticipandola, la data di convocazione; ai fini dell'eventuale presentazione di contributi e osservazioni è stato definito, quale termine, il 30.10.2015. A seguito della Conferenza sono stati presentati due contributi, in forma scritta, da ASL Milano e da ARPA Lombardia.

L'ASL Milano 1, in data 16.10.2015, ha trasmesso propria nota sul documento di Scoping della Variante generale del PGT. Tale nota non entra nel merito dei contenuti del documento trasmesso ma rammenta i contenuti tecnici che deve avere il PGT, per effettuare le valutazioni con riguardo ai seguenti diversi aspetti: azzonamento, disponibilità idrica potabile, rete fognaria, viabilità e traffico, rischio radon, radiazioni non ionizzanti, sistema del verde, energia, prevenzione del rischio geologico e idrogeologico, RIR, fasce di rispetto. Con riguardo al Piano delle Regole, inoltre, si chiede di verificare la coerenza e corrispondenza con il Regolamento Locale di Igiene.

L'ARPA Lombardia, in data 22.10.2015, ha trasmesso proprie osservazioni sul documento di Scoping della Variante generale del PGT. Tali osservazioni riguardano i seguenti aspetti: dettagliare, per ogni obiettivo della Variante generale, le azioni di Piano, soffermandosi su quelle a valenza ambientale; svolgere l'analisi di coerenza esterna in modo verticale (strumenti sovraordinati) e orizzontale (PGT e piani di settore); condurre l'analisi dello stato dell'ambiente considerando i fattori espressamente citati dalla Direttiva 2001/42/CEE e i fattori d'interesse per il Piano; individuare le azioni di Piano e predisporre una scheda per gli Ambiti di trasformazione al fine di permettere la valutazione ambientale degli interventi previsti, evidenziando il consumo di suolo ed i vincoli ambientali e territoriali; eseguire la valutazione delle alternative considerando gli insiemi delle diverse azioni e



quale scenario di riferimento il PGT vigente; considerare i dati provenienti dal monitoraggio ambientale del vigente PGT.

#### 4.2.2 Proposta di Rapporto ambientale e di Sintesi Non tecnica

La Proposta di Rapporto ambientale e la relativa Sintesi Non Tecnica, unitamente alla proposta di Variante generale del PGT, sono stati formalmente messi a disposizione dei membri della Conferenza di Valutazione a seguito di avviso di deposito, a firma dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS, per il periodo dal 8.3.2016 al 7.5.2016, al fine di acquisire i contributi, le osservazioni, le proposte e i suggerimenti da parte dei soggetti della consultazione pubblica (settori del Pubblico interessati dall'iter decisionale), dei Soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati.

La seconda Conferenza, con oggetto i citati documenti, si è tenuta in data 7 aprile 2016, presso l'Auditorium A. Siolo del Centro Anziani del Comune di Pregnana Milanese, con la presenza dell'Autorità Proponente (Assessore all'Urbanistica), dell'Autorità Procedente e dell'Autorità Competente per la VAS. I Soggetti e gli Enti convocati, fatta eccezione per la rappresentanza del Comune di Rho, non hanno partecipato alla suddetta Conferenza e non sono state presentate richieste per ridefinire, posticipandola, la data di convocazione.

In occasione di tale seduta, di presentazione della Proposta di Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e della documentazione di analisi per gli aspetti correlati alla valutazione di incidenza, i soggetti presenti hanno esaminato la documentazione prodotta e in particolare i risultati dello studio condotto ai fini della Valutazione di incidenza che consente di constatare come nel territorio del Comune di Pregnana Milanese non sono presenti siti della Rete Natura 2000 e che i due più vicini, il SIC-ZPS IT2050006 Bosco di Vanzago, nei Comuni di Vanzago, Pogliano Milanese e Arluno, e il SIC IT2050007 Fontanile Nuovo (in parziale sovrapposizione con la ZPS IT2050401 Riserva Regionale Fontanile Nuovo), in Comune di Bareggio, distano rispettivamente, 0,7 e 3,7 km dal confine comunale. In aggiunta, si considera che la Variante del PGT prevede la riduzione degli indici degli Ambiti di trasformazione e conseguentemente del volume residenziale e del numero di abitanti teorici, confermando l'attuale posizione degli stessi, con la precisazione che nel caso di ATR2 si stralcia una parte che diventa ATS5 e nel caso di ATP5 si riduce la relativa area di appartenenza.

I partecipanti alla seduta della Conferenza, tenendo conto della distanza dai SIC, del contenuto delle previsioni della Variante e del colloquio telefonico, tra l'Autorità procedente e il referente della CM di Milano, in ordine alla procedura di Valutazione d'Incidenza, condividendo le conclusioni del citato documento ritengono che la Variante non avrà effetti significativi sulla vegetazione, gli habitat e la fauna d'interesse presente nei citati SIC e che, dunque, non sia necessario applicare la procedura di valutazione di incidenza; si chiede di riprendere, in un capitolo dedicato all'analisi della relazione tra Variante proposta e SIC, da inserire all'interno della Rapporto Ambientale, le conclusioni del documento redatto ai fini della citata valutazione.

I membri della Conferenza, partecipanti alla seduta, in merito al corridoio ecologico, considerato che, non si prevedono, dagli ambiti ATR2, ATS5 e ATR, ricadute tali da pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi posti dal PTCP (ora PTCAM), e che sono rispettati i criteri stabiliti dalle Norme dello stesso nella parte che consente limitate modifiche, alla configurazione dei Varchi delimitati, per previsioni urbanistiche già in essere, concludono che la Variante del PGT non avrà impatti significativi e tali da ridurre l'attuale livello di funzionalità della rete ecologica.



Il Verbale della seduta è stato reso disponibile, a tutti i Soggetti e Enti facenti parte della Conferenza, unitamente alla presentazione del Rapporto ambientale.

In data 9.5.2016 si è tenuta la terza e conclusiva seduta della Conferenza di Verifica e di Valutazione, presso la sede municipale del Comune di Pregnana Milanese. A tale seduta hanno partecipato l'Autorità proponente, l'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS, assieme ai tecnici incaricati per la redazione della Variante del PGT e del Rapporto ambientale; non sono invece intervenuti altri soggetti, di detta Conferenza, titolati sia come Autorità con competenze ambientali, sia quali Enti territorialmente interessati.

Sono pervenute, entro i termini previsti dalla normativa regionale per presentare osservazioni sulla Proposta di PGT e sulla Proposta di Rapporto ambientale, le seguenti memorie scritte:

- ARPA Lombardia, inviata in data 27.4.2016;
- Agenzia di Tutela della Salute - ATS Milano Città metropolitana, datata 2.5.2016;
- Soprintendenza Archeologica della Lombardia, datata 5.5.2016.

Le osservazioni presentate da ARPA Lombardia, con riguardo alla Proposta di Rapporto ambientale, riguardano, in generale: la necessità di considerare la L.R. 5.10.2015, n. 31 in materia di inquinamento luminoso; di tenere conto che per le aree industriali dismesse e i terreni di deposito di materiale insalubre e/o inquinante è richiesta, per interventi di trasformazione, la verifica di salubrità del suolo e della falda; di assumere che, i nuovi interventi in aree di bonifica sono subordinati al completamento delle opere di risanamento e al certificato di salubrità dell'area. Per quanto riguarda gli Ambiti di trasformazione, si evidenzia, nel caso di ATR2 e ATR4, l'obbligo di osservare la fascia di rispetto degli elettrodotti, e nel caso di ATR3, la necessità di produrre lo studio del clima acustico, data la vicinanza della linea ferroviaria. Nel parere si chiede di compensare la sottrazione di aree agricole con interventi di compensazione ambientale, da attuare al di fuori degli Ambiti di trasformazione interessati, di rinaturazione in aree protette, ambiti della RER, corridoi ecologici locali, fasce di margine città-campagna o tali da creare servizi ecosistemici in area urbana. In merito al monitoraggio ambientale si chiede di chiarire se quello previsto dal vigente PGT è stato attuato e se lo stesso è stato considerato in sede di definizione della variante di PGT.

In merito alle richieste formulate da ARPA, si precisa quanto segue:

- nel capitolo 11 del presente documento si avanza la richiesta d'integrazione dell'articolo 10.2 delle Norme del Piano delle Regole, in modo da precisare che devono essere osservate le leggi e disposizioni statali e regionali in materia d'inquinamento luminoso;
- nella scheda di ATP6 (area ex Agip), già si precisa che la bonifica è preconditione all'utilizzo dell'area dismessa mentre nel caso di ATP7 nel capitolo 11 si avanza la richiesta di inserire analogo richiamo al punto 1.3 della scheda dell'ambito di trasformazione contenuta nei Criteri Tecnici di Attuazione del Documento di Piano;
- nelle schede degli ambiti ATR2 e ATR4, di cui ai CTA del Documento di Piano, rispettivamente al punto 1.2 e 1.3, già si segnala la presenza dell'elettrodotto e la necessità di considerare le fasce di rispetto;
- nel capitolo 11 del presente documento si avanza la richiesta di integrazione della scheda dell'ambito ATR3, contenuta nei CTA del Documento di Piano, in modo da ricordare che deve essere predisposto lo studio del clima acustico;



- nel capitolo 12 del presente documento si aggiungono le precisazioni richieste in merito al monitoraggio.

Le osservazioni presentate da ATS, includono considerazioni generali sulla necessità di attuare iniziative che contribuiscono alla prevenzione primaria, di evitare di utilizzare specie vegetali che occasionano malattie allergiche, di riportare in cartografia le fasce di rispetto cimiteriali e dei cem, di restituire sulle tavole le aree di protezione dei pozzi di acqua potabile, di richiamare la disciplina inerente al RIR. Con riguardo alle nuove infrastrutture, stradali e ferroviarie, si richiama la necessità di prevedere misure di mitigazione acustica e monitoraggi post operam di verifica della loro efficacia. Per le destinazioni d'uso, si chiede di escludere l'ubicazione di attività insalubri di prima classe in zone residenziali e di prestare attenzione alla vicinanza tra residenza e attività produttive/artigianali, di rispettare le procedure di caratterizzazione dei suoli e di eventuale bonifica per le aree dismesse, di creare aree d'interposizione tra zone residenziali o a servizi e zone produttive, commerciali o assi di grande traffico. In merito agli ambiti di trasformazione: per ATR3 si chiede di mantenere la massima distanza tra residenze e linea ferroviari, rispettando la normativa sul rumore; per ATP7 si chiede di prevedere misure di mitigazione dove s'interfacciano la zona produttiva e quella residenziale; per ATR2, ATR3, ATR4 e ATP7, si chiede di considerare le fasce di rispetto degli elettrodotti. In ultimo, il parere ritiene opportuno condurre una verifica sulla copertura della rete fognaria e si ricorda che il REC deve essere integrato con disposizione per la prevenzione dall'esposizione al gas radon.

In merito alle richieste presentate da ATS, si precisa quanto segue:

- nel capitolo 11 del presente documento si avanza la richiesta d'integrazione del secondo comma dell'articolo 18.1 delle Norme del Piano delle Regole, in modo da precisare che devono essere preferibilmente evitate specie che possono essere causa di malattie allergiche;
- negli elaborati cartografici di PGT sono già riportate le fasce di rispetto cimiteriali e degli elettrodotti, le aree di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile, le aree degli stabilimenti a rischio rilevante di incidente e le aree di danno;
- le misure di mitigazione acustica e di monitoraggio, riguardanti la realizzazione di nuove infrastrutture viarie e ferroviarie, si ritiene debbano essere oggetto di definizione in sede di procedura di VIA delle stesse opere ;
- le attività insalubri di prima classe sono espressamente escluse dalle funzioni eventualmente consentite nelle Zone A, B1 e B2, riguardanti le aree residenziali, come già stabilito dall'articolo 13 delle Norme del Piano delle Regole;
- per l'area industriale dismessa ATP6 (area ex Agip), nella scheda relativa all'Ambito di trasformazione, inserita nei Criteri Tecnici di Attuazione del Documento di Piano, già si richiede la bonifica mentre per ATP7, anche in risposta alle osservazioni di ARPA, si avanza la richiesta, nel capitolo 11 del presente documento, di inserire analogo richiamo al punto 1.3 della scheda dell'ambito di trasformazione ;
- per ATR3, in relazione anche a quanto richiesto dal citato parere di ARPA, al capitolo 11 del presente documento si chiede di integrare la scheda dell'ambito, contenuta nei CTA del Documento di Piano, con la precisazione che deve essere predisposto lo studio del clima acustico e che devono essere garantiti i valori acustici di riferimento per tale zona;
- per ATP6 (area ex Agip) si annota che il disegno della "distribuzione indicativa", incluso nella scheda dell'ambito di trasformazione, di cui ai CTA del Documento di Piano, già prevede una



- fascia verde di mitigazione, lungo il perimetro sud dello stesso ambito, quale risposta alla necessità di creare zone d'interposizione tra le aree produttive e le aree residenziali;
- per ATR2, ATR4 e ATP7, nelle schede degli ambiti inserite nei CTA del Documento di Piano, già si precisa che deve essere posta attenzione alla presenza degli elettrodotti e quindi assicurato il rispetto dei valori di riferimento per la protezione della salute umana;
  - nel caso di ATR3, i fabbricati residenziali, anche da disegno della "distribuzione indicativa" incluso nella scheda dell'ambito, non vanno a cadere all'interno della fascia di rispetto dell'elettrodotto, come riportata negli elaborati cartografici dello stesso PGT.

La Soprintendenza Archeologica evidenzia che il territorio comunale non è interessato da vincoli archeologici ma è segnalata la presenza di un'area di potenziale rischio archeologico nella zona tra la via Emilia e la via Verdi; si richiede di modificare quanto affermato nel Rapporto ambientale e di integrare il Documento di Piano inserendo prescrizioni in merito all'effettuazione di scavi e di considerare come aree archeologiche sensibili la zona del centro storico e della vecchia Parrocchiale.

Con riguardo alle citate osservazioni si precisa che:

- si è corretta la presente versione del Rapporto ambientale, nella sezione del quadro ambientale, attestando la presenza della citata "Area a rischio archeologico" e richiamando il fatto che la Soprintendenza Archeologica considera, come area sensibile, la zona del centro storico e della vecchia Parrocchiale;
- nel capitolo 11 del presente documento si avanza la richiesta d'integrazione delle Norme del Piano delle Regole, con l'aggiunta dell'articolo 27.3, con oggetto le Aree a rischio archeologico e le Aree archeologiche sensibili.

#### 4.2.3 Il coinvolgimento del pubblico

Il pubblico è stato direttamente coinvolto, prima della redazione della Proposta di Variante e di Rapporto ambientale, organizzando una serie d'incontri, rivolti a settori specifici della popolazione, all'insieme dei residenti e alle diverse realtà associative, pubblicizzati mediante affissione di manifesti negli spazi comunali o con inviti diretti ai singoli "cittadini" e "associazioni". Tali incontri sono stati svolti presso l'Auditorium A. Siolo del Centro Anziani del Comune di Pregnana Milanese.

Gli incontri sono stati calendarizzati durante la fase di orientamento della Variante generale del PGT, in modo da presentare gli orientamenti strategici già formulati con il documento programmatico e da raccogliere opinioni e indicazioni utili alla migliore definizione degli obiettivi e strategie, da consolidare nella successiva fase di redazione della Proposta di variante.

L'incontro con la popolazione era rivolto a tutti i residenti ed è stato pubblicizzato con affissione di manifesti e con avviso sul sito web del Comune. Tale incontro si è tenuto in data 10.6.2015. A seguito della presentazione delle linee generali d'impostazione amministrativa e dei contenuti del documento di indirizzo, dell'inquadramento urbanistico e del richiamo alle finalità della VAS, ai partecipanti si è dato modo di chiedere chiarimenti sulla procedura e presentare proprie riflessioni, con riguardo alla situazione urbanistica ed ambientale. Con riguardo a tale incontro è stato redatto verbale, reso disponibile tramite il sito web del Comune, che sintetizza quanto illustrato e riprende, in punti sintetici, le richieste formulate dal pubblico.

L'incontro con i "giovani" ha riguardato i residenti di età tra i 16 e i 25 anni, contattati personalmente tramite una lettera di invito e indirettamente attraverso la pubblicizzazione dell'evento con avviso sul sito web ed affissione di un manifesto. Tale incontro si è tenuto, in data 17.6.2015. I giovani sono stati



coinvolti organizzando un “tavolo di discussione” e utilizzando, quale materiale di appoggio, dei cartelloni con indicate quattro tematiche di riferimento (“L’ambiente e la salute”, “La città costruita”, “I servizi”, “La mobilità”), rispetto alle quali indicare gli aspetti positivi (punti di forza) e gli aspetti negativi (punti di debolezza) o segnalare i problemi e le necessità, esprimendo, liberamente, le proprie opinioni. Sono quindi state raccolte, con scrittura su post-it, le indicazioni formulate e registrate anche le ulteriori considerazioni e proposte, formulate a seguito della presentazione e confronto, tra i giovani partecipanti, degli stessi punti. Di tale incontro è redatto verbale, reso disponibile tramite il sito web del Comune, in cui si dettagliano i citati punti e le considerazioni e proposte.

L’incontro con i “neo-residenti” ha riguardato le persone singole o famiglie che si sono trasferite, negli ultimi anni, in Pregnana Milanese o quelle nella fascia di età dei 25-35 anni, entrambe contattate personalmente tramite una lettera d’invito e indirettamente attraverso la pubblicizzazione dell’evento con avviso sul sito web ed affissione di un manifesto. Tale incontro si è tenuto, in data 24.6.2015. I neo residenti sono stati coinvolti organizzando un “tavolo di discussione” e utilizzando, quale materiale di appoggio, le Tavole del vigente DdP, quella delle “Opportunità e risorse” e quella delle “Criticità e problemi”. Ai partecipanti si è chiesto di illustrare i motivi che hanno determinato il loro trasferimento in Pregnana e di esprimersi indicando i fattori positivi e negativi che, attualmente, caratterizzano Pregnana e le opportunità o rischi che si intravedono per il futuro. In un verbale si dà riscontro degli esiti di tale incontro, con riguardo anche ai punti e questioni identificate; tale verbale è reso disponibile tramite il sito web del Comune.

L’incontro con i professionisti e le imprese è stato rivolto ai diversi soggetti operanti nel territorio di Pregnana, invitati con e-mail. Tale incontro si è tenuto in data 7.7.2015. L’incontro è stato introdotto con una presentazione generale, l’illustrazione degli obiettivi della variante, l’inquadramento territoriale ed urbanistico e l’evidenziazione degli aspetti caratterizzanti, in positivo e negativo, ponendo attenzione alle aree industriali inutilizzate. Ai partecipanti è stato poi consentito di intervenire formulando richieste di chiarimento o presentando loro opinioni e considerazioni sui contenuti del Piano e sugli scenari futuri. Di tale incontro si dà riscontro con verbale che è reso disponibile tramite il sito web del Comune.

L’incontro con le Associazioni socio-culturali e le Associazioni sportive era rivolto alle diverse realtà operanti, in tali settori, nel territorio di Pregnana, convocate invitando, con lettera personale, i loro rappresentanti. Tale incontro si è tenuto in data 7.7.2015. Ai partecipanti è stato chiesto di compilare un modulo nel quale indicare le necessità o formalizzare richieste. Per tale incontro è stato redatto un verbale, messo a disposizione tramite il sito web del Comune.

In aggiunta, si è anche tenuto, in data 12.5.2015, un incontro con i ragazzi delle classi terze della scuola primaria di secondo grado, presso la scuola media Rizzoli, con sede in Pregnana Milanese.

A seguito della redazione della Proposta di Variante del PGT e della Proposta di Rapporto ambientale e della pubblicazione, in data 8.3.2016, dell’avviso di avvenuto deposito della documentazione, la sera del 9.3.2016 si è tenuto un incontro, rivolto all’intero Pubblico, presso l’Auditorium A. Siolo del Centro Anziani del Comune di Pregnana Milanese. In tale occasione, a seguito dell’introduzione da parte del Sindaco e dell’Assessore all’Urbanistica, si è illustrata la Proposta di Variante del PGT e sono stati presentati i contenuti della Proposta di Rapporto ambientale. In particolare, si è fatto riferimento agli esiti della verifica di coerenza interna ed esterna ed alla valutazione degli effetti ambientali, e sono state richiamate le conclusioni riguardanti la relazione tra i siti della Rete Natura



2000 e agli ambiti della Rete ecologica regionale e provinciale, da una parte, e le previsioni di Piano, dall'altra. Al Pubblico, in tale occasione, si è fatto presente che la documentazione prodotta era messa a disposizione, come previsto dalle procedure di VAS, a tutti i soggetti che, entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, avevano facoltà di presentare osservazioni, inoltrandole al Comune. Al contempo, una parte dell'incontro è stata riservata all'interazione con il Pubblico a cui è stato data la possibilità di formulare richieste di chiarimento, sui contenuti del Piano e del Rapporto, o di avanzare considerazioni e proposte.

Nel citato periodo di deposito e di presentazione di osservazioni, sono pervenute note da parte dei seguenti due enti gestori di servizi, per altro invitati a partecipare anche alla Conferenza di Valutazione:

- Ambito Territoriale Ottimale - ATO Città Metropolitana di Milano,
- Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi.

L'Ambito Territoriale Ottimale, con le osservazioni trasmesse il 6.4.2016, a seguito di una serie di premesse e rimandando alla precedente osservazione, comunicata con nota n. 15037 del 30.10.2015, afferma che, in base alla documentazione disponibile, non si rilevano "*possibili effetti significativi per la componente acqua*". In merito alla richiamata nota del 2015, nella stessa, da una parte, si afferma che non vi sono particolari osservazioni sul procedimento VAS, dall'altra, si chiede di includere misure e indicatori di monitoraggio inerenti al sistema idrico integrato e di tenere conto, in fase progettuale e realizzativa, della necessità di verifica di compatibilità di portate e carichi inquinanti in sede di allaccio alla fognatura e/o depuratore, di autorizzazione preventiva per scarichi industriali in pubblica fognatura, di smaltimento in suolo e sottosuolo delle acque meteoriche non contaminate (salvo quanto escluso dal RR 24.3.2006, n. 4).

In merito alle richieste di ATO si annota quanto segue:

- tra gli indicatori del sistema di monitoraggio del PGT, per il tema "Acque", si prevede di restituire quello inerente ai "consumi idrici" e quello della "depurazione acque reflue", il secondo finalizzato a mettere in rapporto la capacità di trattamento del depuratore con la variazione del carico determinata dalle trasformazioni urbanistiche,.
- in merito alla necessaria verifica della compatibilità di carico dei nuovi allacci alla rete fognaria, nel capitolo 11 del presente documento, si chiede di aggiungere il comma 10.4 alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole, al fine di prestare particolare attenzione agli aspetti della gestione del ciclo idrico.

Il Consorzio Est Ticino Villoresi, con la nota trasmessa in data 3.5.2016, ribadisce i contenuti della precedente nota del 7.4.2016, con la quale si formulavano alcune osservazioni. In dettaglio, si evidenziava che il reticolo idrico consortile è soggetto al Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica, approvato con D.G.R. 1542 del 6.4.2011, si elencano i canali di competenza consortile ricadenti in territorio di Pregnana Milanese, si precisa che le fasce di rispetto sono misurate distinguendo se si tratta di canali a cielo aperto (con o senza argine) o tombinati – coperti, si chiede di integrare la documentazione di Piano con riferimenti normativi e identificazione cartografica dei vincoli vigenti. In dettaglio, sono proposte integrazioni al capitolo 4 della Relazione della Variante di PGT e si segnalano le seguenti situazioni o si formulano le seguenti richieste, riferite agli Ambiti di trasformazione:

- ATR1 e ATR3, inserire, nelle schede, il riferimento all'articolo 16, comma 7, del Regolamento di Polizia Idraulica che disciplina gli interventi di piantumazione;



- ATP5, ribadire, nella scheda, il divieto di edificazione nel soprassuolo e sottosuolo all'interno delle fasce di rispetto, come stabilito dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento di Polizia Idraulica;
- ATS4, inserire il richiamo al divieto di realizzare recinzioni ad una distanza inferiore ai 5 metri dal piede dell'argine o ciglio della riva incide, negli elaborati del Piano dei Servizi;
- ATS6, precisare, negli elaborati del Piano dei Servizi, che deve essere applicato il divieto di edificazione in soprassuolo e sottosuolo nella fascia di 6 metri dalla sponda del secondario Derivatore Valle Olona.

Infine, nella nota del Consorzio, si chiede di inserire la previsione del Naviglio della Valle Olona.

Con riguardo alle richiamate richieste del Consorzio, si evidenzia che le fasce di rispetto dei canali consortili sono riportate negli elaborati cartografici del PGT e che nell'articolo 25 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole, si precisa che la relativa normativa è contenuta nei documenti della "Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT"; si ritiene, quindi, che è posta necessaria attenzione alla presenza delle fasce di rispetto ed all'obbligo derivante di garantire l'inedificabilità all'interno delle stesse, da applicare, come da disciplina del PdR, in tutti i casi di nuovi interventi, sia nelle zone del consolidato urbano, sia negli Ambiti di trasformazione.

Per quanto attiene al Pubblico sono pervenute due osservazioni, registrate con protocollo 0002856 del 22.3.2016 e protocollo 0003528 del 4.4.2016, la prima riguardante il contenuto dell'articolo 14 delle NTA del Piano delle Regole, la seconda con richiesta di modifica dalla designazione di un terreno da Zona B2 a Zona B1.

Le richieste formulate non riguardano i contenuti e le valutazioni di cui al presente Rapporto ambientale ma aspetti di natura urbanistica che, in ogni caso, non determinano modifiche di rilievo con riguardo agli aspetti della compatibilità ambientale della Variante del PGT.



## 5 CONTENUTI E FINALITÀ DELLA VARIANTE GENERALE DEL PGT

### 5.1 Premessa

Il Piano di Governo del Territorio, come stabilito dall'articolo 7 della citata L.R. 12/2005, si articola negli atti denominati Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole che sono adottati e approvati, come stabilito dall'articolo 13, dal Consiglio Comunale.

La Variante generale del PGT riguarda tutti e tre i citati documenti; il presente Rapporto ambientale considera le modifiche proposte per il Documento di Piano, essendo la relativa Variante assoggettata a VAS, mentre per le modifiche proposte per gli altri due Piani si rimanda al Rapporto preliminare ambientale, redatto e presentato contestualmente al presente documento.

### 5.2 La Variante al Documento di Piano

La Relazione della Variante generale precisa che l'obiettivo della Variante del Documento di Piano è di ridurre l'edificabilità territoriale e illustra, per ognuno degli Ambiti di trasformazione, le modifiche apportate.

Per quanto attiene al citato obiettivo, lo stesso è perseguito applicando i seguenti criteri:

- applicazione dello stesso indice di utilizzazione territoriale (Ut) di base agli Ambiti di trasformazione e alle aree destinate a servizi di prevista acquisizione pubblica;
- applicazione dello stesso indice territoriale Ut aggiuntivo e obbligatorietà di raggiungere un Ut minimo già definito;
- definizione dell'indice Ut massimo raggiungibile.

L'indice Ut di base è fissato in  $0,30 \text{ m}^2/\text{m}^2$ , con un valore aggiuntivo minimo di  $0,045 \text{ m}^2/\text{m}^2$  per un corrispondente Ut minimo di  $0,345 \text{ m}^2/\text{m}^2$  e un aumento ammesso di  $0,10 \text{ m}^2/\text{m}^2$  per un derivante Ut massimo di  $0,445 \text{ m}^2/\text{m}^2$ . Nella relazione si presentano alcune tabelle riassuntive della superficie, degli indici e dell'edificabilità per i diversi Ambiti di trasformazione e Aree a servizi, con messa a confronto di alcuni dati del vigente Documento di Piano.

Conseguentemente alla scelta assunta, sono ridefinite le schede dei singoli Ambiti di trasformazione e le tabelle di sintesi, contenute nei Criteri Tecnici Attuativi del Documento di Piano.

Per quanto riguarda gli Ambiti di trasformazione, i principali punti confermati o oggetto di variazione, evidenziati nella Relazione della Variante o identificati per confronto tra le schede contenute nei Criteri Tecnici Attuativi del vigente Documento di Piano e quelle della proposta Variante, sono di seguito brevemente richiamati.

#### Ambito ATR1

La configurazione e la superficie territoriale dell'ambito restano invariati. Sono confermati gli obiettivi di completare e qualificare il tessuto urbano e di integrare nella città costruita il paesaggio e le alberature della campagna, mentre quello di realizzare edilizia sociale è sostituito con il ricorrere a Piano Attuativo in applicazione della perequazione. La destinazione d'uso principale a residenza è confermata; si aggiungono precisazioni sulle funzioni compatibili e quelle espressamente escluse. La SLP massima da  $3.250 \text{ m}^2$  sale a  $3.569 \text{ m}^2$ . Nella scheda è inserita una tabella in cui si riportano tutti gli indici e associate SLP ed anche il dato della superficie a servizi da acquisire all'esterno dell'ambito ( $1.203 \text{ m}^2$ ). Sono confermati l'indice Rc (rapporto di copertura) e l'altezza massima H. Si aggiunge, alle disposizioni attuative, la possibilità di prevedere, con il Piano Attuativo, una riduzione dell'Ut minimo a  $0,30 \text{ m}^2/\text{m}^2$ , fermo restando l'obbligo di cessione di aree a servizi esterne all'ambito per la quantità indicata.

### Ambito ATR2

La superficie territoriale dell'ambito è ridotta stralciando una porzione che è ridefinita, nel Piano dei Servizi, quale area ATS5; si passa dai 17.100 m<sup>2</sup> del vigente PGT ai 13.470 m<sup>2</sup> della proposta Variante al PGT. L'area confermata è già inclusa nel perimetro dell'attuale disegno dell'ambito, come da vigente PGT. Il disegno dello schema planimetrico, conseguentemente, è adeguato.



L'obiettivo di completare e qualificare il tessuto urbano è confermato e a questo si aggiunge quello di *“prevedere una zona di mitigazione ed inserimento paesaggistico costituita da una fascia arboreo-arbustiva verso la campagna di almeno 10 m di larghezza, ai margini del “varco” previsto dal PTCP”*.

Le destinazioni d'uso dell'area sono confermate. Gli indici territoriali Ut variano rispetto ai precedenti e quello di base scende da 0,33 a 0,30 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>; la SLP massima da 7.353 m<sup>2</sup> scende a 5.994 m<sup>2</sup>. Nella scheda è inserita una tabella in cui si riportano tutti gli indici e associate SLP ed anche il dato della superficie a servizi da acquisire all'esterno dell'ambito (2.021 m<sup>2</sup>). Sono confermati l'indice Rc e l'altezza massima H.

Si aggiungono, alle disposizioni attuative:

- l'obbligo di realizzare una *“zona di mitigazione ed inserimento paesaggistico costituita dalla fascia arboreo-arbustiva verso la campagna di almeno 10 m di larghezza, ai margini del “varco” previsto dal PTCP”*;
- la possibilità di prevedere, con il Piano Attuativo, una riduzione dell'Ut minimo a 0,30 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>, fermo restando l'obbligo di cessione di aree a servizi per la quantità indicata.



### Ambito ATR 3

La configurazione e la superficie territoriale dell'ambito restano invariati. Sono confermati gli obiettivi e le destinazioni d'uso dell'area. Gli indici territoriali Ut variano rispetto ai precedenti e quello di base scende da 0,33 a 0,30 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>; la SLP massima da 6.546 m<sup>2</sup> scende a 5.162 m<sup>2</sup>. Nella scheda è inserita una tabella in cui si riportano tutti gli indici e associate SLP ed anche il dato della superficie a servizi da acquisire all'esterno dell'ambito (1.740 m<sup>2</sup>). Sono confermati l'indice Rc e l'altezza massima H.

Si aggiungono, alle disposizioni attuative:

- l'obbligo di realizzare una "zona di mitigazione ed inserimento paesaggistico costituita dalla fascia arboreo-arbustiva verso la campagna di almeno 10 m di larghezza, ai margini del "varco" previsto dal PTCP", e di verificare con rilievo strumentale del terreno, in sede di Piano Attuativo, che l'ampiezza del varco non sia inferiore di 100,00 metri;
- la possibilità di prevedere, con il Piano Attuativo, una riduzione dell'Ut minimo a 0,30 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>, fermo restando l'obbligo di cessione di aree a servizi per la quantità indicata.

### Ambito ATR4

La configurazione e la superficie territoriale dell'ambito restano invariati. Sono confermati gli obiettivi e le destinazioni d'uso dell'area. Gli indici territoriali Ut variano rispetto ai precedenti e quello di base scende da 0,33 a 0,30 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>; la SLP massima da 4.458 m<sup>2</sup> scende a 3.516 m<sup>2</sup>. Nella scheda è inserita una tabella in cui si riportano tutti gli indici e associate SLP ed anche il dato della superficie a servizi da acquisire all'esterno dell'ambito (1.185 m<sup>2</sup>). Sono confermati l'indice Rc e l'altezza massima H. Si aggiunge, alle disposizioni attuative, la possibilità di prevedere, con il Piano Attuativo, una riduzione dell'Ut minimo a 0,30 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>, fermo restando l'obbligo di cessione di aree a servizi per la quantità indicata.

### Ambito ATP5

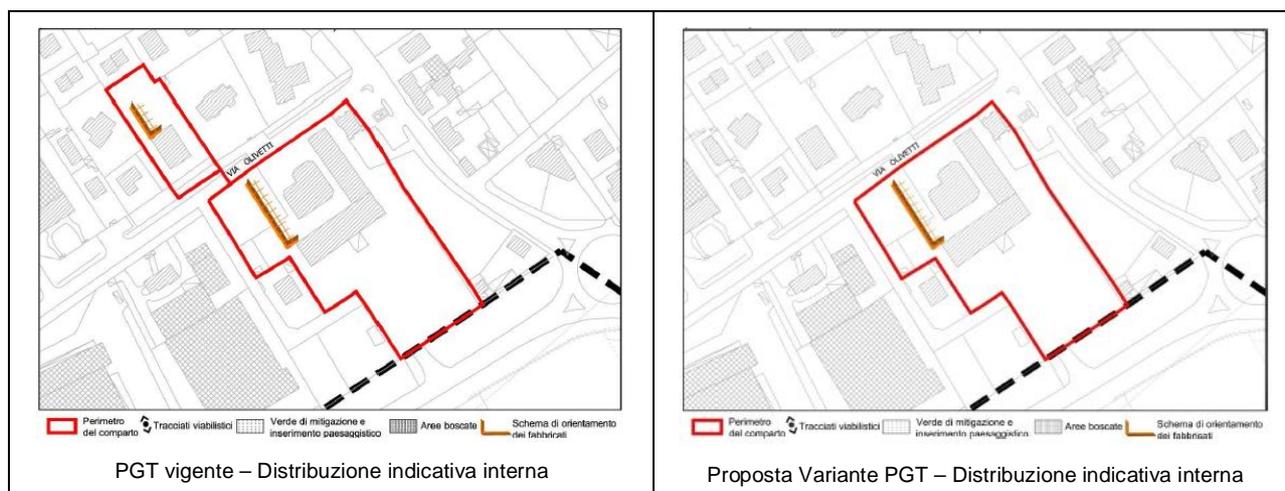
La superficie territoriale dell'ambito è ridotta stralciando una porzione dello stesso che è ridefinita, nel Piano delle Regole, quale area B2; si passa dai 15.000 m<sup>2</sup> del vigente PGT ai 12.750 m<sup>2</sup> della proposta Variante al PGT. Allo stesso modo è ridefinito il disegno dello schema planimetrico.



PGT vigente – Perimetro di ATP5



Proposta Variante PRG – perimetro di ATP5



Gli obiettivi restano identici. Le destinazioni d'uso consentite o escluse non variano. Gli indici territoriali Ut variano rispetto ai precedenti e quello di base scende da 0,33 a 0,30 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>; la SLP massima da 6.608 m<sup>2</sup> passa a 5.674 m<sup>2</sup>. Nella scheda è inserita una tabella in cui si riportano tutti gli indici e associate SLP ed anche il dato della superficie a servizi da acquisire all'esterno dell'ambito (1.913 m<sup>2</sup>). Sono confermati l'indice Rc e l'altezza massima H. Le modalità della pianificazione attuativa restano invariate.

#### Ambito ATP6 (ex AGIP)

La superficie, pari a 136.870 m<sup>2</sup>, e la configurazione dell'area restano identici. Sono confermati gli stessi obiettivi. Le destinazioni d'uso consentite o escluse non variano. Gli indici territoriali Ut variano, rispetto ai precedenti, e quello di base scende da 0,33 a 0,30 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>; la SLP massima da 62.715 m<sup>2</sup> passa a 60.907 m<sup>2</sup>. Nella scheda è inserita una tabella in cui si riportano tutti gli indici e associate SLP ed anche il dato della superficie a servizi da acquisire all'esterno dell'ambito (20.531 m<sup>2</sup>). Sono confermati l'indice Rc e l'altezza massima H. Le modalità della pianificazione attuativa restano invariate, ammettendo la formazione di Piani attuativi parziali.

#### Ambito ATP7 (ex BULL)

La configurazione dell'ambito e la superficie territoriale restano invariate. Gli obiettivi e le indicazioni particolari restano identici. Le destinazioni d'uso consentite o escluse non variano. Gli indici territoriali Ut variano rispetto ai precedenti e quello di base scende da 0,33 a 0,30 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>; la SLP massima da 79.980 m<sup>2</sup> passa a 74.400 m<sup>2</sup>. Nella scheda è inserita una tabella in cui si riportano tutti gli indici e associate SLP; non è prevista l'acquisizione di superficie a servizi esterna dell'ambito. Sono confermati l'indice Rc e l'altezza massima H. Le modalità della pianificazione attuativa restano invariate per la parte già vigente ma a queste si aggiunge una prescrizione, finalizzata a garantire la realizzazione di un parco urbano attrezzato con impianti sportivi polifunzionali e la conservazione e valorizzazione della superficie delle aree boscate esistenti, che impone di localizzare la superficie fondiaria nella parte già edificata, non superando il limite del 50% della Superficie Territoriale. Si ammette la formazione di Piani Attuativi parziali.



## 6 VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA

### 6.1 Premessa

La Variante al Documento di Piano non aggiunge nuovi Ambiti di trasformazione e non modifica, con ampliamento delle relative superfici, quelli già individuati; viceversa, è ridotta l'estensione dell'Ambito ATR2, come detto, per stralcio di una porzione che è ridefinita come Area ATS5, e dell'Ambito ATP5, per stralcio, anche in tale caso, di una porzione, già edificata, che è associata alla categoria delle zone B2. Anche per quanto attiene agli obiettivi, si confermano quelli precedenti, già oggetto di verifica di coerenza esterna con gli obiettivi ambientali di riferimento, aggiungendo uno nuovo, di ordine generale, ed uno specifico, per l'ambito di trasformazione ATR2.

L'analisi per la verifica della coerenza esterna è quindi condotta considerando i due nuovi obiettivi introdotti con la proposta Variante del Documento di Piano, messi in relazione con gli obiettivi ambientali di riferimento già utilizzati e con i nuovi obiettivi, vincolanti per i piani urbanistici, derivanti da leggi o da norme di Piani con valenza territoriale e/o paesistica approvati in data successiva a quella di entrata in vigore del PGT (agosto 2011).

In dettaglio, si tiene conto della L.R. 31/2014 sul consumo di suolo e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Milano, nella versione in adeguamento alla L.R. 12/2005, approvata con D.C.P. 93/2013 del 17.12.2013 e successivamente modificata con la Variante n. 1 (correzioni di errori materiali), approvata con D.G.P. n.346 del 2.11.2014, e con la Variante n. 2, approvata con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 218 del 14.7.2015.

### 6.2 La verifica rispetto alla L.R. 31/2014 sul consumo di suolo

La L.R. 28.11.2014, n. 31, "*Disposizioni per la riduzione di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*", assume l'obiettivo indicato dalla Commissione europea di giungere, entro il 2050, a un'occupazione netta di terreno pari a zero, chiedendo, agli strumenti di governo del territorio, di orientare gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche per promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola.

Tale legge modifica e integra il comma 3, dell'articolo 4, della L.R. 12/2005, riguardante la VAS, aggiungendo la precisazione che, in sede di valutazione dei Piani territoriali e del Documento di Piano, l'evidenza della congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano, sarà condotta specialmente "*con riguardo al consumo di suolo*".

I PGT, in attesa delle indicazioni che dovranno essere formulate tramite il PTR (la Proposta di PTR, come integrazione ai sensi della L.R. 31/2014, è stata adottata con D.G.R. X/4738 del 22.1.2016) e il PTCAM, come stabilito al comma 4, dell'articolo 5, della LR 31/2014, "*possono approvare unicamente varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT, che non comportino nuovo consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale*". Nel corso della fase transitoria, "*sono comunque mantenute le previsioni e i programmi edificatori del documento di piano vigente*".



La legge regionale definisce come consumo di suolo *“la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali”* e come superficie urbanizzata e urbanizzabile quella con *“terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione”*, in quest'ultimo caso facendo rientrare le previsioni pubbliche e private non ancora attuate.

Con il Comunicato regionale 25.3.2015, n. 50, *“Indirizzi applicativi della LR 28 novembre 2014, n. 31”* sono forniti chiarimenti interpretativi e applicativi, precisando che le restrinzioni riguardano, unicamente, le previsioni di trasformazione e non gli obiettivi di sviluppo. Nel Comunicato si afferma che le varianti possibili sono solo quelle che non comportano nuovo consumo di suolo e che rispondono alle finalità indicate dalla legge, di riorganizzazione e incentivazione attuativa; viceversa, *“l'individuazione di nuove aree di trasformazione è da considerare pertanto preclusa”*, fatte salve le due eccezioni puntualmente indicate, ossia gli *“ampliamenti di attività economiche già esistenti”* e le varianti *“finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale”*.

Le modifiche previste dalla  Variante al Documento di Piano, come ricordato, riguardano:

- la riduzione dell'ambito ATR2;
- la riduzione dell'ambito ATP5;
- la modifica degli indici che definiscono l'edificabilità interna agli Ambiti di trasformazione
- l'aggiunta di alcune prescrizioni sulle modalità attuative, con finalità di mitigazione, per gli ambiti ATR2 e ATR3.

La modifica, in riduzione, della superficie dei citati Ambiti e relativo passaggio alle aree per servizi o alle categorie dell'urbanizzato esistente, non riguarda, con riferimento alle zone di ridefinizione funzionale, le fattispecie di aree precluse alle Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, indicate nel Comunicato (aree destinate all'agricoltura, aree di valore paesaggistico-ambientale e ecologico, aree non soggette a trasformazione urbanistica) e nel caso della nuova zona B2, si tratta di tessuto urbano consolidato, caso esplicitamente ammesso.

Per quanto attiene all'insieme degli Ambiti di trasformazione, la L.R. 31/2014 fa salva l'efficacia delle previsioni in essere dei PGT e, secondo la definizione di “nuovo consumo di suolo”, stabilita dalla citata legge regionale, nessuna delle aree, ATR e ATP, richiede un utilizzo aggiuntivo di tale risorsa. Si ricade, quindi, nella fattispecie consentita alle Varianti al Documento di Piano, non comportando, quella proposta, nuovo consumo di suolo.

Le variazioni apportate ai criteri e alle modalità realizzative dei vigenti Ambiti di trasformazione, da una parte intendono ridurre le SLP ed anche dei volumi edificabili, dall'altra sono finalizzate a favorire l'attuazione delle previsioni del PGT ed in tale senso rientrano nella casistica prevista dalla L.R. 31/2014, che consente di introdurre modifiche, ai vigenti PGT, se di riorganizzazione del disegno interno agli ambiti di trasformazioni previgenti e se finalizzate a incentivare e ridurre i tempi della loro realizzazione.

In sintesi, le modifiche definite con la proposta di Variante del Documento di Piano, assumendo la definizione fissata dalla L.R. 31/2014, non costituiscono nuovo consumo di suolo e rientrano nelle finalità ammesse risultando, pertanto, coerenti con l'obiettivo posto dalla legge regionale di evitare nuovo consumo di suolo.



### 6.3 La verifica rispetto al PTCP

In sede di VAS del vigente PGT, per la definizione degli obiettivi ambientali di riferimento se è fatto riferimento all'allora vigente PTCP approvato del 2003, ora sostituito con quello adottato nel giugno 2012, approvato nel dicembre 2013 e oggetto di Variante nel 2014 e 2015.

I macro-obiettivi del vigente PTCP, definiti nelle NTA dello stesso Piano, sono così riassumibili:

- 1.Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni, al fine di *“assicurare la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell’agricoltura e delle sue potenzialità”*;
- 2.Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo, in modo da valutare i livelli di accessibilità in rapporto alla dimensione degli interventi;
- 3.Potenziamento della rete ecologica, per favorire la conservazione e potenziamento della biodiversità e la *“salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici”*;
- 4.Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo, in modo da *“favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana”* escludendo *“i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture”*;
- 5.Innalzamento della qualità dell’ambiente e dell’abitare, mediante *“un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l’incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde”*, la tutela dei valori identitari e culturali dei luoghi e la riqualificazione ambientale delle aree degradate e la *“progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica”*;
- 6.Incremento dell’housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa, favorendo la diversificazione dell’offerta.

Ai fini della verifica della coerenza esterna, tenendo conto anche di quanto disposto dai commi 1 e 2 dell’articolo 15 delle Norme di Attuazione del PTCP, si opera incrociando i citati sei macro-obiettivi del PTCP con gli obiettivi sottesi dalla Variante al Documento di Piano, al fine di verificare la relazione e accertare, in particolare, se si possono configurare situazioni d’incoerenza. Si precisa che per le conseguenti modifiche apportate al Piano delle Regole, riguardanti l’ambito ATP5 e l’area ridefinita come zona B2, la verifica di coerenza degli obiettivi correlati è condotta nel Rapporto preliminare ambientale redatto in sede di contestuale procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS della Variante al Piano delle Regole.

La valutazione sulla relazione tra gli obiettivi dei due Piani è tradotta in un giudizio assegnato operando una distinzione tra quattro possibili casi: coerenza, quando gli obiettivi sono sovrapponibili o convergenti; indifferenza, quando non si prefigurano relazioni tra gli obiettivi; incoerenza, quando l’obiettivo della Variante è in contrasto con l’obiettivo del PTCP; da accertare o condizionata, quando la coerenza/incoerenza dipende dalle modalità attuative e dall’assunzione di misure di mitigazione.

Classi di giudizio delle relazioni tra gli obiettivi ai fini della verifica di coerenza esterna							
▲	Coerente	◀▶	Indifferente	▼	Incoerente	?	Da accertare o condizionata

I risultati dell'analisi sono restituiti nella successiva tabella.

<b>Analisi della coerenza esterna tra obiettivi della Variante al Documento di Piano e obiettivi del PTCP</b>						
<b>Obiettivi della Variante al DdP</b>	<b>Macro-Obiettivi del PTCP</b>					
	1	2	3	4	5	6
Ridurre l'edificabilità	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►
Prevedere zone di mitigazione e inserimento paesaggistico (ATR2 e ATR3)	▲	◄►	▲	◄►	◄►	◄►

L'obiettivo di ridurre l'edificabilità all'interno degli ambiti di trasformazione non trova relazione con i macro obiettivi del PTCP e pertanto si assegna un giudizio di indifferenza.

L'obiettivo specifico di mitigazione e inserimento paesaggistico ambientale, da ricondurre alla prescritta realizzazione della fascia arborea all'interno degli Ambiti di trasformazione ATR2 e ATR3, si giudica coerente con il macro obiettivo 1, in quanto garantisce una maggiore compatibilità dei previgenti, rispetto al PTCP, interventi di trasformazione residenziale. Allo stesso modo, tale obiettivo si ritiene essere indirettamente coerente con il macro obiettivo 3, considerato che, a fronte di previsioni in essere, la cui vigenza è fatta salva dalla L.R. 31/2014, non sono coinvolti elementi di rilevanza per biodiversità, si assicurano i requisiti minimi posti per i varchi dal PTCP e si introducono misure mitigative che consentono di non diminuire l'attuale funzionalità ecologica del corridoio identificato dal PTCP.

In base ai giudizi sintetici, prevale, quindi, una relazione d'indifferenza ma si registra anche una positiva coerenza, per i due nuovi obiettivi introdotti dalla proposta Variante al Documento di Piano, con la finalità del PTCP di assicurare la compatibilità ambientale-paesaggistica delle trasformazioni e di conservare la biodiversità e salvaguardare i varchi; viceversa, non s'identifica nessun caso di esplicita incoerenza con gli obiettivi sovraordinati.

Per quanto attiene agli obiettivi generali della Variante del PGT, nella relativa Relazione è espressamente confermato quello di un "utilizzo delle sole aree già oggi edificabili da vigente PGT" che si relaziona all'obiettivo OG1 "azzerare l'ulteriore consumo di suolo", già considerato in sede di VAS del vigente PGT.

Ai fini di una più approfondita verifica delle relazioni, tra gli obiettivi generali del PGT assunti quale riferimento per condurre l'analisi di coerenza esterna, in sede di VAS del vigente Documento di Piano, tuttora considerati validi dalla Variante, e i macro obiettivi definiti dal PTCP, si predispose una tabella di sintesi delle relazioni, dirette o indirette, tra gli stessi, assegnando i relativi giudizi.

Nel successivo riquadro si richiamano i tredici obiettivi principali del vigente PGT, finalizzati ad orientare le scelte territoriali e ad indirizzare gli strumenti comunali che disciplinano le trasformazioni del territorio.



PGT vigente – Obiettivi generali	
OG1	<b>Azzerare l'ulteriore consumo di suolo</b> rispetto alle previsioni dell'attuale PRG.
OG2	<b>Tutelare e valorizzare le aree verdi e agricole</b> , prevedendo anche il recupero degli elementi ambientali/naturali della memoria storica.
OG3	<b>Incrementare la superficie delle aree protette</b> da parchi formalmente istituiti.
OG4	<b>Favorire interventi di recupero/sostituzione</b> unitari.
OG5	Incoraggiare la permanenza e la <b>concentrazione del sistema commerciale</b> e favorire l'insediamento di <b>nuovi esercizi commerciali e attività aperte al pubblico</b> nel centro storico.
OG6	<b>Aumentare la qualità e la vitalità degli spazi pubblici</b> , con particolare riguardo alle aree verdi.
OG7	<b>Riqualificare le aree dismesse o sottoutilizzate</b> in un'ottica di medio - lungo periodo realizzando interventi graduali nel tempo e prevedendo adeguati mix funzionali e sociali per ciascuna delle aree.
OG8	<b>Collegare gli interventi di trasformazione all'ottenimento di risorse e aree</b> da destinare alla compensazione ambientale e alla realizzazione di opere e servizi pubblici.
OG9	<b>Mantenere in efficienza, valorizzare e ottimizzare le strutture e i servizi pubblici esistenti</b> e potenziarli dove possibile e necessario.
OG10	<b>Prevedere</b> nei nuovi interventi <b>quote significative di edilizia convenzionata</b> e a canone calmierato.
OG11	Prevedere il <b>miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici</b> , forme di cogenerazione e teleriscaldamento nei nuovi interventi; favorire il risparmio delle risorse idriche e la riduzione dell'inquinamento luminoso.
OG12	<b>Favorire la mobilità sostenibile</b> , sia promuovendo la fermata ferroviaria che favorendo gli spostamenti ciclopedonali attraverso la creazione di aree e percorsi adeguati.
OG13	<b>Migliorare la viabilità</b> , in particolare quella interessata da traffico pesante.

Analisi della coerenza esterna tra obiettivi del vigente PGT e obiettivi del PTCP						
Obiettivi del PGT	Macro-Obiettivi del PTCP					
	1	2	3	4	5	6
OG1 Azzerare l'ulteriore consumo di suolo	▲	◄►	◄►	▲	◄►	◄►
OG2 Tutelare e valorizzare le aree verdi e agricole	▲	◄►	▲	◄►	◄►	◄►
OG3 Incrementare la superficie delle aree protette	▲	◄►	▲	◄►	◄►	◄►
OG4 Favorire interventi di recupero e sostituzione	▲	◄►	◄►	▲	▲	◄►
OG5 Incoraggiare la concentrazione del sistema commerciale	◄►	◄►	◄►	▲	◄►	◄►
OG6 Aumentare la qualità della vita degli spazi pubblici	◄►	◄►	◄►	◄►	▲	◄►
OG7 Riqualificare le aree dismesse e sottoutilizzate	▲	◄►	◄►	▲	▲	◄►
OG8 Collegare le trasformazioni all'acquisizione di aree per compensazioni ambientali e servizi	▲	◄►	◄►	◄►	▲	◄►
OG9 Mantenere l'efficienza e valorizzare le strutture e i servizi pubblici esistenti	◄►	◄►	◄►	◄►	▲	◄►
OG10 Prevedere quote significative di edilizia convenzionata	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	▲
OG11 Migliorare l'efficienza energetica degli edifici	◄►	◄►	◄►	◄►	▲	◄►
OG12 Favorire la mobilità sostenibile	◄►	▲	◄►	◄►	◄►	◄►
OG 13 Migliorare la viabilità	◄►	▲	◄►	◄►	◄►	◄►



Il quadro delle relazioni tra gli obiettivi consente, da una parte, di registrare l'assenza di situazioni di evidente incoerenza, dall'altra di osservare che gli obiettivi del PGT trovano almeno una relazione di coerenza con gli obiettivi del PTCP. In particolare, si osserva una buona rispondenza, in termini di coerenza, con l'obiettivo 1 del PTCP, per relazione diretta o indiretta (es. il recupero edilizio e la riqualificazione di aree dismesse evita nuovo consumo di suolo), e con l'obiettivo 5 del PTCP.

Con riguardo al PTCP, secondo quanto disposto dal comma 2, dell'articolo 18 della L.R. 12/2005, hanno efficacia prescrittiva e prevalente, sugli atti del PGT, le previsioni relative: alla tutela dei beni ambientali e paesaggistici; all'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale; all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, fino alla approvazione del PGT; all'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, quando la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla Provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, come precisato all'articolo 2 delle Norme di Attuazione dello stesso, ha effetti direttamente conformativi sulle specifiche parti del territorio per le quali tale efficacia è ammessa da norme sovraordinate e le disposizioni normative sono articolate in obiettivi, in indirizzi, in previsioni prescrittive e prevalenti, queste ultime tali da richiedere, agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei Comuni, l'emanazione di regole con efficacia conformativa e l'individuazione, a scala di maggior dettaglio, delle aree concretamente interessate.

Ai fini della verifica di coerenza esterna, si considerano le tavole del vigente PTCP che identificano le categorie correlabili alle previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente, per verificare l'eventuale presenza di elementi non già riportati sulle tavole del precedente PTCP, alle quali si è fatto riferimento in sede di VAS del vigente PGT, in modo da svolgere, se necessario, le opportune verifiche.

La lettura incrociata delle tavole del precedente e del vigente PTCP consente di evidenziare quanto segue:

- le infrastrutture riportate sulla Tavola 1 "Sistema infrastrutturale", correlate alle previsioni di nuova viabilità ferroviaria o stradale, non interessano direttamente le aree degli Ambiti di trasformazione e, in ogni caso, si tratta di infrastrutture già identificate dal precedente PTCP;
- gli elementi riportati sulla Tavola 2 "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica", non precedentemente individuati, riguardano il solo Ambito ATP7 e si tratta della categoria delle "fasce boscate";
- gli elementi riportati sulla Tavola 4 "Rete ecologica", sono ridefiniti ad un livello di maggior dettaglio e tra gli Ambiti di trasformazione risultano direttamente interessati ATR2 e ATR3;
- le aree riportate sulla Tavola 6 "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico", non ricadono in nessuno degli Ambiti di trasformazione;
- le aree a rischio idrogeologico e quelle ricomprese all'interno delle fasce fluviali, riportate sulla Tavola 7, non interessano nessuno degli Ambiti di trasformazione.

Tenendo conto di quanto emerso, si considera l'Ambito ATP7, con riguardo alla "fascia boscata", e gli Ambiti ATR2 e ATR3, con riferimento alle diverse categorie appartenenti alla Rete ecologica.



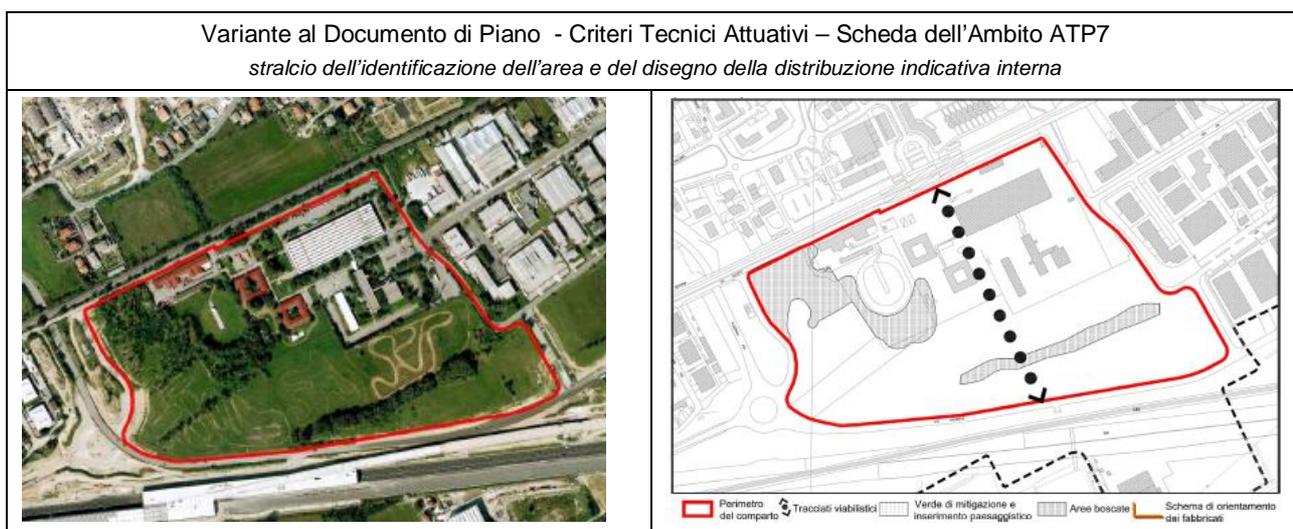
Per quanto attiene all'**Ambito ATP7** si riporta, nella sottostante riquadro, stralcio della Tavola 1 e dell'articolo 52 delle Norme del vigente PTCP, correlato alle "fasce boscate", l'elemento di rilevanza ambientale che ricade all'interno dell'Ambito di trasformazione.



**Art. 52 – Fasce boscate**

1. Le Tavole 2 del PTCP individuano le fasce boscate quali strutture di riferimento per l'equipaggiamento vegetazionale della rete ecologica.
2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art.42, costituisce ulteriore obiettivo per le fasce boscate la diffusione omogenea sul territorio nonché il potenziamento della loro valenza ecologica.
3. Per le fasce boscate valgono i seguenti indirizzi:
  - a) Incrementare la messa a dimora di nuove piante autoctone sia arbustive che arboree;
  - b) Orientare lo sviluppo della vegetazione arborea e arbustiva esistente in modo da aumentarne il ruolo nell'equilibrio ecologico complessivo;
  - c) Assicurare nelle trasformazioni le eventuali necessarie ricollocazioni degli elementi della vegetazione costituenti fasce boscate, implementandoli per quanto opportuno.
4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio:
  - a) i dati conoscitivi di cui alle Tavole 2;
  - b) gli eventuali specifici elementi da sottoporre ad azioni di tutela e gestione normata sulla base di quanto specificato nei precedenti comma 2 e 3.

Nel sottostante riquadro si riporta, riprendendo quanto inserito nella Relazione della Variante del PGT il cui contenuto costituisce modifica, in sostituzione, dei vigenti Criteri Tecnici Attuativi, la perimetrazione dell'ambito e la distribuzione interna indicativa.

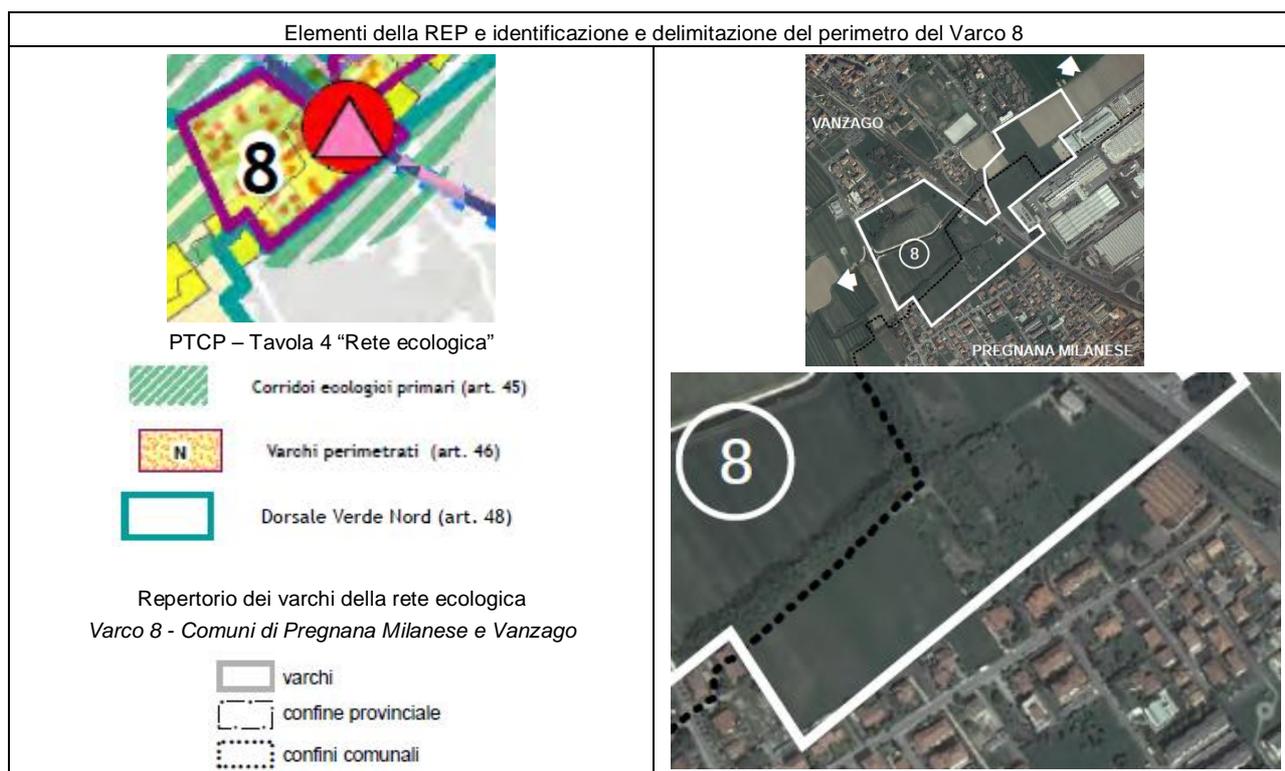


Con riguardo al disegno della distribuzione indicativa, si evidenzia che sono distinte e perimetrare le “aree boscate”, una coincidente con la “fascia boscata” individuata nella Tavola 1 del PTCP e l’altra corrispondente, in larga misura, al “pioppeto” riportato sempre nella citata Tavola 1.

I Criteri Tecnici Attuativi del Documento di Piano, al punto “indicazioni particolari”, evidenziano che “*si dovrà tenere conto della presenza delle aree boscate da salvaguardare*” e al punto “pianificazione attuativa”, di cui alla sezione “indicazioni per l’attuazione con valore prescrittivo”, si stabilisce che nella realizzazione del parco urbano attrezzato si deve conservare e valorizzare “*l’estensione delle aree boscate esistenti*” ed in particolare si prescrive che la superficie fondiaria deve essere localizzata nella parte già edificata, non superando il limite del 50% della superficie fondiaria.

Le richiamate indicazioni e prescrizioni rispondono all’esigenza di conservare gli elementi d’interesse rappresentati dalle fasce e macchie boschive; in tale senso si ritiene che si determina la coerenza tra le previsioni riguardanti l’Ambito di trasformazione ATP7 e i richiamati indirizzi di cui al comma 3 dell’articolo 52.

Per quanto attiene all’**Ambito ATR2** e all’**Ambito ATR3**, che sono in relazione con il Corridoio ecologico, il Varco funzionale al corridoio ecologico e la Dorsale Verde Nord, elementi appartenenti alla Rete Ecologica Provinciale, si riportano, nei successivi riquadri, stralcio della Tavola 4, del Repertorio dei Varchi e degli articoli 45, 46 e 48 delle NTA del PTCP, che identificano e disciplinano le citate categorie.



Si annota che i Corridoio ecologici sono indicativamente identificati nella Tavola 4 del PTCP dato che l’art. 45, comma 4, delle Norme del PTCP, rimanda ai Comuni l’individuazione a scala di maggior dettaglio di tali elementi.



**PTCP – Norme Attuative – Art. 45  
Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità**

1. La Tavola 4 del PTCP individua i corridoi ecologici costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi primari e secondari si distinguono sia rispetto al disegno complessivo di rete ecologica che in relazione all'ampiezza e alla funzionalità degli stessi. (..)
2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art.42, costituisce ulteriore obiettivo per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità il mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse.
3. Per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità valgono i seguenti indirizzi:
  - a) Realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientali;
  - (..)
4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione:
  - a) individua a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione;
  - (..)

**PTCP – Norme Attuative – Art. 46  
Varchi funzionali ai corridoi ecologici**

1. La Tavola 4 e il Repertorio dei varchi della rete ecologica del PTCP individuano i varchi quali elementi del progetto strategico di rete ecologica. Corrispondono a tratti dei corridoi ecologici dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti. I varchi più critici sono stati perimetrati e sono rappresentati singolarmente negli stralci cartografici del Repertorio dei varchi della rete ecologica.
2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art.42, costituiscono specifici obiettivi per i varchi funzionali ai corridoi ecologici:
  - a) preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici;
  - b) evitare la saldatura dell'edificato in modo da mantenere la continuità territoriale;
  - c) riequipaggiare tali zone con vegetazione autoctona in senso prioritario rispetto a qualsiasi altro ambito provinciale.
3. Per i varchi funzionali ai corridoi ecologici valgono i seguenti indirizzi e prescrizioni:
 

Indirizzi:

  - a) Assicurare il riequipaggiamento arboreo-arbustivo; nei punti di particolare restringimento (<50 metri) dei varchi perimetrati dovranno essere previste opere di potenziamento vegetazionale che possano garantirne la funzionalità ecologica;
  - (..)

Prescrizioni:

  - a) (..)
  - b) Vietare l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione nei varchi perimetrati e riportati nel predetto Repertorio. L'attuazione di eventuali previsioni urbanistiche già vigenti all'atto di approvazione del PTCP, che prevedano il restringimento del varco, deve in ogni caso assicurare una larghezza dello spazio inedificato idonea alla continuità ecologica, secondo i criteri contenuti nel menzionato Repertorio. Sono ammissibili gli interventi edilizi connessi alla attività agricola, di cui al titolo III della legge regionale 11 marzo 2005 n.12.
4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione:
  - (..)
  - c) può modificare a scala di maggior dettaglio i varchi perimetrati, fermo restando l'obbligo d'assicurare la funzionalità del varco, discostandosi dalle previsioni grafiche del PTCP solo nel rispetto dei seguenti limiti tassativi:
    - divieto di modificare la larghezza dei varchi portandola al di sotto dei 100 metri;
    - divieto di modificare le porzioni dei varchi interposti tra i fronti edificati;
    - divieto di comportare una diminuzione dell'estensione complessiva del varco perimetrato dal PTCP superiore al 10%;
  - (..)

**PTCP – Norme Attuative – Art. 48  
Grandi Dorsali Territoriali**

1. (..)
2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art.42, costituiscono ulteriori obiettivi per le Grandi Dorsali Territoriali:
  - a) Intervenire prioritariamente per ridurre le situazioni di degrado dovute a processi di frammentazione, abbandono, usi conflittuali e impropri;
  - b) qualificare le Grandi Dorsali Territoriali quali elementi ordinatori del territorio e di gestione del paesaggio in trasformazione, a sostegno di una nuova struttura territoriale;
  - c) (..) ;
  - d) mantenere, per la Dorsale verde nord, gli spazi non costruiti esistenti e potenziarne l'apparato vegetazionale.
3. Per la Grandi Dorsali Territoriali valgono i seguenti indirizzi:
  - a) Conservare o aumentare le aree libere mediante la preservazione di quelle esistenti e attraverso operazioni perequative;
  - b) Prevedere, per i progetti di nuova edificazione, interventi di mitigazione e compensazione, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientali, contenendo il peso insediativo;
  - c) Prevedere, nei progetti infrastrutturali viabilistici e ferroviari che interferiscono con le Grandi Dorsali Territoriali, opere di mitigazione e compensazione aggiuntive volte a ridurre la frammentazione ecologico-territoriale causata, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
  - d) Nella realizzazione di aree a verde prevedere l'utilizzazione esclusiva di specie autoctone e favorire il potenziamento della connessione ecologica e sostenibilità ambientale del contesto.
4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio la delimitazione della Dorsale verde nord, evidenziando gli eventuali elementi di interferenza. Per le nuove previsioni di trasformazione, predispone adeguata documentazione che le analizzi in relazione alle finalità ecologico-territoriali della Dorsale verde nord, evidenziando le motivazioni dell' localizzazione dell'intervento e precisando le opere di mitigazione e di compensazione connesse.:

Nei successivi riquadri si riporta, riprendendo quanto inserito nella Relazione della Variante del PGT il cui contenuto costituisce modifica, in sostituzione, dei vigenti Criteri Tecnici Attuativi, la perimetrazione degli Ambiti e la distribuzione interna indicativa.

<p align="center">ATR2 – Delimitazione dell'Ambito</p>	<p align="center">ATR2 – Distribuzione indicativa interna</p>
<p><i>Stralcio dalla scheda dell'ambito contenuta nei Criteri Tecnici di Attuazione del Documento di Piano</i></p> <p> Perimetro del comparto</p>	<p> Aree boscate</p> <p> Schema di orientamento dei fabbricati</p> <p> Tracciati viabilistici</p> <p> Verde di mitigazione e inserimento paesaggistico</p>

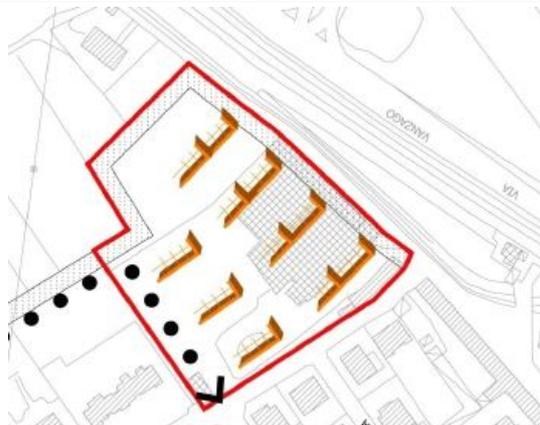
L'Ambito ATR2, a destinazione residenziale, è previsto dal vigente PGT; le modifiche proposte dalla Variante al Documento di Piano, come già evidenziato, riguardano lo stralcio di una porzione



dell'ambito e la ridefinizione degli indici di edificabilità e di alcune prescrizioni attuative, in quest'ultimo caso rendendo obbligatoria la realizzazione della zona di mitigazione ed inserimento paesaggistico costituita da fascia arboreo-arbustiva, lungo il lato nord, verso il Corridoio/Varco, larga almeno 10 m.



ATR3 – Perimetro dell'Ambito e distribuzione indicativa dei fabbricati



ATR3 – Distribuzione indicativa



*Stralcio dalla scheda dell'ambito contenuta nei Criteri Tecnici di Attuazione del Documento di Piano*

L'Ambito ATR3, a destinazione residenziale, è previsto dal vigente PGT e riguarda, per una parte, un'area già edificata, per l'altra, un'area libera, allo stato attuale, a prato incolto. Le modifiche proposte con la Variante al Documento di Piano, come già evidenziato, attengono alla sola ridefinizione degli indici di edificabilità e di alcune prescrizioni attuative, in quest'ultimo caso rendendo obbligatoria la realizzazione della zona di mitigazione ed inserimento paesaggistico costituita dalla fascia arboreo-arbustiva, lungo il lato nord-ovest, verso il Corridoio/Varco, di almeno 10 m di larghezza, e stabilendo che, in sede di Piano attuativo, sarà accertata, con rilievi strumentali del terreno, l'osservanza dell'ampiezza minima di 100 metri per il Varco.

Nel successivo riquadro si riporta una restituzione cartografica che evidenzia la sovrapposizione tra gli Ambiti ATR2 (modificato per stralcio dell'area che diventa ATS5) e ATR3, già previsti dal vigente PGT e confermati, con le citate prescrizioni per la realizzazione della fascia arborea, dalla Variante del PGT e l'area del Corridoio/Varco, con ridefinizione di quella appartenente allo stesso e relativo perimetro.

## Relazione della Variante al PGT - Identificazione e delimitazione del perimetro del Varco 8



- Perimetro attuale del Varco delimitato dal PTCP
- Area del Varco ridefinita per sottrazione delle porzioni ricadenti negli ATR 2 e 3 e nell'ATS5
- Area ricadente all'interno degli Ambiti ATR2, ATS5 e ATR3

*Estratto dalla Fig. 2 inserita nella Relazione della Variante del PGT*

I citati Ambiti ATR2 e ATR3 (a cui si aggiunge ATS5), tenendo conto della loro dimensione relativa e dell'ubicazione, si valuta che, da una parte, non determinano l'aggiunta di frammentazione territoriale e non costituiscono nuova barriera lungo l'asse di sviluppo del Corridoio ecologico, dall'altra, che incidono in misura contenuta sul territorio del Corridoio ecologico e del Varco.

Al di fuori delle aree di trasformazione già previste dal vigente PGT, ricadenti all'interno del Corridoio/Varco, si mantiene una zona di territorio a destinazione agricola che può svolgere una funzione di appoggio per le finalità ecologiche di connessione; in tal senso, sono garantiti gli obiettivi indicati al comma 2, dell'articolo 45, delle Norme del PTCP. Con le prescrizioni dei Criteri Tecnici Attuativi, si tiene anche conto dell'indirizzo di cui al comma 3, richiedendo, in tale caso, una fascia arborea continua lungo tutto il perimetro d'interfaccia tra Varco/Corridoio e Ambiti di trasformazione.

Per quanto attiene agli obiettivi dei Varchi, elencati al comma 2 dell'articolo 46, lo spazio "sottratto" dai citati Ambiti è tale da non determinare condizioni in contrasto con le finalità poste ed in particolare non si occasiona la saldatura dell'edificato. L'attuazione delle previsioni urbanistiche vigenti (si ricorda che la porzione dell'ambito ATS5 sostituisce parte di quella in essere, relativa all'ambito ATR2, e che sia ATR2, sia ATR3 sono previsioni antecedenti alla definizione del Varco nel PTCP), è consentita dalle prescrizioni (lettera b, comma 3, art. 46) se garantisce il rispetto dei criteri menzionati nel Repertorio.

Come illustrato nella Relazione della Variante al PGT, tali condizioni, ricondotte all'incidenza della superficie sottratta sul totale di quella inclusa nel Varco (non superiore al 10%) e all'ampiezza minima del varco (100 m), si ritengono osservate. In merito al primo aspetto, si annota che la superficie sottratta al Varco, calcolata in 16.100 m<sup>2</sup> circa, corrisponde al 6,6% della superficie totale del Varco, pari a 242.600 m<sup>2</sup>. Per quanto riguarda il secondo aspetto, la larghezza minima è ampiamente



rispettata con riguardo all'Ambito ATR2 e sarà assicurata anche per l'Ambito ATR3, grazie alle citate prescrizioni introdotte con la Variante al PGT che impongono la verifica, con misurazioni da eseguire sul terreno, in sede di Piano attuativo. In aggiunta, si annota che la prevista fascia vegetata, pur ricadendo, formalmente, nel perimetro degli Ambiti, si può considerare ancora come parte del Varco.

In merito agli ulteriori obiettivi riferiti alla Dorsale Verde Nord, elencati al comma 2, dell'articolo 48 delle Norme del PTCP, si ricorda che è interessata un'area, in parte a coltivi, in parte utilizzata come giardino o orto privato e in parte a incolto, che non costituisce elemento di qualificazione del paesaggio e non si rileva la presenza di vegetazione naturale di particolare interesse. Le previsioni della Variante di PGT non comportano un aumento della superficie già interessata dalle trasformazioni, che si ritiene sono implicitamente consentite, considerando il disposto della lettera b), del comma 3 dello stesso articolo. La posizione dell'area, lungo il perimetro delimitante la Dorsale, unitamente all'estensione limitata della stessa, si ritiene che non determinino ricadute tali da pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi posti.

Per quanto sopra esposto si ritiene, quindi, che la proposta Variante del PGT non avrà impatti significativi sull'attuale livello di funzionalità della Rete Ecologica e che può essere considerata coerente con i criteri definiti, dal PTCP, per l'attuazione delle previsioni urbanistiche in essere.

#### **6.4 Gli obiettivi ambientali di riferimento**

In occasione della VAS del vigente PG, già si era definito un set di obiettivi ambientali di riferimento, per condurre la verifica di coerenza esterna, ricavati dalla lettura delle norme e dei piani di livello regionale, provinciale e comunale; nei successivi riquadri si richiamano tali obiettivi.

Gli obiettivi ambientali di riferimento, procedendo a una semplificazione degli stessi, sono messi in relazione con i due nuovi obiettivi aggiunti dalla Variante al Documento di Piano, quello della "riduzione dell'edificabilità" (RE), che comporta un minore volume fabbricato e una riduzione della popolazione teorica di nuovo insediamento e quindi dei correlati fattori di pressione sulle risorse ambientali, e quello della "mitigazione e inserimento paesaggistico" (MP), declinato nella previsione di realizzare, per alcuni Ambiti, fasce di vegetazione arborea e arbustiva.

La verifica della coerenza tra gli obiettivi è quindi eseguita tenendo conto degli effetti attesi dall'attuazione degli obiettivi, anche considerando le differenze che si possono ipotizzare, migliorative o peggiorative, rispetto alle previsioni del vigente PGT; per l'assegnazione dei giudizi si mantiene la distinzione già illustrata nel precedente paragrafo.



Obiettivi ambientali di riferimento considerati nel Rapporto Ambientale del 2011			
Temi	Obiettivi		
	Dimensione regionale	Dimensione provinciale	Dimensione comunale
Aria e cambiamenti climatici	AR1 Prevenire e contenere l'inquinamento atmosferico AR2 Ridurre le emissioni di gas a effetto serra	AR1 – Ridurre le emissioni di inquinanti e l'inquinamento atmosferico	
Acqua	AC1 Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee AC2 Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche AC3 Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici,	AC1 – Tutelare e salvaguardare la qualità e la quantità delle risorse idriche AC2 - Promuovere gli usi Sostenibili	AC1 – Evitare l'artificializzazione dei corsi d'acqua AC2 – Garantire la continuità e l'efficienza della rete idrica
Suolo	SU1 - Promuovere un uso sostenibile del suolo SU2 - Garantire la salvaguardia del suolo e del sottosuolo	SU1 - Promuovere un uso sostenibile del suolo SU2 - Garantire la salvaguardia del suolo e del sottosuolo	SU1 – Contenere il consumo di suolo SU2 - Rafforzare, ricostruire e valorizzare i caratteri di naturalità

Analisi della coerenza esterna tra obiettivi della Variante al Documento di Piano e obiettivi ambientali di riferimento			
Aspetto	Obiettivo ambientale di riferimento	Ob RE	Ob MP
ARIA e CAMBIAMENTI CLIMATICI	Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e contenere l'inquinamento atmosferico	▲	◄►
ACQUA	Mantenere e migliorare la qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee	◄►	◄►
	Promuovere gli usi razionali e sostenibili delle risorse idriche	◄►	◄►
	Garantire la continuità ed efficienza della rete idrica	◄►	◄►
	Salvaguardare e recuperare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici,	◄►	◄►
SUOLO	Contenere il consumo di suolo	◄►	◄►
	Promuovere un uso sostenibile del suolo	◄►	▲
	Rafforzare, ricostruire e valorizzare i caratteri di naturalità	◄►	▲

Per quanto attiene all'Aria e cambiamenti climatici, uno dei nuovi obiettivi della Variante al Documento di Piano si giudica coerente con quello ambientale di riferimento, ipotizzando una diminuzione dei consumi energetici, conseguente alla riduzione dei volumi edificati, e quindi delle correlate emissioni di inquinanti in atmosfera.

Con riguardo all'Acqua non s'identificano relazioni tra gli obiettivi, anche se la riduzione dell'edificabilità, indirettamente, si può ricondurre a un probabile minore consumo idrico.

In merito al Suolo, per l'obiettivo riguardante il "contenimento del consumo di suolo", si assegna una condizione d'indifferenza, sulla base del fatto che non sono coinvolte aree aggiuntive, né sottratte aree inedificate, rispetto a quelle già oggetto di previsione di trasformazione da parte del vigente PGT. Per quanto riguarda l'obiettivo della Variante di mitigazione paesaggistica (formazione di fasce arboree), in linea generale, si giudica lo stesso coerente con gli altri due obiettivi di riferimento,



tenendo conto della maggiore sostenibilità e naturalità di una fascia arborea rispetto ad altri possibili usi.

Obiettivi ambientali di riferimento considerati nel Rapporto Ambientale del 2011			
Temi	Obiettivi		
	Dimensione regionale	Dimensione provinciale	Dimensione comunale
Biodiversità Paesaggio	BP1 - Tutelare e incrementare la biodiversità BP2 – Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori	BP1 - Tutelare e valorizzare il sistema paesistico – ambientale BP2 – Costruire una rete ecologica BP3 – Valorizzare i parchi e gli elementi con valore storico - culturale BP4 – Valorizzare il bosco ed attuare opere di riforestazione	BP1 - Valorizzare e rafforzare il paesaggio agrario BP2 – Salvaguardare il patrimonio edilizio rurale esistente BP3 – Costituire il Parco dell'Olonza, la trama verde dell'area Rhodense e l'armatura ambientale e fruitiva
Salute umana	RS1 Tutelare la salute del cittadino RS2 - Prevenire, contenere ed abbattere l'inquinamento acustico RS3 - Prevenire, contenere ed abbattere l'inquinamento elettromagnetico - tutela dall'inquinamento luminoso e dal radon indoor RS4 - Prevenire i rischi tecnologici	RU1 - Individuare, contenere ed abbattere l'inquinamento acustico	RU1 - Proteggere le zone poco rumorose e risanare quelle troppo rumorose

Analisi della coerenza esterna tra obiettivi della Variante al Documento di Piano e obiettivi ambientali di riferimento			
Aspetto	Obiettivo ambientale di riferimento	Ob RE	Ob MP
BIODIVERSITA' PATRIMONIO CULTRALE e PAESAGGIO	Tutelare e incrementare la biodiversità	◄◄	◄◄
	Valorizzare e rafforzare i boschi e il paesaggio agrario	◄◄	▲
	Costruire una rete ecologica	◄◄	◄◄
	Valorizzare il PLIS dell'Olonza	◄◄	◄◄
	Salvaguardare il patrimonio edilizio rurale	◄◄	◄◄
	Valorizzare gli elementi con valore storico culturale	◄◄	◄◄
SALUTE UMANA	Contenere e ridurre l'inquinamento acustico	◄◄	◄◄
	Contenere e ridurre l'inquinamento elettromagnetico	◄◄	◄◄
	Prevenire l'esposizione al radon	◄◄	◄◄
	Prevenire i rischi tecnologici	◄◄	◄◄

Per quanto riguarda la Biodiversità, Patrimonio culturale e Paesaggio, si registra una sola coerenza, tra l'obiettivo generale di rafforzare i boschi e quello specifico della Variante che consente, seppur per ragioni di mitigazione e integrazione ambientale paesaggistica, di aggiungere nuove quote di fasce boschive; si evidenzia che, per tutti gli altri casi, non si determinano situazioni di incoerenza e si tratta di assenza di relazioni dirette.

In merito alla Salute umana non si registra nessuna relazione diretta tra gli obiettivi considerati.



Obiettivi ambientali di riferimento considerati nel Rapporto Ambientale del 2011			
Temi	Obiettivi		
	Dimensione regionale	Dimensione provinciale	Dimensione comunale
Agricoltura	AG1 – Promuovere un sistema produttivo di eccellenza integrato e multifunzionale delle attività agricole AG3 – Ridurre le esternalità negative, valorizzare le esternalità positive dell'agricoltura AG4 – Salvaguardare l'agricoltura come freno e contenimento allo sviluppo urbano	AG1 – Conservare l'identità del territorio rurale AG2 – Migliorare la qualità delle attività e delle produzioni agricole	AG1 – Conservare le aree agricole, mantenere e attuare colture tradizionali AG2 – Individuare politiche di sostegno all'attività agricola AG3 – Riqualficazione del paesaggio agricolo e di ricomposizione dei margini urbani
Attività economiche	AE1 – Promuovere un sistema produttivo di eccellenza AE2 – Promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico ricreative sostenibili		AE1 - Favorire l'esercizio dell'attività agrituristica e di interventi di fruizione diffusa AE2 - Conservare gli insediamenti dedicati alla produzione in senso lato (merci e servizi)
Insedimento urbano	IU1 - Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani	IU1 – Minimizzare l'ulteriore consumo di suolo e contenere la dispersione degli insediamenti IU2 – Creare infrastrutture per valorizzare attrattività e competitività del territorio. Migliorare l'abitabilità IU3 – Adottare misure di mitigazione e compensazione dei sistemi infrastrutturali ed insediativi	IU1 – Garantire l'offerta di abitazioni e consolidare la qualità urbana degli insediamenti

Analisi della coerenza esterna tra obiettivi della Variante al Documento di Piano e obiettivi ambientali di riferimento			
Aspetto	Obiettivo ambientale di riferimento	Ob RE	Ob MP
AGRICOLTURA	Conservare e qualificare le aree agricole e l'identità del paesaggio agrario	◄◄	◄◄
	Migliorare la qualità e multifunzionalità delle produzioni e attività agricole	◄◄	◄◄
	Ricomporre i margini urbani	◄◄	▲
ATTIVITA' ECONOMICHE	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza	◄◄	◄◄
	Promuovere attività turistico ricreative sostenibili	◄◄	◄◄
	Favorire l'attività agrituristica	◄◄	◄◄
	Conservare gli insediamenti produttivi	◄◄	◄◄
INSEDIAMENTO URBANO	Minimizzare il consumo di suolo e contenere la dispersione degli insediamenti	◄◄	◄◄
	Mitigare e compensare gli effetti di infrastrutture e insediamenti	◄◄	▲
	Migliorare la qualità urbana	◄◄	◄◄
	Garantire e migliorare l'abitabilità	◄◄	◄◄



Per quanto riguarda l'Agricoltura, tra gli obiettivi vi è assenza di relazioni, fatta eccezione per la coerenza assegnata all'obiettivo di mitigazione paesistica della Variante in rapporto a quello ambientale di riferimento per la ricomposizione dei margini urbani.

In merito alle Attività economiche non s'identificano casi di coerenza o di incoerenza e la relazione, tra gli obiettivi considerati, è sempre giudicata di indifferenza.

Con riguardo all'Insediamento umano, i due obiettivi della Variante non sono in relazione con quelli ambientali di riferimento, fatta eccezione per il caso della mitigazione paesistica che, ovviamente, è coerente con l'obiettivo ambientale sovradeterminato di mitigare i nuovi insediamenti.

Per quanto attiene alla Mobilità, i due obiettivi della Variante non si ritengono relazionabili a quelli di riferimento e pertanto si assegna un giudizio di indifferenza.

Nel caso dell'Energia, i due obiettivi della Variante sono indifferenti nella relazione con gli obiettivi ambientali di riferimento, con la sola eccezione di quello per la riduzione dell'edificabilità, considerando che la minore volumetria edificabile e la riduzione del numero di persone teoriche insediabili (in entrambi i casi rispetto allo scenario del vigente PGT) determina, indirettamente, una minore richiesta di calore ed energia, quindi, di consumi.

Obiettivi ambientali di riferimento considerati nel Rapporto Ambientale del 2011			
Temi	Obiettivi		
	Dimensione regionale	Dimensione provinciale	Dimensione comunale
Mobilità	MO1 favorire le relazioni di lungo e di breve raggio con attenzione alla loro sostenibilità MO2 – Ridurre la congestione da traffico, promuovendo programmi e progetti di mobilità sostenibile	MO1 –Integrare sviluppo territoriale e trasporto pubblico. Potenziare e riorganizzare il trasporto pubblico MO2 – Sviluppare il sistema della mobilità, contenere gli impatti con interventi di mitigazione e compensazione MO3 – Promuovere programmi e progetti di mobilità sostenibile	MO1 - Migliorare la dotazione di servizi e infrastrutture, favorire la accessibilità alla stazione ferroviaria (ciclabilità e trasporto pubblico) MO2 - Favorire la mobilità ciclabile e pedonale MO3 – Migliorare l'assetto della sosta, minimizzare l'incidentalità stradale MO4 - Intervenire sui sistemi di traffico in funzione di riduzione di consumi e inquinamento MO5 - Massimizzare la funzionalità del sistema tangenziale esterno, minimizzare l'impatto negativo prodotto dal traffico pesante
Energia	EN1 – Promuovere politiche e pratiche di risparmio energetico ed uso razionale dell'energia EN2 – Incrementare le fonti energetiche rinnovabili	EN1 Ridurre i consumi energetici agendo in linea prioritaria sull'incremento dell'efficienza energetica EN2 – Migliorare l'efficienza energetica nei processi produttivi e nella gestione degli edifici industriali	EN1 – Promuovere sistemi tecnologici innovativi (teleriscaldamento e micro cogenerazione) e utilizzare fonti rinnovabili EN2 - Ridurre i consumi energetici degli immobili, anche negli edifici pubblici
Rifiuti	RI1 – Ridurre la produzione RI2 – Promuovere, ottimizzare ed integrare le operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio RI3 - Superamento della frammentazione nella gestione del servizio rifiuti	RI1 – Contenere la produzione RI2 – Ottimizzare il recupero di energia e di materia, annullare il fabbisogno di discarica, ottenere autosufficienza del sistema di gestione dei rifiuti urbani	

Infine, per quanto riguarda i Rifiuti, le relazioni tra i due obiettivi di variante e i due obiettivi ambientali di riferimento, è definita di indifferenza, in tre situazioni, e di coerenza, in una; in quest'ultimo caso si considera, da una parte, la finalità di ridurre la produzione di rifiuti, dall'altra, l'obiettivo della minore



edificabilità che comporta una riduzione della popolazione insediabile, rispetto alle previsioni attuali del PGT, e quindi una diminuzione del carico atteso dai rifiuti urbani.

<b>Analisi della coerenza esterna tra obiettivi della Variante al Documento di Piano e obiettivi ambientali di riferimento</b>			
Aspetto	Obiettivo ambientale di riferimento	Ob RE	Ob MP
MOBILITA'	Ridurre la congestione da traffico e l'impatto negativo di quello dei mezzi pesanti aumentando la funzionalità delle tangenziali	◄►	◄►
	Potenziare il trasporto pubblico	◄►	◄►
	Favorire la mobilità pedonale e ciclabile	◄►	◄►
	Minimizzare l'incidentalità stradale	◄►	◄►
ENERGIA	Ridurre i consumi energetici	▲	◄►
	Incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili	◄►	◄►
	Promuovere sistemi tecnologici innovativi (teleriscaldamento e cogenerazione)	◄►	◄►
RIFIUTI	Ridurre la produzione di rifiuti	▲	◄►
	Aumentare e ottimizzare il recupero di materia ed energia	◄►	◄►

Il quadro della messa in relazione dei due obiettivi definiti con la proposta Variante del Documento di Piano con gli obiettivi ambientali di riferimento delle relazioni, in conclusione, non fa emergere nessun caso di evidente incoerenza e si riscontrano, viceversa, alcuni casi giudicati di coerenza.



## 7 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

### 7.1 Premessa

La verifica della coerenza interna, non essendo prevista l'aggiunta di nuovi Ambiti di trasformazione ma solo la ridefinizione, per quelli già contemplati dal vigente PGT, dei criteri attuativi, per altro con parametri tali da determinare una riduzione dei volumi edificabili, è condotta mettendo in relazione gli obiettivi del vigente PGT con i due nuovi obiettivi introdotti con la proposta Variante al Documento di Piano.

### 7.2 Gli obiettivi

Il PGT del Comune di Pregnana Milanese, come illustrato nel Rapporto ambientale di cui al vigente Piano, individua 13 obiettivi principali, già richiamati nel precedente capitolo relativo alla Verifica della coerenza esterna, a cui si rimanda.

Nella sottostante tabella si restituisce l'incrocio tra i citati tredici obiettivi del vigente PGT e i due obiettivi sottesi dalla Variante al Documento di Piano, in tale caso tenendo conto che, quello della riduzione dell'edificabilità, per alcuni Ambiti, è accompagnato, indirettamente, dalla finalità di favorire l'attuazione degli interventi (consentendo piani attuativi parziali). Tale incrocio consente di verificare il tipo di relazione, assumendo, quale riferimento, un giudizio da assegnare operando una distinzione tra i quattro possibili casi di coerenza, indifferenza, incoerenza, coerenza/incoerenza da accertare o condizionata, già definiti e adottati per l'analisi della coerenza esterna.

Analisi della coerenza interna tra obiettivi del PGT e obiettivi della Variante al DdP													
Obiettivi della Variante al DdP	Obiettivi del PGT												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Ridurre l'edificabilità	◄►	◄►	◄►	▲	◄►	◄►	▲	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►
Prevedere zone di mitigazione e inserimento paesaggistico	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►	▲	◄►	▲	◄►	◄►	◄►	◄►	◄►

Per quanto attiene all'obiettivo della Variante di "ridurre l'edificabilità", considerato unitamente alla finalità di favorire l'attuazione degli interventi previsti per gli Ambiti di trasformazione, si giudica lo stesso coerente con gli obiettivi 4 e 7 del vigente PGT, il primo riferito alla necessità di favorire gli interventi di recupero e sostituzione unitari ed il secondo alla riqualificazione delle aree dismesse o sottoutilizzate.

Per quanto riguarda l'obiettivo della Variante di "prevedere zone di mitigazione e inserimento paesaggistico", si giudica lo stesso coerente con gli obiettivi 6 e 8 del vigente PGT, nel primo caso, in quanto, le fasce boschive da realizzare, aumentano la dotazione di spazi con vegetazione e quindi, in generale, la qualità urbana, nel secondo caso, in quanto, le stesse si realizzano a seguito dell'intervento di trasformazione.

I due nuovi obiettivi perseguiti con la proposta Variante non sono quindi in contrasto con quelli generali associati al vigente PGT e in alcuni casi si rapportano coerentemente a questi ultimi.



## 8 CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

### 8.1 Criteri generali dell'analisi

L'analisi del contesto ambientale, tenendo conto che la Variante al Documento di Piano del PGT non propone nuovi Ambiti di trasformazione ma conferma, in alcuni casi (ATR2 e ATP5) con stralcio di parte dell'area, quelli già previsti dal vigente PGT e che per tali Ambiti, già sottoposti a VAS, non si registrano modifiche sostanziali delle condizioni rispetto a quelle considerate in sede di precedente valutazione, si limita ad un aggiornamento di alcuni aspetti correlati alle componenti ambientali ed alla salute.

In dettaglio, considerando gli aspetti di riferimento per l'analisi dei possibili impatti sull'ambiente, come indicati alla lettera f) dell'allegato VI del D.lgs 152/2006, si trattano, tramite descrizioni di sintesi e/o utilizzo degli indicatori, i temi di seguito elencati: Popolazione e salute; Aria e fattori climatici; Acqua; Suolo e sottosuolo; Biodiversità, flora e fauna; Patrimonio culturale.

A questi aspetti si aggiunge quello dei Rifiuti.

Il quadro è costruito utilizzando le informazioni disponibili, opportunamente restituite, in modo da consentire l'aggiornamento delle interpretazioni sulle dinamiche e le specificità del territorio comunale; si considerano report e/o banche dati del Ministero dell'Ambiente, della Regione Lombardia, della Provincia di Milano, dell'ARPA Lombardia, del Comune di Pregnana Milanese.

Gli esiti dell'analisi sono riportati in un Allegato al presente Rapporto ambientale.



## 9 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

### 9.1 Premessa

L'analisi degli effetti ambientali e la valutazioni di possibili impatti significativi è condotta considerando la differenza di previsioni, tra lo scenario del vigente PGT e lo scenario conseguente alle modifiche apportate con la Variante al Documento di Piano, sempre tenendo conto che, in quest'ultimo caso, si tratta dello stralcio di due porzioni dagli Ambiti ATR2 e ATP5 e di modifica o integrazione dei criteri attuativi riguardanti i diversi Ambiti di trasformazione, che sono riconfermati senza aggiungerne di nuovi od ampliare quelli già previsti.

Per la verifica dei possibili effetti si considera sia il quadro d'insieme delle trasformazioni previste dal Documento di Piano, sia la situazione delle singole aree.

### 9.2 Gli effetti complessivi

La valutazione si basa su dati quantitativi, riferiti alla Superficie lorda di pavimento (SLP), alle volumetrie residenziali edificabili e ad alcuni fattori di pressione riconducibili alla popolazione teorica insediabile, questi ultimi già utilizzati in sede di VAS del vigente PGT.

Per quanto attiene alla SLP si riportano, nella sottostante tabella, i dati derivanti dall'applicazione degli indici di utilizzazione Ut del vigente PGT e quelli proposti dalla Variante, con la corrispondente differenza, riferiti ad ogni Ambito di trasformazione previsto e all'insieme degli stessi.

Ambito	SLP base		Differenza	SLP minima		Differenza	SLP massima		Differenza
	PGT vig	Var PGT		PGT vig	Var PGT		PGT vig	Var PGT	
ATR1	3.248	2.406	- 842	3.250	2.767	- 483	3.250	3.569	319
ATR2	5.643	4.041	- 1.602	5.643	4.647	- 996	7.353	5.994	- 1.359
ATR3	3.828	2.480	- 348	5.386	4.002	- 1.384	6.546	5.162	- 1.384
ATR4	2.607	2.370	- 237	3.668	2.726	- 943	4.458	3.516	- 943
ATP5	4.950	3.825	- 1.125	5.108	4.399	- 934	6.608	5.674	- 934
ATP6	45.167	41.061	- 4.106	49.028	47.220	- 1.808	62.715	60.907	- 1.808
ATP7	61.380	55.800	- 5.580	61.380	55.800	- 5.580	79.980	74.400	- 5.580
Totale	126.823	112.983	- 13.840	133.463	121.560	- 11.689	170.910	159.221	- 11.689

L'applicazione dei nuovi indici per il calcolo della SLP, di cui alla proposta di Variante del PGT, tolto l'unico caso dell'Ambito ATR1 e per la sola applicazione dell'indice massimo, determina, rispetto a quelli del vigente PGT, una riduzione di entità variabile ma complessivamente significativa, con riferimento a tutte e tre le situazioni derivanti dell'indice di base, minimo e massimo.

In base ai dati riportati nelle tabelle inserite nell'Allegato dei Criteri Tecnici Attuativi della Variante proposta e del vigente PGT, il nuovo volume residenziale massimo realizzabile negli ATR1, 2, 3 e 4, è pari a 64.822 m<sup>3</sup>, nel caso dello scenario del vigente Piano, ed a 54.722 m<sup>3</sup>, nel caso dello scenario prospettato dalla Variante. Lo scenario proposto con la Variante determina, quindi, una riduzione di volume edificabile di 10.050 m<sup>3</sup>, pari a un 15% circa in meno.

In merito agli abitanti teorici insediabili, assumendo quale riferimento il dato di 135 m<sup>3</sup> per abitante, deriva che nello scenario del vigente PGT si aggiungono 480 abitanti mentre nello scenario della



Variante diventano 405, con una differenza di 75 che determina una correlata riduzione delle pressioni ambientali.

Con riguardo a quest'ultimo aspetto, assumendo i valori procapite, già utilizzati in sede di VAS del vigente PGT, per la valutazione degli ricadute di alcuni fattori di pressione, si tratta di una riduzione indicativa di:

- 5.850 m<sup>3</sup>/anno di acqua per consumi idrici di utenze civili;
- 45 auto circolanti;
- 33.750 kg/anno di rifiuti urbani;
- 141 Tep/anno di consumi di energia per usi termici;
- 97 MWh/anno di consumi di energia per usi elettrici.

In conclusione, l'applicazione degli indici proposti con la Variante consente, rispetto al vigente PGT, di diminuire il volume complessivo dei fabbricati di nuova realizzazione e il numero teorico di abitanti aggiuntivi e quindi di richiedere meno risorse (es. idriche ed energetiche) o generare meno pressioni ambientali (es. emissioni da traffico e rifiuti), riducendo, conseguentemente, gli effetti negativi e gli impatti ambientali.

### 9.3 Gli effetti riferiti agli Ambiti di trasformazione

La valutazione dei possibili impatti è condotta considerando lo scenario attuale (A) e lo scenario previsto a seguito della Variante (alternativa V).

Per la valutazione dei possibili effetti si considerano le singole aree mettendole in relazione con le loro caratteristiche e quelle degli impatti, facendo riferimento agli aspetti da considerare nella verifica dei possibili impatti significativi (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio), come indicati nell'Allegato IV alla parte Seconda del D.lgs 152/2006.

I giudizi sono espressi in via sintetica e qualitativa, sulla base del tipo di effetto (positivo, negativo o nullo) e sulla significatività dell'effetto potenziale (rilevanza dell'impatto), nonché, della differenza dell'entità degli effetti, secondo la distinzione in classi riportata nel sottostante riquadro.

Effetto potenziale e significatività dell'impatto					
++	+	+/-	-	--	0
Rilevante	Limitato	Incerto	Limitato	Rilevante	Nulla
Entità degli effetti: variazione rispetto allo scenario attuale di PGT					
↓↓	↓	↓↑	↑	↑↑	0
Diminuzione significativa	Diminuzione	Incerta	Aumento	Aumento significativo	Invariata

Per quanto attiene agli effetti dello scenario del vigente PGT si fa riferimento a quanto già attribuito nel Rapporto ambientale redatto nell'ambito della procedura di VAS di approvazione del Documento di Piano, necessariamente riadattando i giudizi alla eventuali sopravvenute modifiche al quadro di riferimento ambientale ed alla nuova modalità di classificazione, mediante la quale si intende segnalare, contemporaneamente, il segno dell'effetto e la rilevanza dell'impatto, considerato che la valutazione di compatibilità ambientale deve fare riferimento soprattutto a quest'ultima.



**Ambito ATR1**

<b>Valutazione dei probabili effetti ambientali – ATR1</b>				
<b>Aspetto</b>	<b>Parametro</b>	<b>Alternative</b>		<b>Δ</b>
		<b>A</b>	<b>V</b>	<b>Variaz. effetti</b>
ARIA e CLIMA	<i>Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici</i>	-	-	↓↑
	<i>Emissioni di inquinanti</i>	-	-	↓↑
ACQUA	<i>Qualità corpi idrici superficiali</i>	0	0	0
	<i>Qualità corpi idrici sotterranei</i>	0	0	0
	<i>Consumi idrici</i>	-	-	↓↑
	<i>Rete fognaria - depurazione delle acque reflue</i>	-	-	↓↑
SUOLO	<i>Uso reale del suolo</i>	-	-	0
	<i>Rischio idraulico</i>	0	0	0
	<i>Attività estrattive</i>	0	0	0
	<i>Siti contaminati</i>	0	0	0
	<i>Verde urbano</i>	0	0	0
BIODIVERSITA' PATRIMONIO PAESAGGIO	<i>Estensione delle aree protette</i>	0	0	0
	<i>Consistenza della vegetazione</i>	+	+	0
	<i>Rete ecologica</i>	0	0	0
	<i>Patrimonio culturale - Beni paesaggistici</i>	0	0	0
SALUTE POPOLAZIONE	<i>Stabilimenti a rischio di incidente rilevante</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento acustico</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	0	0	0

La Variante, ridefinendo l'indice di utilizzazione, determina, rispetto alle attuali previsioni, una riduzione della SLP di base e minima e viceversa un aumento di quella massima, correlabile al volume residenziale edificabile e quindi alle persone insediabili; per tale motivo, si evidenziano effetti negativi, d'impatto non rilevante, con riguardo alle componenti ambientali aria e acqua, con variazioni, tra i due scenari, che possono oscillare dalla riduzione all'aumento, sempre per una minima entità, considerato che la differenza è dell'ordine di 8-10 abitanti teorici. Per quanto riguarda l'uso reale del suolo, associato a un effetto negativo con impatto non rilevante, non si hanno variazioni tra le due alternative; nel caso della consistenza della vegetazione si evidenzia l'effetto positivo, anche se di minima rilevanza, determinabile dalla fascia con vegetazione da realizzare sul lato di interfaccia con la zona rurale. Per tutti gli altri parametri, non si determinano effetti e per entrambi gli scenari, si giudicano nulle le variazioni.

## Ambito ATR2

Valutazione dei probabili effetti ambientali – ATR2				
Aspetto	Indicatore	Alternative		Δ
		A	V	Variaz. effetti
ARIA e CLIMA	<i>Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici</i>	-	-	↓
	<i>Emissioni di inquinanti</i>	-	-	↓
ACQUA	<i>Qualità corpi idrici superficiali</i>	0	0	0
	<i>Qualità corpi idrici sotterranei</i>	0	0	0
	<i>Consumi idrici</i>	-	-	↓
	<i>Rete fognaria - depurazione delle acque reflue</i>	-	-	↓
SUOLO	<i>Uso reale del suolo</i>	-	-	↓
	<i>Rischio idraulico</i>	0	0	0
	<i>Attività estrattive</i>	0	0	0
	<i>Siti contaminati</i>	0	0	0
	<i>Verde urbano</i>	0	0	0
BIODIVERSITA' PATRIMONIO PAESAGGIO	<i>Estensione delle aree protette</i>	0	0	0
	<i>Consistenza della vegetazione</i>	+	+	↓
	<i>Rete ecologica</i>	-	-	↓
	<i>Patrimonio culturale - Beni paesaggistici</i>	0	0	0
SALUTE POPOLAZIONE	<i>Stabilimenti a rischio di incidente rilevante</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento acustico</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	0/-	0	↓

L'indice di utilizzazione, ridefinito con la Variante, consente, rispetto alle attuali previsioni, di ridurre la SLP e quindi il volume residenziale edificabile e il correlato numero di abitanti teorici insediabili; tale presupposto, consente, con riguardo agli effetti negativi legati alle emissioni in aria, ai consumi idrici e alla produzione di reflui urbani, di segnalare un minor impatto ambientale, in ogni caso non rilevante tenendo conto che si tratta di una destinazione residenziale, rispetto allo scenario attuale di PGT. Gli effetti negativi, sull'uso del suolo e sulla rete ecologica, così come gli effetti positivi, sulla consistenza della vegetazione, ritenuti d'impatto non rilevante, diminuiscono, dato che si riduce l'area inclusa nell'Ambito di trasformazione. Gli effetti correlati all'inquinamento elettromagnetico, in tale caso da intendere come ricaduta sulla popolazione per esposizione a quelli generati dell'esistente elettrodotto, incerti nella previsione attuale di PGT, si escludono con la previsione della Variante per stralcio, dall'ambito residenziale, della porzione sottostante alla linea elettrica, con evidente variazione positiva. Per tutti gli altri parametri e per entrambi gli scenari non si determinano effetti e quindi sono nulli gli impatti e le variazioni.



**Ambito ATR3**

<b>Valutazione dei probabili effetti ambientali – ATR3</b>				
<b>Aspetto</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Alternative</b>		<b>Δ</b>
		<b>A</b>	<b>V</b>	<b>Variaz. effetti</b>
ARIA e CLIMA	<i>Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici</i>	0 (-)	0 (-)	↓
	<i>Emissioni di inquinanti</i>	0 (-)	0 (-)	↓
ACQUA	<i>Qualità corpi idrici superficiali</i>	0	0	0
	<i>Qualità corpi idrici sotterranei</i>	0	0	0
	<i>Consumi idrici</i>	0 (-)	0 (-)	↓
	<i>Rete fognaria - depurazione delle acque reflue</i>	0 (-)	0 (-)	↓
SUOLO	<i>Uso reale del suolo</i>	0/-	0/-	0
	<i>Rischio idraulico</i>	0	0	0
	<i>Attività estrattive</i>	0	0	0
	<i>Siti contaminati</i>	0	0	0
	<i>Verde urbano</i>	0	0	0
BIODIVERSITA' PATRIMONIO PAESAGGIO	<i>Estensione delle aree protette</i>	0	0	0
	<i>Consistenza della vegetazione</i>	+	+	0
	<i>Rete ecologica</i>	-	-	0
	<i>Patrimonio culturale - Beni paesaggistici</i>	0	0	0
SALUTE POPOLAZIONE	<i>Stabilimenti a rischio di incidente rilevante</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento acustico</i>	+/-	+/-	0
	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	0	0	0

Gli effetti sull'aria, sui consumi idrici e sul carico di reflui, di segno negativo, sono comunque indicati come nulli, assumendo l'ipotesi che non si determini un carico aggiuntivo, tenendo conto dell'esistenza attuale di un'area industriale e della modifica di destinazione d'uso a solo residenziale (non più anche produttivo) con quota di nuova edificabilità stabilita dal vigente PGT e confermata dalla Variante. Si segnala, comunque, la riduzione del carico antropico, da correlare alla minore edificabilità determinata dai nuovi indici di utilizzazione territoriale della variante rispetto a quelli del vigente PGT. In merito agli effetti, di segno negativo, assegnati all'uso reale del suolo (parziali, essendo l'area in parte già edificata) e alla rete ecologica, e di segno positivo, per la consistenza della vegetazione (da riferire alla realizzazione della fascia con vegetazione), non si determinano differenze tra i due scenari. Con riguardo all'inquinamento acustico si annota un duplice effetto, da una parte considerando che l'esclusione del produttivo fa venire meno una possibile sorgente d'inquinamento acustico, dall'altra, che si dovrà prestare attenzione (come già evidenziato nel Rapporto ambientale del vigente PGT) alle ricadute determinate dalla vicinanza alla linea ferroviaria. Per tutti gli altri parametri e per entrambi gli scenari non si determinano effetti e quindi sono nulli gli impatti e le variazioni.

## Ambito ATR4

Valutazione dei probabili effetti ambientali – ATR4				
Aspetto	Indicatore	Alternative		Δ
		A	V	Variaz. effetti
ARIA e CLIMA	<i>Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici</i>	0 (-)	0 (-)	↓
	<i>Emissioni di inquinanti</i>	0 (-)	0 (-)	↓
ACQUA	<i>Qualità corpi idrici superficiali</i>	0	0	0
	<i>Qualità corpi idrici sotterranei</i>	0	0	0
	<i>Consumi idrici</i>	0 (-)	0 (-)	↓
	<i>Rete fognaria - depurazione delle acque reflue</i>	0 (-)	0 (-)	↓
SUOLO	<i>Uso reale del suolo</i>	0	0	0
	<i>Rischio idraulico</i>	0	0	0
	<i>Attività estrattive</i>	0	0	0
	<i>Siti contaminati</i>	0	0	0
	<i>Verde urbano</i>	0	0	0
BIODIVERSITA' PATRIMONIO PAESAGGIO	<i>Estensione delle aree protette</i>	0	0	0
	<i>Consistenza della vegetazione</i>	0	0	0
	<i>Rete ecologica</i>	0	0	0
	<i>Patrimonio culturale - Beni paesaggistici</i>	0	0	0
SALUTE POPOLAZIONE	<i>Stabilimenti a rischio di incidente rilevante</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento acustico</i>	+	+	0
	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	0/-	0/-	0

L'area inclusa nell'Ambito di trasformazione ATR4 è già edificata e con destinazione di tipo produttivo; entrambi gli scenari, di PGT e Variante, confermano la modifica della funzione in residenziale, non determinando variazioni degli effetti e dell'entità degli impatti, gli ultimi da ritenere non rilevanti, se non per il minore carico antropico, grazie alla riduzione degli abitanti teorici insediabili, conseguente alla ridefinizione degli indici di utilizzazione. Con riguardo a quest'ultimo aspetto si precisa che per l'aria e l'acqua (consumi e reflui) gli effetti sono di segno negativo ma s'ipotizza che non si determina, con la modifica di destinazione d'uso a residenziale prevista dal PGT, un carico aggiuntivo; la segnalata variazione, tra PGT vigente e proposta di Variante, in riduzione degli effetti, è giustificata, come accennato, per il minor numero di nuovi residenti. Un effetto nullo o negativo si assegna all'inquinamento elettromagnetico al fine di annotare, come già fatto nel precedente Rapporto ambientale, la necessità di porre attenzione alla presenza dell'elettrodoto, in modo da evitare l'esposizione, da parte della popolazione residente, ai campi elettromagnetici (attenzione tradotta, nei Criteri Tecnici Attuativi dell'ambito, con opportuna segnalazione al punto "indicazioni particolari"). Per tutti gli altri parametri e per entrambi gli scenari non si determinano effetti e quindi sono nulli gli impatti e le variazioni.



**Ambito ATP5**

<b>Valutazione dei probabili effetti ambientali – ATP5</b>				
<b>Aspetto</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Alternative</b>		<b>Δ</b>
		<b>A</b>	<b>V</b>	<b>Variaz. effetti</b>
ARIA e CLIMA	<i>Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici</i>	-	-	↓
	<i>Emissioni di inquinanti</i>	-	-	↓
ACQUA	<i>Qualità corpi idrici superficiali</i>	0	0	0
	<i>Qualità corpi idrici sotterranei</i>	0	0	0
	<i>Consumi idrici</i>	-	-	↓
	<i>Rete fognaria - depurazione delle acque reflue</i>	-	-	↓
SUOLO	<i>Uso reale del suolo</i>	0	0	0
	<i>Rischio idraulico</i>	0	0	0
	<i>Attività estrattive</i>	0	0	0
	<i>Siti contaminati</i>	0	0	0
	<i>Verde urbano</i>	+	+	0
BIODIVERSITA' PATRIMONIO PAESAGGIO	<i>Estensione delle aree protette</i>	0	0	0
	<i>Consistenza della vegetazione</i>	0	0	0
	<i>Rete ecologica</i>	0	0	0
	<i>Patrimonio culturale - Beni paesaggistici</i>	0	0	0
SALUTE POPOLAZIONE	<i>Stabilimenti a rischio di incidente rilevante</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento acustico</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	0	0	0

La Variante prevede lo stralcio di un lotto di terreno già appartenente all'Ambito di trasformazione e la modifica dell'indice di utilizzazione di base che, insieme, determinano una riduzione della SLP complessiva attribuita a tale Ambito che si ricorda essere urbanizzato, con presenza di funzioni di tipo alberghiero. In ragione di tale fatto, s'ipotizza una riduzione degli effetti negativi riconducibili al consumo di risorse e alla produzione d'inquinanti; tali effetti, considerando l'entità della nuova edificabilità consentita, già oggetto di considerazione in sede di VAS del vigente PGT, si possono ritenere, nel loro insieme, di impatto ambientale non rilevante. Per tutti gli altri parametri e per entrambi gli scenari non si determinano effetti e quindi sono nulli gli impatti e le variazioni.

## Ambito ATP6 (ex AGIP)

Valutazione dei probabili effetti ambientali – ATP6				
Aspetto	Indicatore	Alternative		Δ
		A	V	Variaz. effetti
ARIA e CLIMA	<i>Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici</i>	-	-	↓
	<i>Emissioni di inquinanti</i>	-	-	↓
ACQUA	<i>Qualità corpi idrici superficiali</i>	0	0	0
	<i>Qualità corpi idrici sotterranei</i>	0	0	0
	<i>Consumi idrici</i>	-	-	↓
	<i>Rete fognaria - depurazione delle acque reflue</i>	-	-	↓
SUOLO	<i>Uso reale del suolo</i>	0	0	0
	<i>Rischio idraulico</i>	0	0	0
	<i>Attività estrattive</i>	0	0	0
	<i>Siti contaminati</i>	++	++	0
	<i>Verde urbano</i>	0	0	0
BIODIVERSITA' PATRIMONIO PAESAGGIO	<i>Estensione delle aree protette</i>	0	0	0
	<i>Consistenza della vegetazione</i>	+	+	0
	<i>Rete ecologica</i>	0	0	0
	<i>Patrimonio culturale - Beni paesaggistici</i>	0	0	0
SALUTE POPOLAZIONE	<i>Stabilimenti a rischio di incidente rilevante</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento acustico</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	0	0	0

L'Ambito ATP6 riguarda l'area ex AGIP, a destinazione produttiva, confermata dal PGT e dalla proposta Variante, in quest'ultimo caso con una riduzione della SLP conseguente alla ridefinizione degli indici di utilizzazione territoriale. Gli effetti negativi, già evidenziati nel precedente rapporto ambientale, tenendo conto che si tratta di area dismessa, sono riconducibili alle emissioni in atmosfera e ai consumi idrici; s'ipotizza una riduzione di tali effetti, conseguente alla minore edificabilità consentita. Si giudicano, invece, molto positivi, gli effetti sul suolo correlati al recupero di un sito contaminato, e positivi quelli sulla consistenza della vegetazione, per la prevista realizzazione di fasce con vegetazione lungo il perimetro dell'area. Per tutti gli altri parametri e per entrambi gli scenari non si determinano effetti e quindi sono nulli gli impatti e le variazioni tra i due scenari di vigente PGT e di Variante del PGT.



**Ambito ATP 7 (ex Bull)**

<b>Valutazione dei probabili effetti ambientali – ATP7</b>				
<b>Aspetto</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Alternative</b>		<b>Δ</b>
		<b>A</b>	<b>V</b>	<b>Variaz. effetti</b>
ARIA e CLIMA	<i>Concentrazione dei principali inquinanti atmosferici</i>	-	-	↓
	<i>Emissioni di inquinanti</i>	-	-	↓
ACQUA	<i>Qualità corpi idrici superficiali</i>	0	0	0
	<i>Qualità corpi idrici sotterranei</i>	0	0	0
	<i>Consumi idrici</i>	-	-	↓
	<i>Rete fognaria - depurazione delle acque reflue</i>	-	-	↓
SUOLO	<i>Uso reale del suolo</i>	0	0	0
	<i>Rischio idraulico</i>	0	0	0
	<i>Attività estrattive</i>	0	0	0
	<i>Siti contaminati</i>	0	0	0
	<i>Verde urbano</i>	0	++	↑
BIODIVERSITA' PATRIMONIO PAESAGGIO	<i>Estensione delle aree protette</i>	0	0	0
	<i>Consistenza della vegetazione</i>	+	+	0
	<i>Rete ecologica</i>	0	0	0
	<i>Patrimonio culturale - Beni paesaggistici</i>	0	0	0
SALUTE POPOLAZIONE	<i>Stabilimenti a rischio di incidente rilevante</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento acustico</i>	0	0	0
	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	0/-	0/-	0

L'Ambito ATP7 riguarda l'area ex Bull, produttiva ora dismessa, destinazione confermata dal PGT e dalla proposta Variante, in quest'ultimo caso con una riduzione della SLP conseguente alla ridefinizione degli indici di utilizzazione territoriale. Per tale Ambito sono identificati, come effetti negativi, per altro già evidenziati nel precedente Rapporto ambientale, le emissioni in atmosfera, i consumi idrici e i reflui prodotti; s'ipotizza una variazione, in riduzione, di tali effetti, conseguente alla minore edificabilità consentita. Si conferma il giudizio positivo degli effetti riguardanti la consistenza della vegetazione (sono mantenute le fasce e zone boschive presenti) e si aggiunge, con riguardo alla proposta Variante, l'effetto molto positivo sul verde urbano, giustificato dalla nuova prescrizione, per la pianificazione attuativa, di realizzare un parco urbano attrezzato con impianti sportivi che consenta di valorizzare le aree con presenza arborea e di limitare la superficie fondiaria al 50% della superficie territoriale, ubicando la stessa nella zona già edificata. In merito all'inquinamento elettromagnetico si riprende il segnalato possibile effetto negativo, quale indicazione di attenzione da prestare per evitare l'esposizione ai campi elettromagnetici generati dall'elettrodotto esistente, per altro già assunta, come "indicazione particolare", nei Criteri Tecnici Attuativi di tale Ambito. Per tutti gli altri parametri e per entrambi gli scenari non si determinano effetti e quindi sono nulli gli impatti e le variazioni tra i due scenari di vigente PGT e di Variante del PGT.

## 10 ANALISI DELLE RELAZIONI CON I SITI RETE NATURA 2000

### 10.1 Premessa

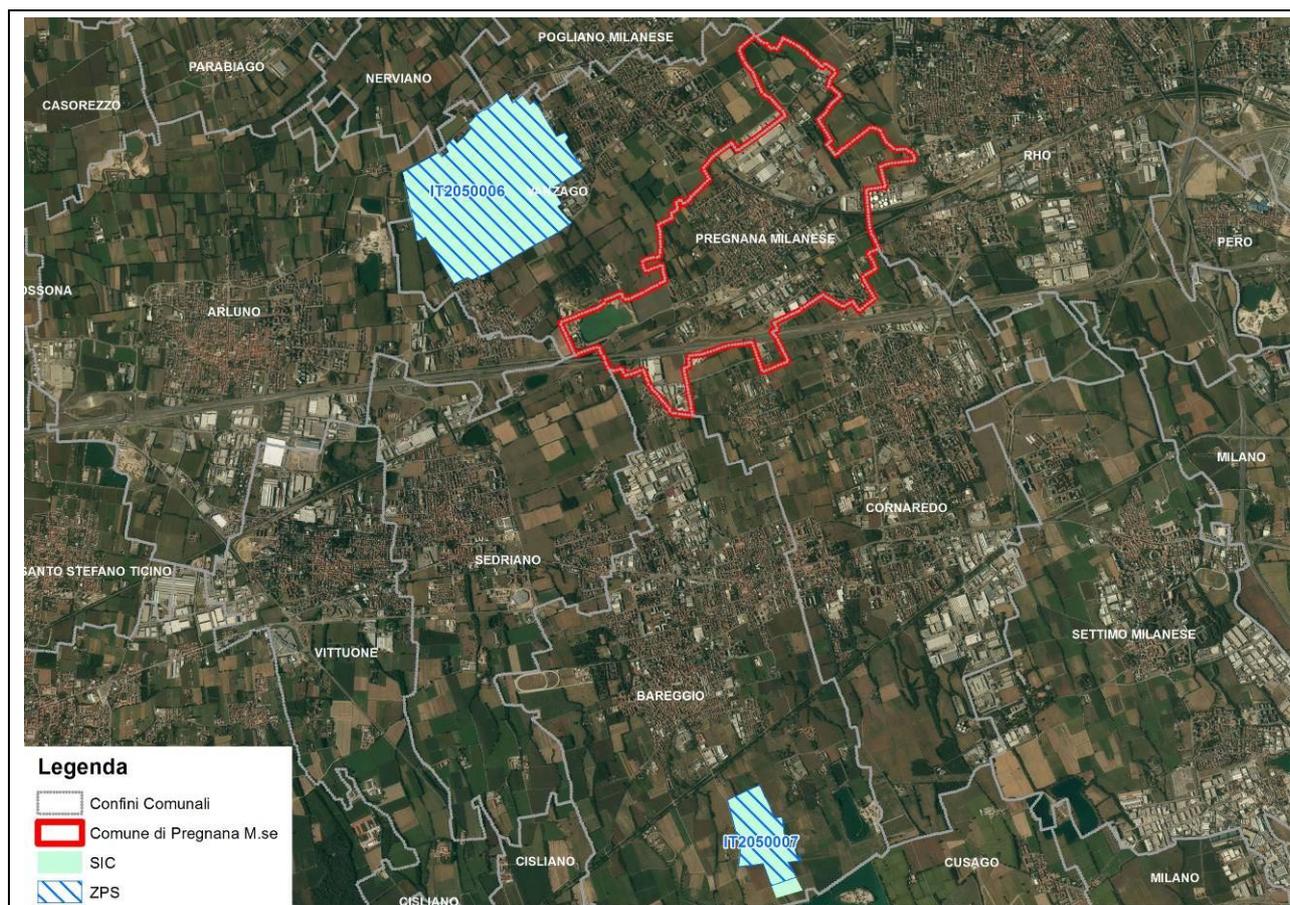
L'articolo 6, comma 3, della Direttiva Habitat, stabilisce che tutti i Piani e Progetti che ricadono all'interno di Siti Natura 2000 o che, pur non interessando direttamente i SIC e le ZPS, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nei Siti, sono sottoposti a Valutazione di Incidenza.

In osservanza della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e della normativa nazionale e regionale vigente, si è svolta un'analisi, restituita in un documento con struttura e contenuti da Studio preliminare per la Valutazione di Incidenza, per verificare se le previsioni della Variante del PGT del Comune di Pregnana Milanese potrebbero determinare ricadute, con effetti negativi, sui SIC o ZPS presenti nel territorio dei Comuni confinanti, non essendo direttamente interessato quello di Pregnana Milanese.

In sede di Conferenza di Valutazione, visti gli esiti dell'analisi e alla luce di ulteriori considerazioni, che portano ad escludere ripercussioni sui siti della Rete Natura 2000, è stata formalizzata la richiesta di riprendere i contenuti del documento di analisi all'interno del Rapporto ambientale.

### 10.2 I siti della Rete Natura 2000

Nel territorio del Comune di Pregnana Milanese non ricadono siti della Rete Natura 2000.





Nel territorio dei Comuni di Vanzago, Pogliano Milanese e Arluno, i primi due confinanti con Pregnana Milanese, è invece presente il SIC-ZPS IT2050006 “Bosco di Vanzago”. Tale SIC, considerando il punto più vicino del confine meridionale, che coincide con la Via P. Ferrario, dista circa 700 metri dal confine comunale di Pregnana Milanese.

Nel territorio del Comune di Bareggio, non confinante con Pregnana Milanese, ricadono il SIC IT2050007 “Fontanile Nuovo” e la ZPS IT2050401 “Riserva Regionale Fontanile Nuovo”, entrambi posti ad una distanza di circa 3,7 km dal confine del Comune di Pregnana Milanese.

Il SIC IT2050007 Fontanile Nuovo e la ZPS IT2050401 Riserva Regionale Fontanile Nuovo

Il SIC IT2050007 Fontanile Nuovo ha una superficie di 39,5 ha, all'interno dei quali sono compresi i 37 ettari della ZPS IT2050401. I Siti si trovano a sud-ovest del Comune di Pregnana Milanese, tra il Canale Scolmatore delle piene di Nord-Ovest (CSNO) e il confine con il territorio comunale di Cusago. L'area è anche compresa nel Parco Agricolo Sud Milano ed è perciò soggetta ai vincoli ambientali ed alle forme di tutela previste dall'area protetta.

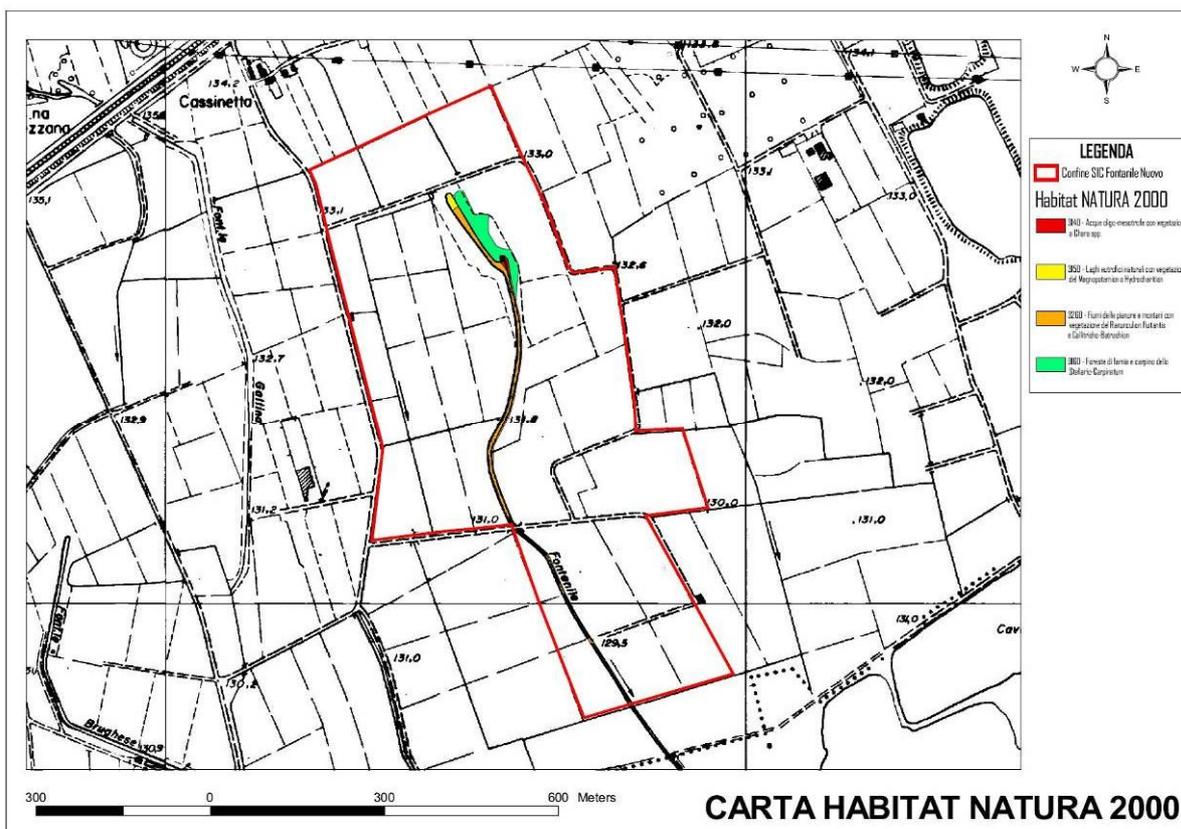
I Siti si caratterizzano per la presenza di habitat seminaturali inseriti in una matrice di zone coltivate e aree prative ed il fontanile è una risorgiva che sfrutta la superficialità della falda freatica e fa parte della fitta rete di canali artificiali che caratterizzano il Parco Agricolo Sud.

Come si evince dalla Schede dei Siti la qualità e importanza dell'area tutelata è determinata dalla presenza di un fontanile tipico della bassa pianura padana, costituito da due teste ed un'asta, ben conservato e caratterizzato da acque prive di inquinanti, nonostante sia localizzato in un'area densamente urbanizzata e sfruttata per le coltivazioni. La biodiversità dell'area risulta tuttavia piuttosto bassa, probabilmente a causa dell'isolamento ecologico in cui si trova il Sito. Nell'area sono rappresentate tutte le tipologie di flora di transizione tra l'ambiente acquatico e quello terrestre, offrendo rifugio a numerose specie animali, in particolare di avifauna (sono infatti state censite 132 specie, tra le quali 82 di uccelli e 19 di mammiferi). Da segnalare anche la presenza di due crostacei acquatici (*Austropotamobius pallipes*, specie reintrodotta e *Procambarus clarkii*, specie alloctona competitiva con la prima). Nell'area sono presenti alcune specie arboreo-arbustive piantumate in base al Piano di Gestione del Parco Agricolo Sud Milano, caratteristiche dei querceto-carpineti di pianura, oltre che prati stabili ed aree agricole.

Gli habitat di interesse comunitario presenti in entrambi i siti si possono suddividere in due cenosi differenti: i boschi meso-igrofilo (habitat 9160) e la vegetazione di acque ferme e correnti (habitat 3150, 3260, 3140), come indicato nella tabella e nell'immagine immagine successiva.

Codice	Nome	Superficie (ha)	Stato di conservazione
9160	Foreste di farnia e carpino dello <i>Stellario-Carpinetum</i>	0,42	Sufficiente
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,03	Sufficiente
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	0,74 (0,66 nella ZPS)	Sufficiente
3140	Acque oligotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> sp.	0,03	Sufficiente

SIC Fontanile Nuovo – Carta degli habitat



**3140** - Acque oligo-mesotrofe con vegetazione a *Chara* spp.

**3150** - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

**3260** - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranuncion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*

**9160** - Foreste di farnia e carpino dello *Stellario-Carpinetum*

La superficie del SIC è interessata prevalentemente (87% nel SIC e 76% nella ZPS) da zone agricole. Sulla rimanente superficie sono presenti boschi di latifoglie (3% nel SIC e 9% nella ZPS), prati (4% sia nel SIC che nella ZPS), corpi idrici superficiali (2% nel SIC e 1% nella ZPS), mentre le aree occupate da fabbricati e viabilità interessano il 4% dell'intero territorio del SIC e l'1% nella ZPS.

Relativamente alle specie faunistiche nei due siti sono presenti 89 specie di avifauna (in azzurro sono evidenziate le specie segnalate solo nella ZPS), tutelate dall'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC, indicate nella successiva tabella. Le specie inserite nell'Allegato 2 della Direttiva Habitat sono il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) ed il Vairone (*Teletes muticellus*).



<b>COD</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>	<b>COD</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	A284	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	A286	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	A287	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	A288	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	A299	<i>Hippolais icterina</i>	Canapino maggiore
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino
A112	<i>Perdix perdix</i>	Starna	A308	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano	A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino	A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	A317	<i>Regulus regulus</i>	Regolo
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera
A212	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	A325	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino



COD	Nome scientifico	Nome comune	COD	Nome scientifico	Nome comune
A230	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	A349	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	A356	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia
A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A253	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola
A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	A361	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino
A257	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola	A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone
A260	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	A365	<i>Carduelis spinus</i>	Lucarino
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone
A266	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	A376	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo
A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca			

Il Sito è dotato di Piano di Gestione (PdG) redatto nel 2010. Gli obiettivi a medio termine definiti dal PdG sono:

- Mantenimento della funzione ecologica degli habitat acquatici
- Mantenimento della funzione ecologica dell'habitat forestale
- Sviluppo relazionale con il contesto di Rete Natura 2000
- Sviluppo delle attività antropiche ambientalmente sostenibili
- Sviluppo della biodiversità del comparto agricolo

Il SIC e la ZPS si trovano sul lato opposto rispetto a quello che segna il limite amministrativo con il Comune di Pregnana Milanese, situato a nord-est; la distanza tra l'area del siti ed il confine di Pregnana Milanese è di circa 3,7 km lineari. Il Comune di Pregnana Milanese si estende quasi completamente a nord della Autostrada A4 Milano–Torino, fatta eccezione per una piccola area industriale, già insediata, a sud del tracciato autostradale. La parte meridionale del Comune di Pregnana Milanese è attraversata anche dalla linea ferroviaria Milano–Torino, sia quella storica, sia quella AV; inoltre, tra i confini meridionale di Pregnana Milanese e il SIC “Fontanile Nuovo” si frappone l'intero centro abitato di Bareggio e la SP 11.

Tale posizione, connotata da una discontinuità territoriale e un significativo distacco dal territorio comunale di Pregnana, portano a ritenere che non si determineranno ricadute, tantomeno significative, per il Sito Rete natura 2000 e che, dunque, non sia necessario applicare successive fasi di valutazione (valutazione appropriata).



### Il SIC e la ZPS IT2050006 Bosco di Vanzago

Il SIC ha una superficie di 193 ettari e si sovrappone all'Oasi faunistica del WWF, riconosciuta come Riserva locale, ai sensi della L.R. 58/1973, con D.C.R. n. 1011/1979, e come Riserva Naturale Parziale forestale e zoologica, ai sensi della L.R. 86/1983, con D.C.R. n. 2113 del 27.3.1985.

L'area protetta, inserita in una zona agricola irrigua alimentata dal Villoresi, al suo interno racchiude due bacini artificiali, il Lago Vecchio, profondo fino a 2 metri, e il Lago Nuovo, con altezza fino a 4,5 m, di superficie complessiva pari a 9 ha circa, realizzati per scopi venatori ed alimentati da un Canale secondario del Villoresi che attraversa l'intera area; nei periodi di asciutta del Canale Villoresi, al fine di mantenere un livello medio di acqua nei laghi, si preleva in falda.

La qualità e importanza del sito, come da precisazioni contenute nella Scheda del Formulario Standard Natura 2000, redatta nel 2013, è ricondotta alla presenza di relitti di boschi che, pur in presenza di specie alloctone (oggetto di controllo), annovera i Quercio-carpineti ed i Querceti quasi puri di Farnia e Rovere ed anche alla presenza di ricca Entomofauna, con 158 specie di cui 25 appartenenti ai Lepidotteri e 16 agli Odonati. Nel sito sono state censite 345 specie, tra le quali circa 145 specie di avifauna. È inoltre segnalata la presenza del Quercino e del Moscardino, assieme ad una buona chiropterofauna. Tra i rettili *Emys orbicularis*, è stata oggetto di interventi di reintroduzione.

Gli Habitat Natura 2000 identificati all'interno del SIC, come indicato nella Scheda, sono due e corrispondono ai "Querceti di farnia o rovere subatlantici o dell'Europa centrale a *Carpinion betuli* – codice 9160", che riguardano il 14% del territorio complessivo del SIC (25,92 ettari), e ai "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* – codice 3150", che interessano il 4,6% dell'area (8,88 ettari). Gli habitat hanno uno stato di conservazione sufficiente. La distribuzione dei due habitat all'interno del Sito è mostrata nell'immagine successiva.

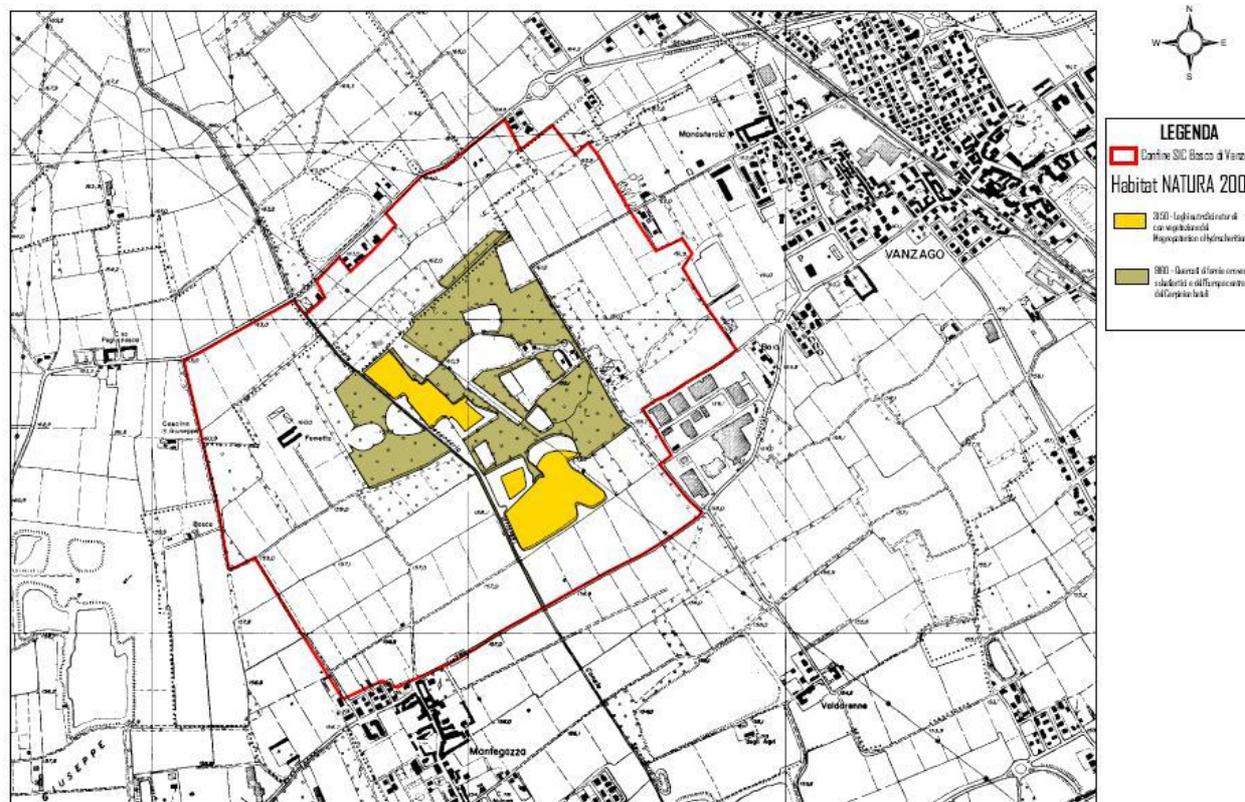
Relativamente alle specie faunistiche nel SIC sono presenti 133 specie di avifauna tutelate dall'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC.

Le specie inserite nell'Allegato 2 della Direttiva Habitat sono:

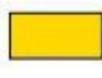
- *Lucanus cervus* (Cervo volante)
- *Cerambyx cerdo* (Cerambyce della quercia)
- *Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume)
- *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano)
- *Emys orbicularis* (Testuggine palustre).

Nella successiva tabella si riporta l'elenco completo delle specie.

**SIC-ZPS Bosco di Vanzago – Carta degli habitat**



**CARTA HABITAT NATURA 2000**



3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion e Hydrochertion



9160 – Querceti di farnia e rovere subatlantici p dell'Europa centrale del Carpinium betuli

<b>COD</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>	<b>COD</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	A249	<i>Riparia riparia</i>	Topino
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	A257	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	A260	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	A266	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola



<b>COD</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>	<b>COD</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	A269	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso
A036	<i>Cygnus olor</i>	Cinio reale	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo
A041	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella	A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino
A043	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso
A050	<i>Anas penelope</i>	Fischione	A275	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino
A051	<i>Anas strepera</i>	Canapiglia	A276	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo
A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola	A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	A284	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena
A054	<i>Anas acuta</i>	Codone	A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	A286	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello
A056	<i>Anas clypeata</i>	Mestolone	A287	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela
A058	<i>Netta rufina</i>	Fistione turco	A288	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume
A059	<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie
A061	<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	A299	<i>Hippolais icterina</i>	Canapino maggiore
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino
A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	A308	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano	A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	A317	<i>Regulus regulus</i>	Regolo
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga	A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino	A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	A325	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia
A162	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola	A328	<i>Parus ater</i>	Cincia mora
A163	<i>Tringa stagnatilis</i>	Albastrello	A329	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella
A164	<i>Tringa nebularia</i>	Pantana	A330	<i>Parus major</i>	Cinciallegra
A165	<i>Tringa ochropus</i>	Piro-piro culbianco	A332	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro-piro boschereccio	A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro-piro piccolo	A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo
A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
A182	<i>Larus canus</i>	Gavina	A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Fratricello	A343	<i>Pica pica</i>	Gazza



COD	Nome scientifico	Nome comune	COD	Nome scientifico	Nome comune
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	A349	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno
A212	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	A356	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A214	<i>Otus scops</i>	Assiolo	A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	A361	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	A363	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino
A222	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	A365	<i>Carduelis spinus</i>	Lucarino
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	A366	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa	A376	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo
A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	A378	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore			

Il Sito è dotato di Piano di Gestione (PdG) redatto nel 2010; gli obiettivi a medio termine definiti dal PdG sono:

- mantenimento e rafforzamento della conservazione degli habitat;
- minimizzazione delle minacce e dei fattori che interferiscono con il raggiungimento degli obiettivi generali attraverso il controllo delle popolazioni di specie vegetali infestanti, l'attivazione sistema pompaggio acqua durante i periodi di mancato afflusso delle acque dal Canale Villoresi, la riduzione della rete viaria interna e inibizione del transito automobilistico su alcune strade lungo i confini, la gestione della vegetazione palustre, la completa salvaguardia dell'area da illeciti ed infrazioni, la riduzione delle specie alloctone animali e di quelle in soprannumero;
- incremento delle attività di monitoraggio;
- miglioramento e approfondimento delle conoscenze scientifiche sull'area;
- potenziamento delle modalità di fruizione offerte ai visitatori;
- incremento dello sviluppo socio-economico della zona.

La Variante al Documento di Piano, tolto il caso dello stralcio di una porzione dall'Ambito ATR2, che diventa ATS5, e di una parte dell'ambito ATP5, già edificata e interna al perimetro dell'urbanizzato, conferma gli attuali confini degli Ambiti di trasformazione, non determinando previsioni aggiuntive di trasformazione del suolo.

Si annota che le modifiche apportate dalla Variante diminuiscono i volumi edificabili e con le prescrizioni, da osservare in fase attuativa, si assume l'obiettivo di mantenere, ove presente, la vegetazione arborea e di creare, per gli Ambiti confinanti con il Corridoio ecologico, una fascia arborea di mitigazione.

L'ubicazione e la distanza che intercorre tra gli Ambiti di trasformazione e l'area del SIC/ZPS, unitamente alle variazioni proposte, si ritiene che non abbiano impatto (o comunque impatto significativo) sullo stato di conservazione di habitat e specie di importanza comunitaria tutelati dal



SIC/ZPS e che, dunque, non sia necessario applicare successive fasi di valutazione (inclusa, quindi, la valutazione appropriata).

## 11 DEFINIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER MITIGARE GLI EFFETTI

### 11.1 Proposte per la mitigazione ambientale

Nel presente paragrafo si propongono alcune integrazioni da apportare alle schede degli Ambiti di trasformazione, contenute nei Criteri Tecnici Attuativi, finalizzate a migliorare la considerazione degli aspetti ambientali e/o mitigare gli effetti negativi.

Per quanto riguarda gli Ambiti ATR2 e ATR3, si chiede di integrare il punto “pianificazione attuativa” precisando che, per la realizzazione della fascia arborea e arbustiva, devono essere utilizzate specie autoctone, evitando quelle che provocano malattie allergiche.

Per quanto attiene all’Ambito ATR4, si chiede di integrare il punto “pianificazione attuativa”, precisando che deve essere mantenuto il filare arboreo e la fascia arborea presenti, rispettivamente, lungo il lato nord ed est del perimetro dell’Ambito.

Per quanto riguarda l’Ambito ATP6, si chiede di integrare il punto “pianificazione attuativa”, precisando che è obbligatoria la realizzazione della zona di mitigazione ambientale e paesistica, sul lato est, verso il Fontanile Serbelloni e il PLIS del Basso Olona, costituita da fascia arborea e arbustiva di almeno 20 metri di larghezza, non interclusa da recinzioni e composta da specie vegetali autoctone, evitando quelle che provocano malattie allergiche.

Quale risposta alle osservazioni presentate da ARPA Lombardia, si propone di:

- integrare l’articolo 10.2 delle NTA del Piano delle Regole aggiungendo, dopo “osservate”, le seguenti parole “... *le leggi e disposizioni statali e regionali e ....*”;
- integrare la scheda di ATP7, al punto 1.3. aggiungendo la seguente frase “*Le trasformazioni e conseguenti nuove destinazioni funzionali devono essere precedute dalla verifica della salubrità del suolo e, qualora necessario, da interventi di bonifica.*”;
- integrare la scheda di ATR3, al punto 1.2.3, aggiungendo, dopo la parola “ferroviaria” le seguenti “, *da definire a seguito della redazione dello studio del clima acustico e in modo da garantire il rispetto dei valori acustici definiti dalla normativa e previsti dalla zonizzazione acustica comunale .*”

In merito alle osservazioni dell’Agenzia di Tutela della Salute, per gli ambiti ATP7 e ATR3, vale quanto proposto con riguardo alle note di ARPA, e per gli altri aspetti evidenziati, si chiede di:

- integrare l’articolo 18.1 delle NTA del Piano delle Regole, alla fine del secondo periodo, aggiungendo le seguenti parole “, *evitando l’utilizzo di specie che occasionano malattie allergiche.*”.

Con riguardo alle osservazioni della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, si chiede di:

- individuare, sugli elaborati cartografici del PGT, l’Area a rischio archeologico, riprendendo quanto già riportato nella Tavola 2 del PTC della CM di Milano, e allo stesso modo delimitare, la zona del centro storico e della vecchia Parrocchiale ,come “Area di rispetto archeologico”;
- aggiungere, alle Norme del Piano delle Regole, l’articolo 27.3, così formulato  
“27.3 *Aree a rischio archeologico e aree di rispetto archeologico*”



*Per l'Area a rischio archeologico, riportata negli elaborati cartografici del PGT, si applica la disciplina di cui all'articolo 30 delle Norme del PTC della CM di Milano.*

*Per le Aree di rispetto archeologico, vige l'obbligo di segnalare, al Comune e alla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, in via preventiva, l'effettuazione di scavi dei terreni aventi profondità maggiore ai 50 centimetri e nel caso di scoperte fortuite di beni, si applica quanto disposto dall'articolo 90 del D.Lgs 42/2004 e smi.”.*

In merito alle note di ATO, si propone di integrare l'articolo 10 delle NTA del Piano delle Regole, aggiungendo il comma 10.4, così formulato:

*“Ai fini del perseguimento del massimo risparmio idrico e del contenimento della richiesta di collettamento e di trattamento depurativo, in considerazione anche delle necessità poste di fare fronte al cambiamento climatico, si richiede, per le nuove realizzazioni edilizie e le ristrutturazioni urbanistiche di insediamenti esistenti, la realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile e altri usi, la realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane e le acque reflue, la realizzazione di sistemi per il reimpiego delle acque meteoriche e il riutilizzo delle acque nei cicli produttivi, la verifica, sentita l'Autorità dell'Ambito Territoriale Ottimale, della sostenibilità dei nuovi prelievi idrici e dei conferimenti nella rete fognaria o all'impianto di depurazione”.*



## 12 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

### 12.1 Considerazioni

Il Rapporto ambientale associato alla VAS del vigente PGT già definisce il sistema di monitoraggio di riferimento e prevede il ricorso a un insieme d'indicatori, definiti tenendo conto e mantenendo una relazione con gli obiettivi assunti e le azioni previste dallo stesso Piano.

Gli indicatori rispondono a tre tipologie:

- indicatori descrittivi che verificano l'evoluzione del contesto ambientale, territoriale ed economico;
- indicatori di processo che analizzano lo stato di avanzamento e di attuazione delle azioni di piano;
- indicatori di effetto che misurano gli effetti sulle componenti ambientali indotti dalle azioni di Piano.

Le Variazioni apportate al PGT non prefigurano nuove situazioni che richiedono una riformulazione del sistema già messo a punto.

Per quanto attiene all'applicazione del sistema di monitoraggio, nel periodo di vigenza dell'attuale PGT, non sono stati elaborati gli indicatori previsti nel precedente Rapporto ambientale; le previsioni riguardanti gli Ambiti di Trasformazione, per altro, non sono state attuate e quindi è venuta meno la relazione diretta tra attuazione di Piano e modifiche del quadro ambientale e grado di conseguimento degli obiettivi posti dal PGT.

Nel presente Rapporto, l'aggiornamento del quadro ambientale include la restituzione di alcuni indicatori del previsto monitoraggio, per il tema Natura, quello della "estensione delle aree protette", per il tema Rifiuti, quello della "produzione dei rifiuti urbani" e della "raccolta differenziata".



## **13 ALLEGATO – QUADRO AMBIENTALE**

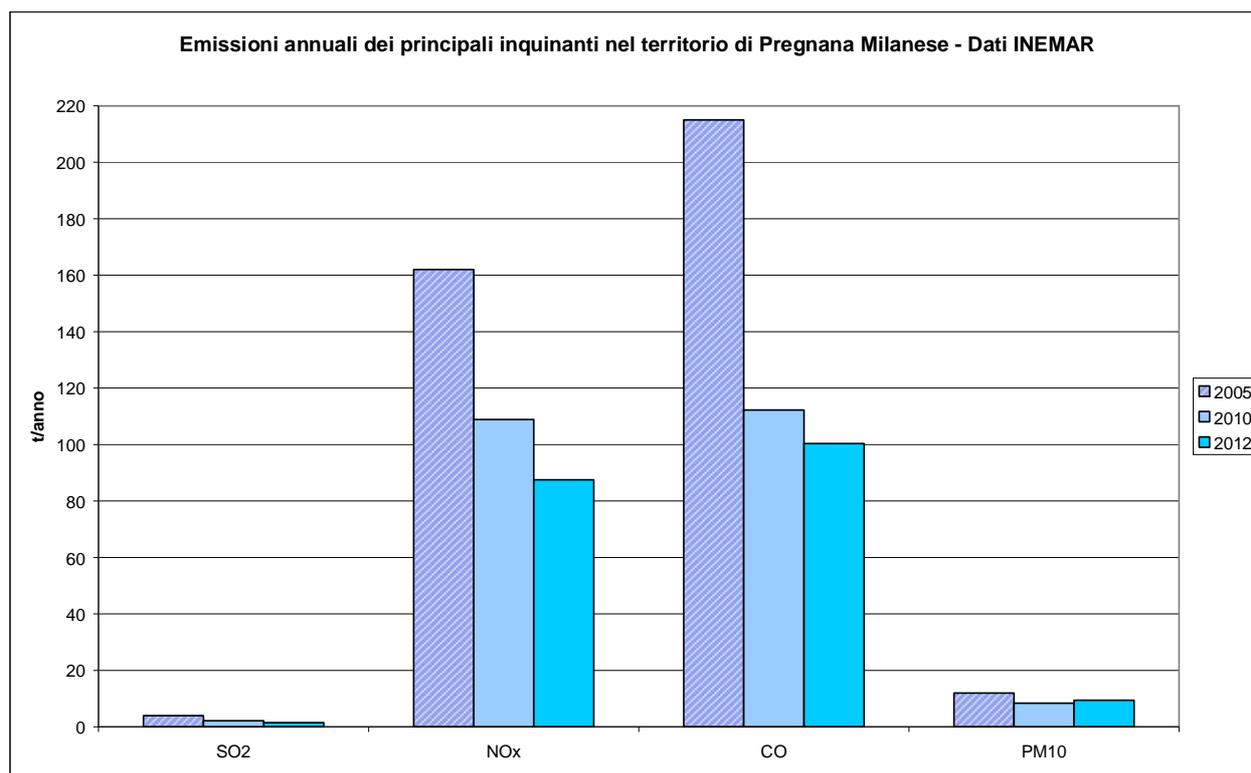
## ARIA e ASPETTI CLIMATICI

### *Emissioni dei principali inquinanti*

L'indicatore relativo alle emissioni dei principali inquinanti immessi nell'atmosfera restituisce i valori complessivi e quelli procapite riguardanti il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), il monossido di carbonio (CO) ed il particolato fine (PM10); in aggiunta, si presenta l'incidenza del contributo secondo il macrosettore di attività e per tipo di combustibile o vettore energetico.

Le emissioni di tipo puntuale, lineare e diffuso, sono stimate per una serie di inquinanti nell'ambito del progetto INEMAR (INventario EMISSIONI ARia), promosso dalla Regione Lombardia e ARPA Lombardia, e le informazioni sono messe a disposizione tramite una pagina dedicata sul sito web. In particolare, si considerano i dati dell'anno 2005, 2010 e 2012, il terzo corrispondente all'ultimo anno disponibile e per il quale sono forniti i valori di immissione generati dalle attività presenti nel territorio comunale<sup>1</sup>, con eccezione della stima delle emissioni ombra, quelle derivanti da tutti i consumi energetici finali.

Le emissioni complessive dei principali inquinanti, confrontando la situazione al 2005, al 2010 e al 2012, si sono ridotte, come quantità annuale prodotta, in tutti e quattro i casi e in maggior dettaglio, la variazione è in misura del 63% per SO<sub>2</sub>, del 46% per NO<sub>x</sub>, del 53% per CO e del 22% per PM10, con valori, al 2012, rispettivamente pari a 1,48, a 87,51, a 100,31 ed a 9,38 tonnellate annue.

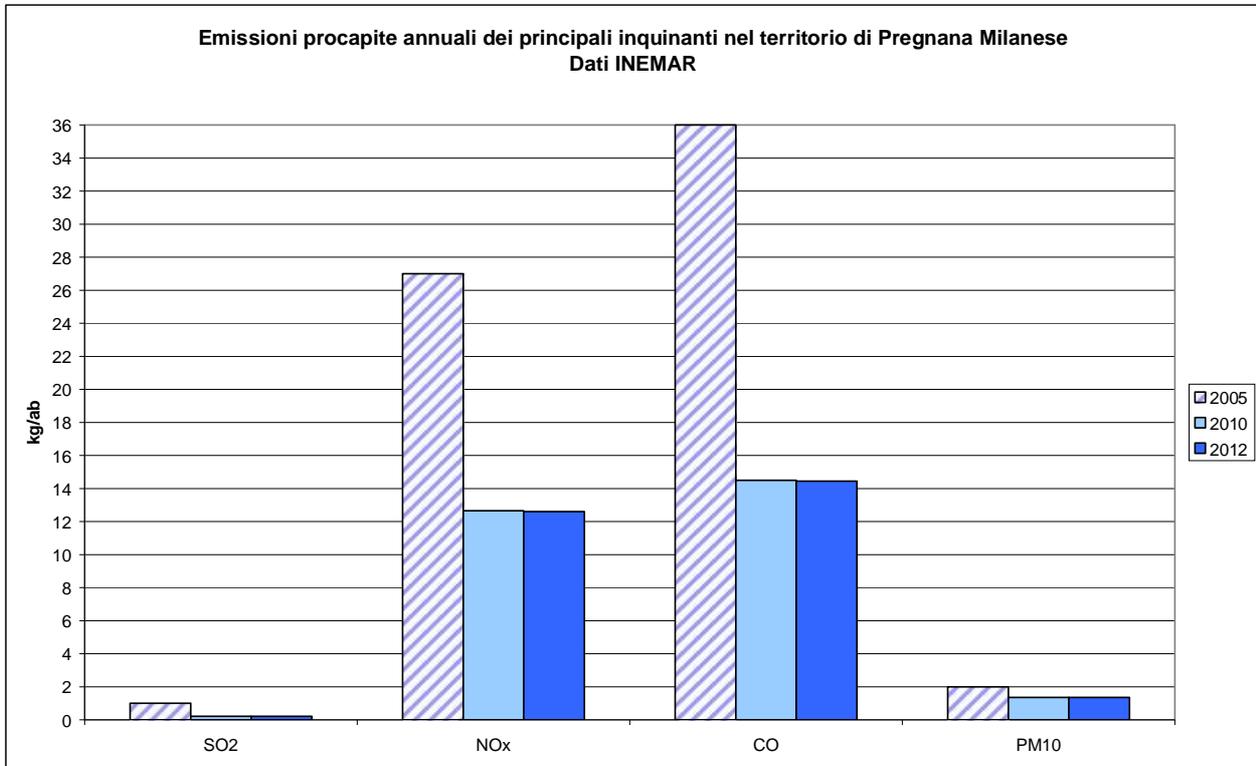


Le emissioni procapite, dei citati inquinanti, sono anch'esse diminuite, tra 2005 e 2010, con una successiva conferma, nel 2012, su valori sostanzialmente identici; le variazioni, sull'intero periodo,

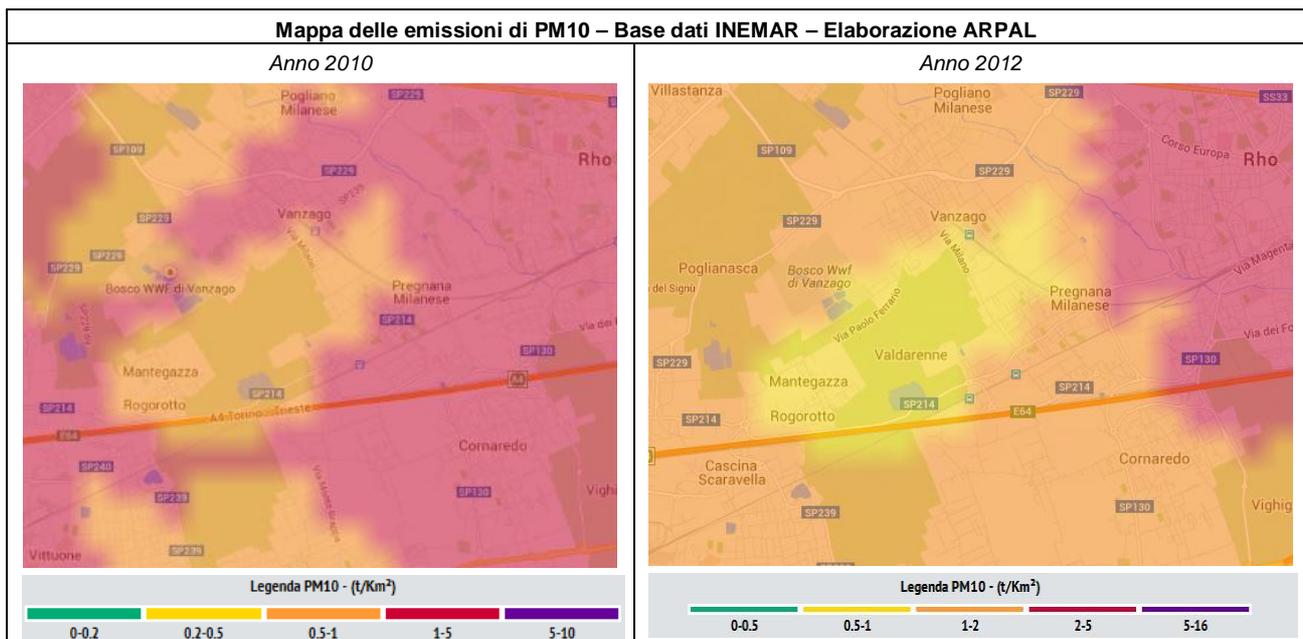
<sup>1</sup> INEMAR – ARPA Lombardia (2015), Emissioni in Regione Lombardia nell'anno 2012 - dati per revisione pubblica – ARPAL Settore Monitoraggio Ambientale.



oscillano tra un massimo del 79% per SO<sub>2</sub> ed un minimo del 32% per il PM10, con valori che all'anno 2012 si attestano su 0,21 kg/ab per SO<sub>2</sub>, su 12,6 kg/ab per NO<sub>x</sub>, su 14,4 kg/ab per CO e su 1,3 kg/ab per PM10.

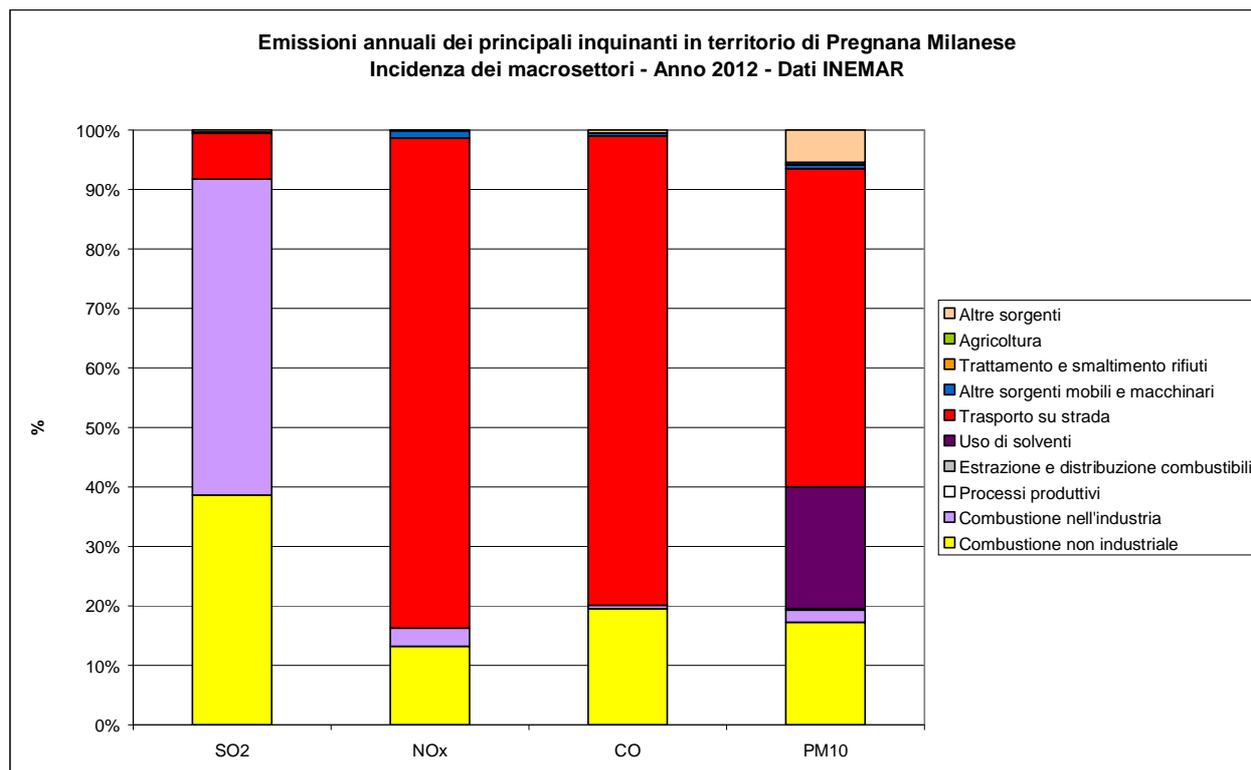


Per quanto riguarda la restituzione, su base territoriale, delle emissioni degli inquinanti, si mettono a confronto, nel successivo riquadro, le mappe riguardanti il PM10, all'anno 2010 e 2012, redatte da ARPAL, sulla base dei dati INEMAR.



Le mappe, pur avendo soglie di restituzione differenti, consentono di notare che in territorio di Pregnana Milanese non si raggiungono le incidenze più elevate ed i maggiori valori di emissione riguardano, solo in parte, la zona residenziale, che resta associata alla classe di 0,5-1 o 1-2 t/km<sup>2</sup>.

I dati sull'incidenza dei macrosettori consentono di osservare che l'emissione di SO<sub>2</sub>, nell'anno 2012, è determinata sia alla combustione industriale, sia dalla combustione non industriale, con incidenza, rispettivamente, del 53% e del 38%; si nota, rispetto al 2005, una significativa variazione, considerato che a quella data era nettamente prevalente, con il 70%, la combustione non industriale, seguita dal trasporto su strada, con il 16%, che scende invece a poco meno dell'8% nel 2012.



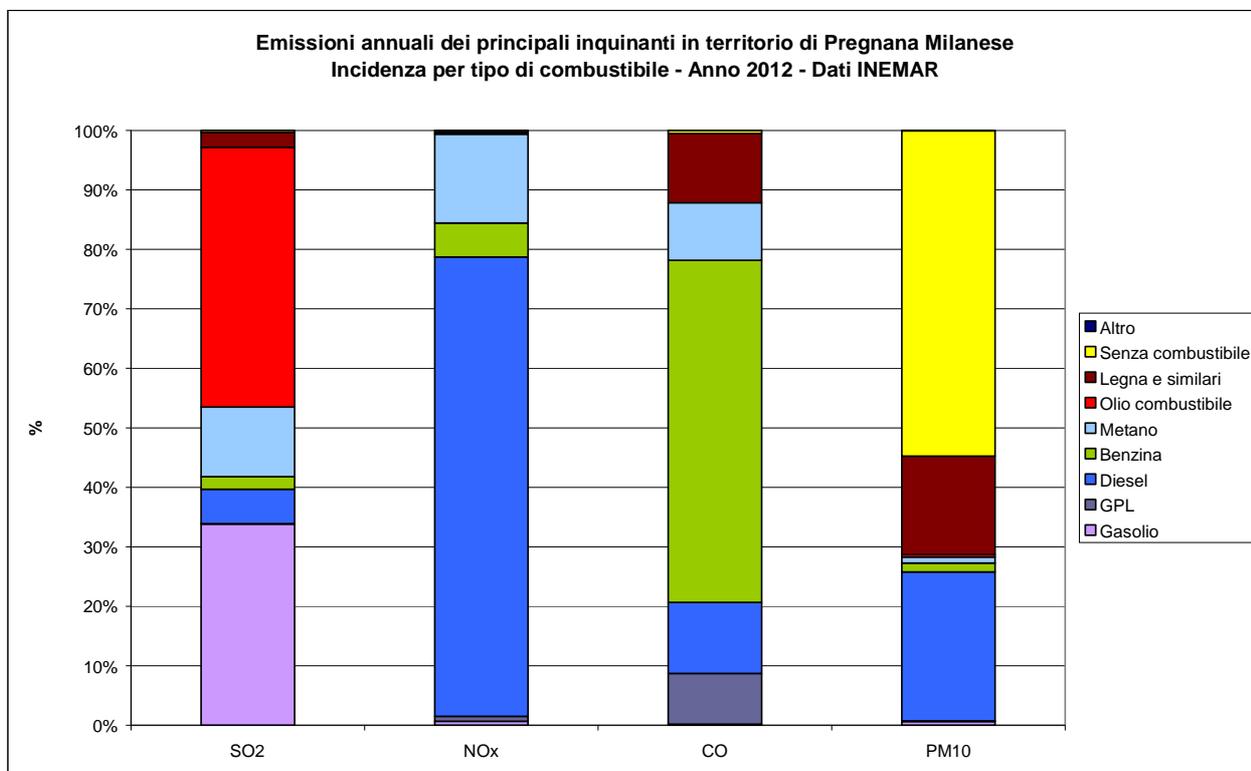
In merito agli inquinanti NO<sub>x</sub>, CO e PM<sub>10</sub>, il macrosettor con l'incidenza maggiore sul totale delle emissioni è quello del trasporto su strada: per gli ossidi di azoto si registra un peso pari all'82% nel 2012, maggiore rispetto a quello del 2005, pari al 76%; per il monossido di carbonio si tratta del 79% nel 2012, valore analogo a quello del 2005, attestato su un 82%; per il PM<sub>10</sub> si tratta del 53%, valore significativamente minore rispetto a quello del 2005, che era del 71%, con una variazione determinata dall'aumento del peso del macrosettor dell'uso dei solventi che, al 2012, ammonta ad un 20%.

Per quanto attiene ai combustibili o vettori energetici, che determinano le emissioni, si riscontrano evidenti differenze tra i quattro inquinanti considerati:

- nel caso degli SO<sub>2</sub>, all'anno 2012 si distinguono l'olio combustibile, con il 44%, ed il gasolio, con il 34%, mentre al 2005 la quota prevalente era ricondotta al solo gasolio, con ben il 72%;
- nel caso degli NO<sub>x</sub>, prevale nettamente il diesel, con una quota del 77%, analoga a quella registrata nel 2005 (72%), seguito dal metano, con il 15%;
- nel caso degli CO il peso maggiore, nel 2012, è quello della benzina, con il 57% (rispetto al 68% del 2005), seguita, su valori simili, tra 8% e 12%, dal diesel, dalla legna, dal metano e dal gpl;



- nel caso del PM10, nel 2012 prevale la voce “senza combustibile”, con il 55%, seguita dal diesel, con un 25% e dal legno, con il 16% circa, con un quadro molto diverso rispetto a quello registrato nel 2005, quando le emissioni senza combustioni si fermavano al 30% e la quota prevalente, con un 50%, era ricondotta al gasolio.



### **Emissioni dei gas serra**

I gas serra sono il principale fattore di pressione ambientale che determina il cambiamento climatico e l'indicatore sulle relative emissioni della CO<sub>2</sub> equivalente consente di stabilire una relazione con gli obiettivi posti a livello globale, europeo e nazionale per contrastare, all'origine, gli effetti della modifica del clima. In particolare, ci si riferisce agli obiettivi del Protocollo di Kyoto, di riduzione delle emissioni totali di CO<sub>2</sub> che per l'Italia sono del 6,5% sulle emissioni totali, entro il 2012, con riferimento ai livelli del 1990, ed agli obiettivi della UE, fissati nell'anno 2007, per una riduzione del 20%, sempre rispetto ai valori delle emissioni del 1990, da raggiungere al 2020.

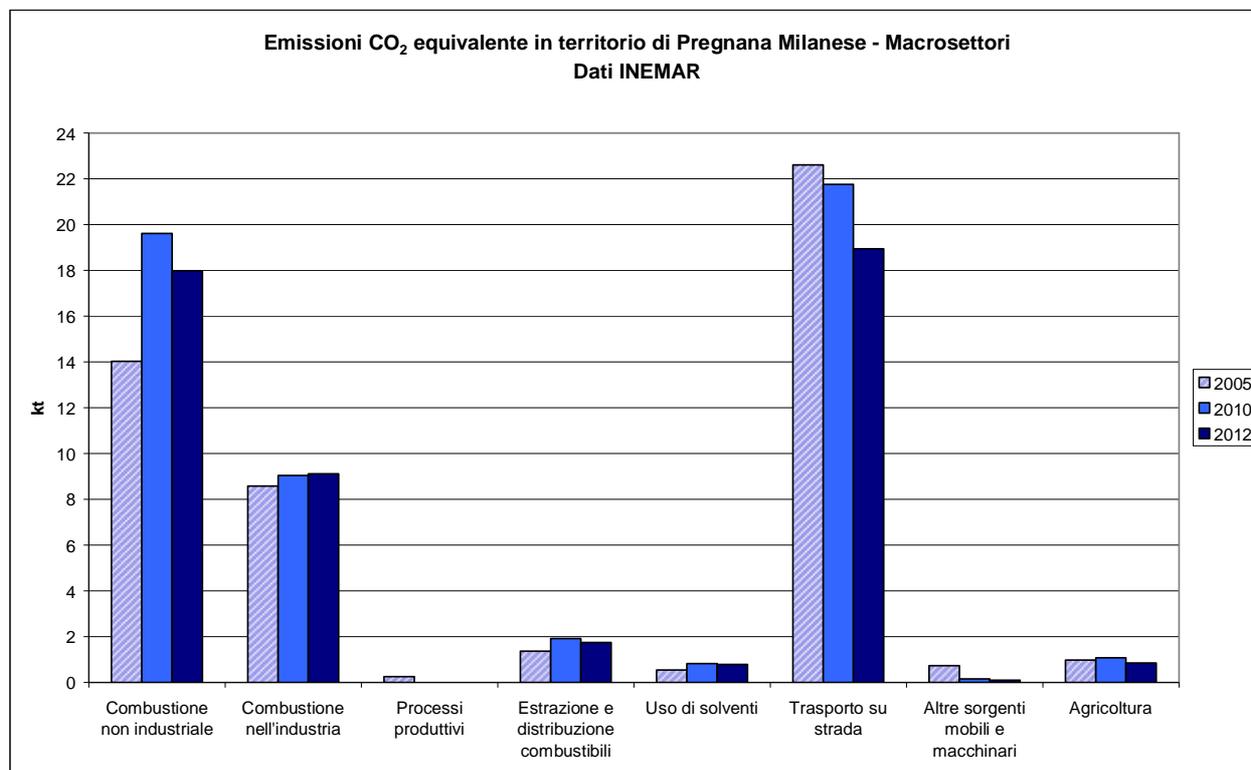
L'indicatore è restituito considerando il valore assoluto e procapite ed anche l'incidenza di ciascun macrosettore di attività e di ogni combustibile o vettore energetico, sull'emissione totale, in modo da verificare l'apporto specifico, si considerano i valori all'anno 2005 ed all'anno 2010 e 2012, sempre ricavati dai dati di INEMAR.

Per quanto riguarda il dato complessivo delle emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente, si passa dai 49,1 kt del 2005 ai 54,4 kt del 2010 per poi scendere nuovamente a 49,5 kt nel 2012, segnando, quindi, nel periodo considerato, una variazione in aumento di 1 punto percentuale. Il dato procapite mostra invece una lieve riduzione, dagli 0,0082 kt/ab del 2005 ai 0,0079 del 2010 e infine ai 0,0071 del 2012. Si annota che nel 2012 il valore degli assorbimenti è calcolato in 0,062 kt.

In merito ai diversi macrosettori si riscontra il progressivo calo delle emissioni attribuite al trasporto su strada, con un -16% sull'intero periodo considerato, che per altro sono quelle prevalenti, con un

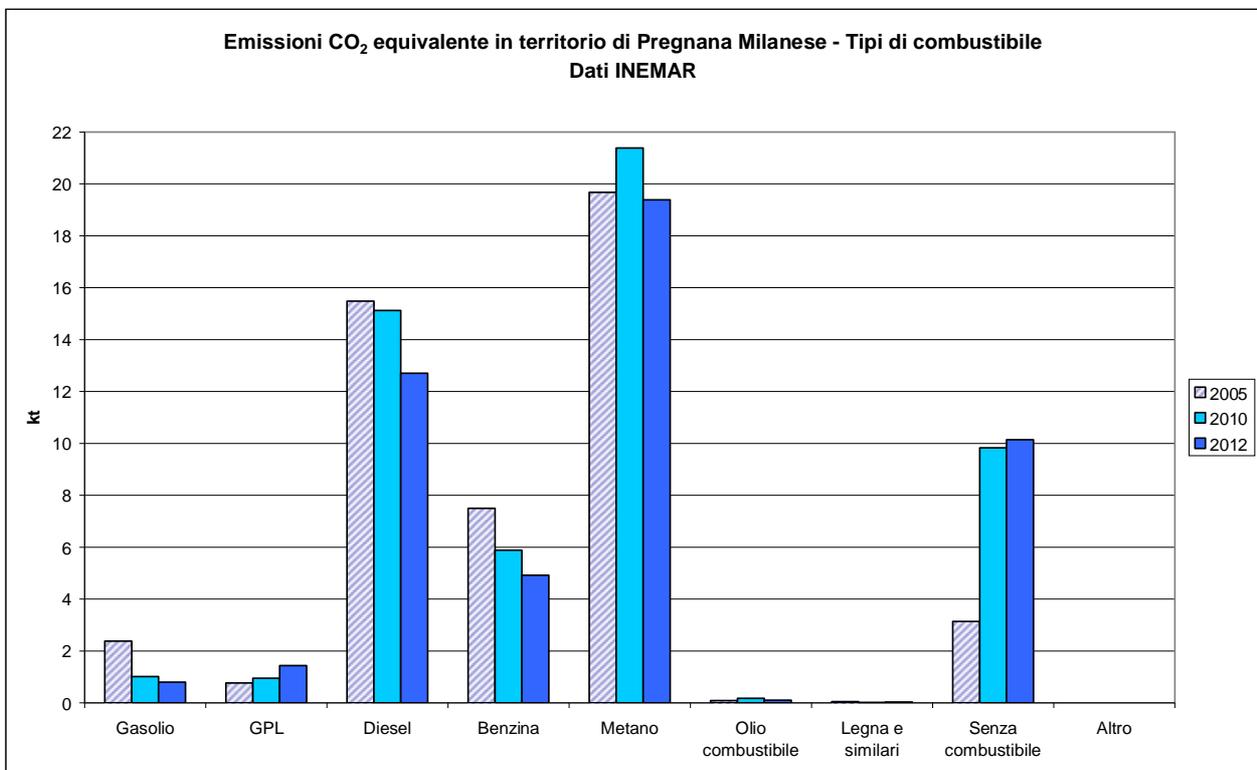
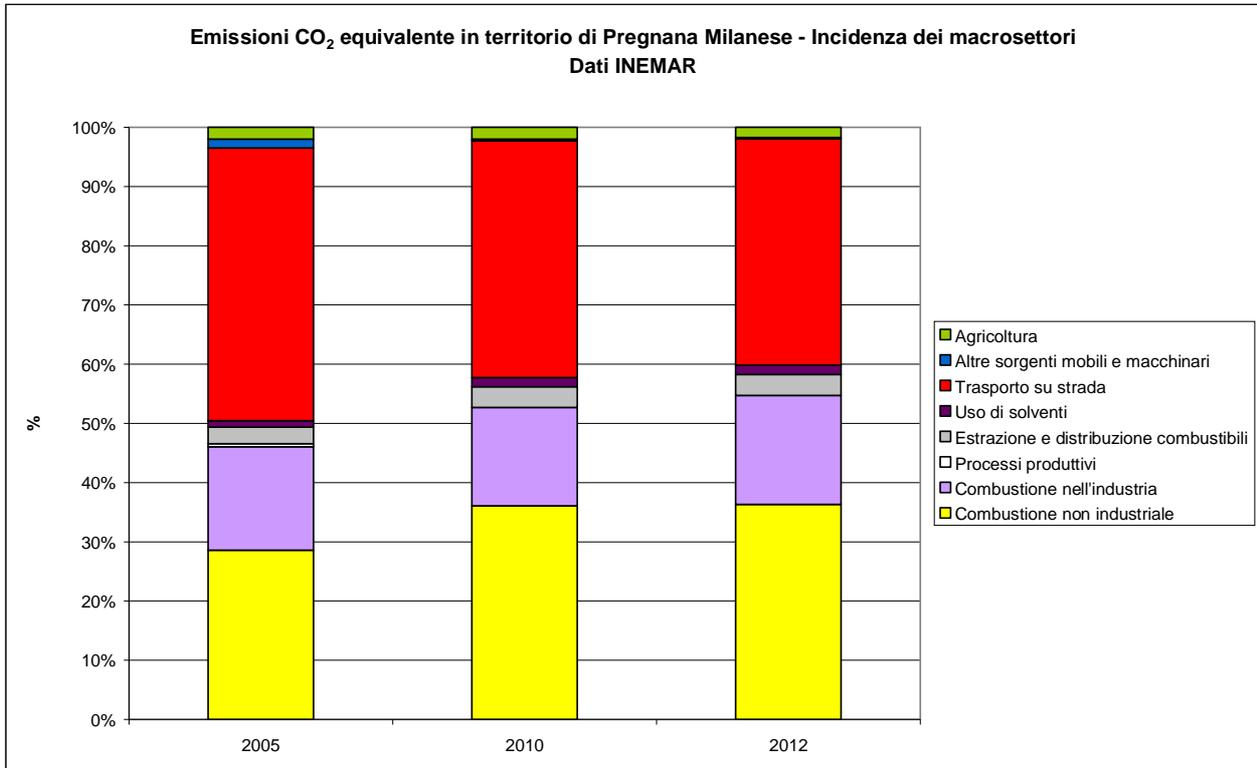


valore, al 2012, di 18,9 kt, ed anche ai processi produttivi ed alle altre sorgenti mobili, mentre, all'opposto, si registra la crescita della combustione dell'industria, con un +6,2% sull'intero periodo ed un valore, al 2012, di 9,1 kt. Negli altri casi si nota il calo delle quantità emesse, tra il 2010 e il 2012, pur restando, salvo il caso dell'agricoltura, su valori superiori rispetto a quelli del 2005; in particolare, con riguardo al macrosettore della combustione non industriale, la variazione, tra 2005 e 2012, è in aumento del 28% ma tra 2010 e 2012 si registra un calo del 8% con un valore, al 2012, di 17,9 kt.



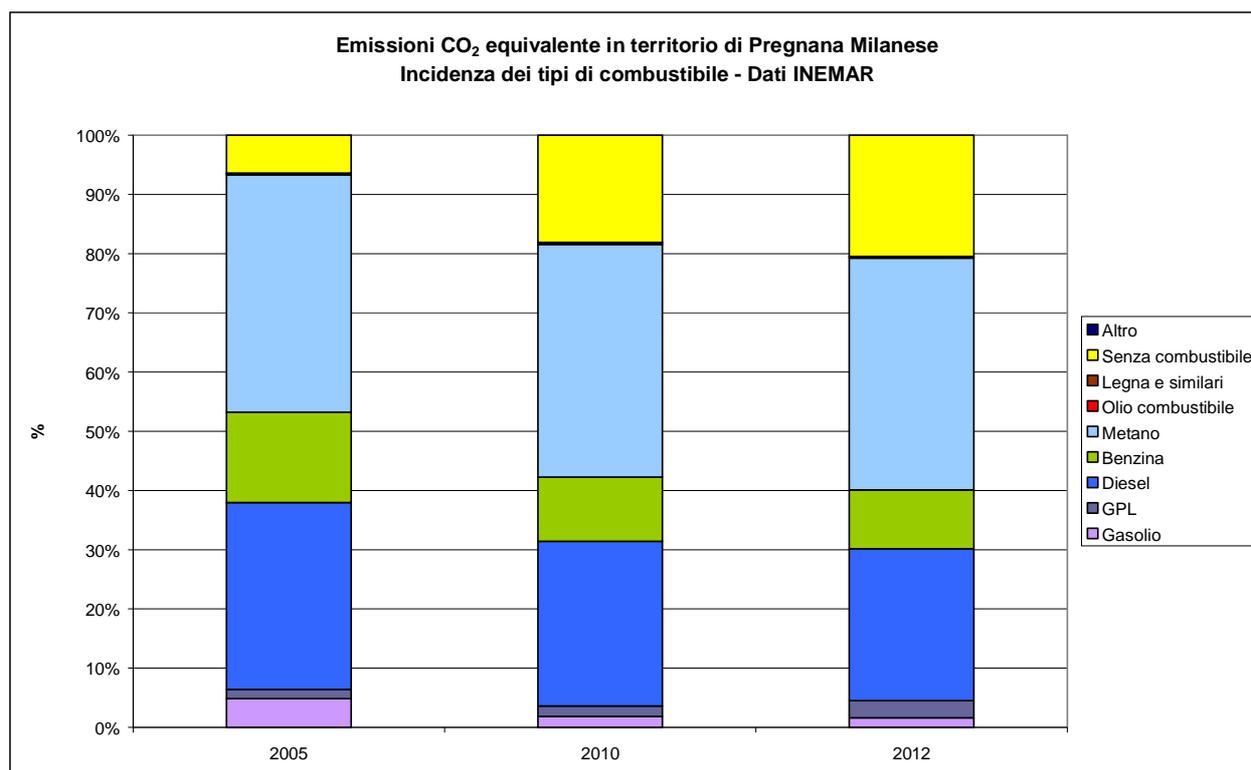
I dati sull'incidenza delle emissioni dei distinti macrosettori mostrano la riduzione del peso dei trasporti, dal 46% del 2005 al 38% del 2012, che, seppur di poco, resta quello prevalente, e viceversa l'aumento del peso della combustione non industriale, dal 28% del 2005 al 36% del 2012. Il macrosettore della combustione industriale resta sostanzialmente sugli stessi valori, con un peso, all'anno 2012, del 18%. Gli altri macrosettori hanno un'incidenza non significativa, con il maggiore valore percentuale, pari al 3,5% al 2012, della categoria dell'estrazione e distribuzione di combustibili.

Per quanto attiene al tipo di combustibile o vettore energetico si nota il progressivo calo delle emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente attribuite al diesel, che passano dalle 15,5 kt del 2005, alle 12,7 kt del 2012, con una variazione del -18%, della benzina, che dalle 7,5 kt del 2005 scende alle 4,9 kt del 2012, per una variazione del -34%, ed anche del gasolio e della legna. Il metano, che tra 2005 e 2010 cresce dalle 19,7 kt alle 21,4 kt, nel 2012 registra un calo che lo riporta sui valori iniziali, con una quantità di 19,4 kt al 2012.



Una situazione opposta, di crescita, si osserva per il GPL, con una variazione dell'87% sull'intero periodo ma per valori quantitativi modesti, attestandosi su 1,44 kt nel 2012, ed anche per la voce senza combustibile, il cui valore triplica tra 2005 e 2012, con un dato riferito a quest'ultimo anno di 10,1 kt.

In merito all'incidenza dei tipi di combustibile sul totale delle emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente, si osserva che il metano, quello col peso prevalente, si mantiene sugli stessi valori, con un 39% al 2012, mentre il diesel e la benzina riducono il loro peso, passando, rispettivamente, dal 31% al 25% e dal 15% al 10%. Viceversa, la categoria dei "senza combustibile" registra una significativa crescita, con passaggio dal 6% del 2005, al 18% del 2010 ed al 20% del 2012.



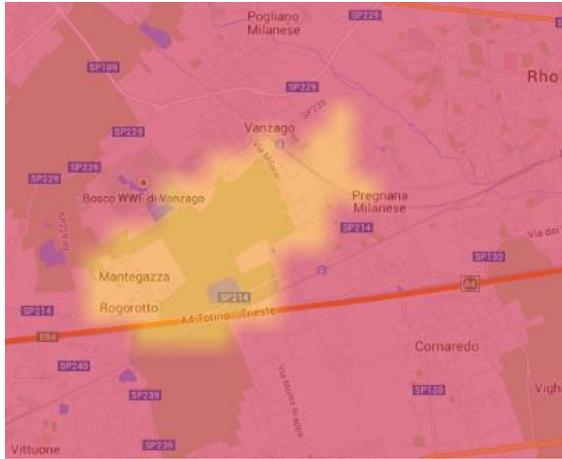
La mappa delle emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente, prodotta da ARPA Lombardia utilizzando i dati INEMAR, confrontando la situazione al 2010 e al 2012, come riportato nel successivo riquadro, consente di svolgere alcune considerazioni.

La situazione resta complessivamente invariata, tra i due anni considerati, per la zona residenziale, che si colloca a cavallo tra le aree associate alla classe 2-5 e alla classe 5-50 kt/km<sup>2</sup>, mentre la zona agricola è prevalentemente ricondotta alla classe 2-5 kt/km<sup>2</sup>, che si allarga nel 2012 rispetto al 2010.

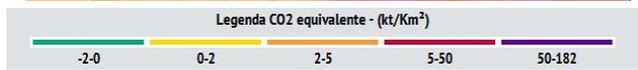
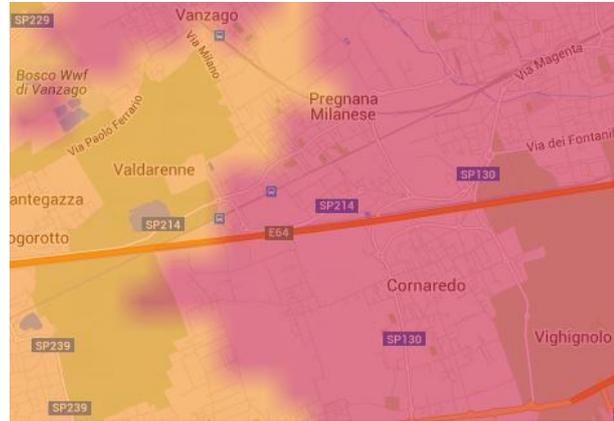


**Mapa delle emissioni di CO<sub>2</sub>eq – Base dati INEMAR – Elaborazione ARPAL**

Anno 2010



Anno 2012



## ACQUA

La Direttiva Acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, quadro di riferimento per l'azione comunitaria in materia di tutela delle acque, e il D.lgs 152/2006 che la recepisce, sostituendo il precedente D.lgs 152/1999, assieme ai relativi decreti attuativi (131/2008, 56/2009 e 260/2010) ed unitamente al D.lgs 219/2010 (che recepisce le Direttive 2008/105/CE e 2009/90/CE), definiscono le modalità di analisi delle pressioni ed i criteri per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici. La Direttiva 2006/118/CE “*Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*”, e il D.lgs 16.3.2009, n. 30, di recepimento, stabiliscono gli elementi per definire il buono stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee. Alle norme citate si aggiunge la “Direttiva Nitrati” (Direttiva 91/676/CEE), recepita con il D.lgs 152/99 e ripresa dal D.lgs 152/06.

Il sistematico monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee eseguito, dal 2001, da ARPA Lombardia, è stato progressivamente adeguato ai criteri stabiliti con il recepimento della citata Direttiva Acque, dall'anno 2009 al 2014 che chiude il secondo ciclo triennale; gli ultimi dati validati e disponibili, ad inizio 2015, sono quelli relativi al monitoraggio del 2013, utilizzati per la classificazione di stato di ciascun corpo idrico superficiale e sotterraneo regionale.

### Qualità dei corpi idrici superficiali

La normativa, per i corpi idrici significativi, prevede di conseguire obiettivi minimi di qualità ambientale, da definire in funzione della loro capacità a mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità faunistiche e vegetali ampie e ben diversificate. Nel caso dei corpi idrici a specifica destinazione si persegue un obiettivo di qualità idoneo all'utilizzo da parte dell'uomo (produzione di acqua potabile, balneazione), alla vita dei pesci o dei molluschi. Gli obiettivi devono essere raggiunti entro dicembre 2015, salvo proroghe al 2021 o 2027, adeguatamente motivate ed accompagnate dalle misure previste nel Piano di gestione, nonché eventuali deroghe per obiettivi meno rigorosi, qualora non sia possibile o sia particolarmente oneroso raggiungerli a causa dell'impatto antropico e delle condizioni naturali.

Lo stato di qualità, per le acque superficiali, è determinato dal giudizio peggiore tra lo Stato ecologico, ottenuto considerando gli elementi di qualità biologica (EQB) e gli elementi chimico-fisici e chimici (inquinanti specifici), e lo Stato chimico, definito rispetto a uno standard di qualità riferito alle sostanze dell'elenco di priorità. Nel caso dello Stato ecologico, per gli EQB sono previste cinque classi (elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo), mentre per gli elementi generali e gli inquinanti specifici sono previste tre classi (elevato, buono, sufficiente). Nel caso dello Stato chimico sono definite due classi, “buono” o “non buono”.

Determinazione dello stato ecologico e dello stato chimico							
Classificazione dello stato ecologico						Classificazione dello stato chimico	
Elementi di qualità biologica - EQB			Elementi generali chimico fisici	Inquinanti specifici	STATO ECOLOGICO	Sostanze dell'elenco di priorità	STATO CHIMICO
Macroinvert.	Diatomee	Macrofite					
E	E	E	E	E	ELEVATO	Buono	BUONO
B	B	B	B	B	BUONO		
S	S	S	S	S	SUFFICIENTE	Non buono	NON BUONO
S	S	S	-	-	SCARSO		
C	C	C	-	-	CATTIVO		



Il fiume Olona è suddiviso in quattro corpi idrici, da Varese a Milano, ognuno monitorato da una stazione; si tratta di quella di Varese, di Legnano, di Rho in località Molino Prepositurale e di Rho a valle del Torrente Lura, la prima e l'ultima parte della rete nucleo (DAA).

Per quanto attiene ai risultati, con riferimento a quanto contenuto nei rapporti annuali 2013 e 2014 sullo “Stato delle acque superficiali – Bacino dei Fiumi Lambro e Olona”, redatti da ARPA Lombardia, si riporta sia la classificazione derivante dei dati del primo triennio 2009-11, sia i valori riferiti agli elementi di qualità monitorati nell'anno 2012 e 2013. Si considerano tutte le stazioni citate, al fine di verificare le variazioni lungo l'asta del corso d'acqua nel tratto situato a monte del territorio di Pregnana, in corrispondenza dello stesso ed infine a valle, dopo la confluenza del Torrente Lura. Nella prima tabella si segnala l'elemento o la sostanza che determina l'attribuzione della classe.

Fiume Olona – Stato del corso d'acqua nel triennio 2009-2011					
Stazione - Località	Prov	STATO ECOLOGICO		STATO CHIMICO	
		Classe	Elemento determin.	Classe	Sostanza determin.
Varese	VA	Scarso	macroinv. - macrofite	Non buono	Mercurio
Legnano - via San Vittore	MI	Cattivo	macroinvertebrati	Buono	-
Rho – località Molino Prepositurale	MI	Scarso	macroinvertebrati	Non buono	Esaclorobutiadene
Rho – valle Lura	MI	Cattivo	macroinvertebrati	Non buono	Esaclorobutiadene

Fonte dati: ARPA Lombardia

Nel triennio 2009-11, per il fiume Olona, si nota l'alternanza di tratti con classe “scarsa” e “cattiva” di stato ecologico, sempre determinata dai macroinvertebrati, e invece una prevalenza della classe “non buona” dello stato chimico.

Per quanto riguarda i dati degli anni 2012 e 2013, in tutti e quattro i tratti considerati, mentre lo stato chimico è sempre in classe “buona”, quello ecologico, condizionato dal parametro macroinvertebrati ed anche dagli elementi chimici di sostegno, fatta eccezione per il tratto più a monte, ricade nelle classi “scarsa” ed anche “cattiva”.

Fiume Olona – Esiti del monitoraggio anno 2012 e 2013							
Stazione - Località	Anno	Elementi di qualità biologica EQB				Elementi sostegno LIMeco	STATO CHIMICO
		Macroinv.	Diatomee	Macrofite	Pesci		
Varese	2012	Buono	Elevato	Sufficiente	-	Buono	Buono
	2013	-	-	-	-	Buono	Buono
Legnano - via San Vittore	2012	Scarso	Sufficiente	-	-	Scarso	Buono
	2013	Cattivo	-	-	-	Scarso	Buono
Rho – Molino Prepositurale	2012	Scarso	Buono	-	-	Scarso	Buono
	2013	Scarso	-	-	-	Scarso	Buono
Rho – valle Lura	2012	Cattivo	Scarso	Sufficiente	-	Cattivo	Buono
	2013	-	-	-	-	Cattivo	Buono

Fonte dati: ARPA Lombardia

Per quanto attiene agli obiettivi da conseguire, nell'elaborato “Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali e sotterranee”, di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del Po – Riesame e aggiornamento al 2015 (22.12.2014), redatto dall'Autorità di Bacino del Po, sono definiti quelli per il Fiume Olona, riportati nella successiva tabella.



PdG del Distretto idrografico del Po 2014 – Indicazione preliminare degli obiettivi ai sensi della DQA				
	Olona 1	Olona 2	Olona 3	Olona 4
<b>Natura</b>	Naturale	Altamente modificato	Altamente modificato	Altamente modificato
<b>Usi per HMWB</b>	In revisione	In revisione	In revisione	In revisione
<b>Pressioni significative</b>	2.1 4.1	1.1, 2.1, 2.6b, 4.1, 4.5.1	1.1, 2.1, 2.6b, 4.1, 4.5.1	1.1, 2.1, 2.6b, 4.1, 4.4, 4.5.1
<b>Impatti significativi</b>	Habitat alterati per modifiche morfologiche (inclusa connettività)	Inquinanti da nutrienti, organici e chimici Habitat alterati per modifiche morfologiche (inclusa connettività)	Inquinanti da nutrienti, organici e chimici Habitat alterati per modifiche morfologiche (inclusa connettività)	Inquinanti da nutrienti, organici e chimici Habitat alterati per modifiche morfologiche (inclusa connettività)
<b>Stazioni di monitoraggio</b>	Si	Si	Si	Si
<b>Stato chimico</b>	NON BUONO	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
<b>Obiettivo chimico PdG</b>	BUONO al 2027	BUONO al 2027	BUONO al 2027	BUONO al 2027
<b>Eventuali esenzioni</b>	Art. 4.4	Art. 4.4	Art. 4.4	Art. 4.4
<b>Stato/potenziale ecologico</b>	SCARSO	CATTIVO	SCARSO	CATTIVO
<b>Obiettivo ecologico PdG</b>	-	-	-	-
<b>Eventuali esenzioni</b>	Art. 4.4	Art. 4.4	Art. 4.4	Art. 4.4
<b>Tipologie chiave di misure (KTM)</b>	6, 14, 15, 16, 21	1, 6, 14, 21	1, 6, 14, 15, 16, 21	1, 6, 14, 15, 16, 21

## NOTE

Pressioni significative

- 1.1= Pressioni puntuali - Scarichi di acque reflue urbane depurate  
 2.1= Pressioni diffuse - Dilavamento del suolo a uso urbano  
 2.6b= Pressioni diffuse – Scarichi non allacciati alla fognatura  
 4.1= Alterazioni morfologiche - Alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico  
 4.4= Alterazioni morfologiche - Perdita fisica totale o in parte del corpo idrico  
 4.5.1= Alterazioni morfologiche – Altro - Modifiche della zona riparia/piana alluvionale/litorale dei corpi idrici

Eventuali esenzioni

Art. 4.4= Proroga dei termini di raggiungimento dello stato buono, a condizione che non si verifichi un ulteriore deterioramento, e che siano chiaramente esplicitati i motivi (realizzabilità tecnica, che richiede tempi più lunghi; costi sproporzionati, se si dovessero raggiungere le condizioni di buono al 2015; condizioni naturali, che non consentono miglioramenti dello stato del corpo idrico entro i tempi richiesti) per il ritardato raggiungimento.

Tipologie chiave di misure

- 1= Costruzione o ammodernamento di impianti di trattamento delle acque reflue.  
 6= Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale, (ad es: restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque di transizione, ecc.).  
 14= Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza.  
 15= Misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze prioritarie.  
 16= Ammodernamento degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole).  
 21= Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da aree urbane e dalle infrastrutture viarie e di trasporto



### **Qualità dei corpi idrici sotterranei**

La normativa prevede che siano definiti obiettivi di qualità per i corpi idrici sotterranei, da perseguire entro dicembre 2015, salvo proroghe al 2021 o 2027, a condizione che non si determini una diminuzione di qualità ed a fronte di adeguate motivazioni e di un elenco dettagliato delle misure previste, e salvo deroghe, quando le ricadute dell'impatto o le condizioni naturali non consentono o rendono troppo oneroso il raggiungimento degli obiettivi, con fissazione di obiettivi ambientali meno rigorosi.

In Regione Lombardia si è provveduto, come richiesto dalla normativa, a identificare e caratterizzare i corpi idrici sotterranei, definendo cinque Sistemi acquiferi e in subordine venti Corpi Idrici e tre Sistemi Idrogeologici (correlati al Sistema collinare e montano). Il territorio di Pregnana Milanese ricade nell'ambito territoriale associato al Corpo idrico GWB A3A "Bacino Adda-Ticino di alta pianura - Acquifero A+B", appartenente al sistema acquifero superficiale di pianura, e al Corpo idrico GWB COU "Unico corpo idrico costituito dal gruppo acquifero multistrato C", appartenente al sistema acquifero profondo di pianura.

I corpi idrici sotterranei sono classificati considerando il valore più basso tra lo Stato chimico e lo Stato quantitativo.

La nuova procedura di analisi stabilisce che lo "stato chimico" (SC) è definito "buono" quando ricorrono tre condizioni, due riferite al rispetto delle concentrazioni, standard o valori soglia riportati all'Allegato 3, Parte A, Tabella 1, 2 e 3 del Dlgs 30/2009 e una alla condizione che il superamento dei valori non deve eccedere il 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico per una o più sostanze, senza pregiudicare gli obiettivi prefissati o mettere a rischio gli ambienti superficiali connessi, gli utilizzi e la salute umana. Per la classificazione si considerano, inoltre, i "valori di fondo naturale" che nel caso della Lombardia corrispondono all'arsenico, ferro, manganese e ione ammonio, attualmente oggetto di approfondimenti.

La precedente classificazione, prevista dal D.lgs 152/99 e s.m.i., si basa invece sull'applicazione dell'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee), calcolato utilizzando il valore medio di concentrazione rilevato per ogni parametro monitorato ed attribuendo la corrispondente classe di qualità, tra le cinque predefinite, riportate nel sottostante riquadro.

<b>Stato chimico delle acque sotterranee - SCAS</b>	<b>Classe</b>
Impatto antropico nullo o trascurabile e pregiate caratteristiche idrochimiche	1
Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e buone caratteristiche idrochimiche	2
Impatto antropico significativo e caratteristiche idrochimiche generalmente buone ma con alcuni segnali di compromissione	3
Impatto antropico rilevante e caratteristiche idrochimiche scadenti	4
Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche che portano ad un abbassamento della qualità	0

Lo "stato quantitativo", secondo i nuovi criteri, è definito "buono" quando sono soddisfatte due condizioni: l'estrazione a lungo termine non esaurisce le risorse disponibili e il livello piezometrico non subisce alterazioni antropiche tali da impedire il conseguimento degli obiettivi ecologici, comportare un deterioramento significativo della qualità, recare danni significativi agli ecosistemi terrestri dipendenti; le alterazioni della direzione di flusso non causano un'intrusione di acqua salata o di altro



tipo né determinano una tendenza antropica duratura e chiaramente identificabile che possa determinare le intrusioni. Si annota che la metodologia da seguire, per attribuire le classi di Stato Quantitativo, non è univocamente definita dalla normativa ora vigente.

Il rapporto annuale 2014, sullo “Stato delle acque sotterranee – Area idrogeologica Ticino–Adda”, redatto da Arpa Lombardia, rende disponibile, per il periodo 2009-13, le informazioni relative alla classe di stato chimico delle acque sotterranee per i Corpi idrici e allo stato chimico SCAS dei singoli punti di monitoraggio a cui si aggiunge, per il 2013, lo stato chimico SC. Si considerano, nel primo caso, i dati del già citato Corpo idrico GWB A3A, nel secondo, quelli dei più vicini punti di analisi, situati a nord al territorio di Pregnana Milanese (non direttamente interessato dal monitoraggio), uno in Comune di Nerviano e l'altro in Comune di Rho.

Classi di stato chimico delle acque sotterranee per i Corpi idrici – Anni 2009-13										
Corpo idrico	2009		2010		2011		2012		2013	
	% non buono	Stato chimico								
GWB A3A	74	SCARSO	71	SCARSO	90	SCARSO	93	SCARSO	62	SCARSO

Fonte dati: ARPA Lombardia

Il Corpo idrico GWB A3A, per tutti gli anni dal 2009 al 2013, è classificato come di stato chimico “scarso”, con un valore d'incidenza dell'area “non buona” che varia senza indicare un'evidente tendenza. Come evidenziato nel rapporto di ARPA Lombardia, il fattore di contaminazione principale degli acquiferi nel milanese è rappresentato dai solventi clorurati, largamente utilizzati nei processi industriali, rilevati con valori prossimi o superiori ai limiti di legge; la sostanza più diffusa è il tetracloroetilene, accompagnata da altri solventi clorurati, come il triclorometano e il tricloroetilene, con superamenti meno estesi sul territorio e in maggiore misura con effetti puntuali. Le citate sostanze si riscontrano anche nei due punti di monitoraggio considerati, determinando l'attribuzione della classe “scarsa”.

Per tale acquifero, sempre nel rapporto, si annota la presenza dei nitrati, nel 2013 “causa di attenzione” in un numero elevato di punti di monitoraggio, che riguardano gli acquiferi più superficiali e vulnerabili, vicini ad aree antropizzate; la contaminazione è da ricondurre alle attività agricole, in forma diffusa, od a situazioni particolari e con areali puntuali, quali perdite da condotti fognari, talvolta con superamento dei limiti di legge associato ad inquinamento da fitofarmaci (diclorobenzammide 2,6, atrazina desipropil e terbutilazina). Con riferimento a due punti di monitoraggio considerati si riscontra, negli ultimi tre anni, la segnalazione di “attenzione”, determinata, appunto, dai nitrati.

Classe di stato chimico – SCAS – Punto di monitoraggio di Nerviano – cod. PO015154NR0013						
Gr. Acq.	Uso	Anno	SCAS	Cause attenzione	Cause SCAS scarso	Contam. naturale
A	nd	2010	4	-	Tetracloroetilene	-
A	nd	2011	4	Nitrati Triclorometano	Tetracloroetilene	-
A	nd	2012	4	Nitrati	Triclorometano Tricloroetilene Tetracloroetilene	-
A	nd	2013	4	Nitrati Triclorometano	Tricloroetilene Tetracloroetilene	-

Fonte dati: ARPA Lombardia



Classe di stato chimico – SCAS – Punto di monitoraggio di Rho – cod. PO015182NR0018						
Gr .Acq.	Uso	Anno	SCAS	Cause attenzione	Cause SCAS scarso	Contam. naturale
A	Industr.	2010	4	-	Tetracloroetilene Triclorometano	-
A	Industr.	2011	4	Nitrati Triclorometano	Tetracloroetilene	-
A	Industr.	2012	4	Nitrati	Tetracloroetilene Triclorometano	-
A	Industr.	2013	4	Nitrati Tetracloroetilene	Tetracloroetilene Triclorometano	-

*Fonte dati: ARPA Lombardia*

Per quanto riguarda lo SCAS, entrambi i punti considerati sono associati alla classe 4, “scarsa”, situazione che riguarda, come riportato nel rapporto, la gran parte dei punti monitorati, nel 2013, nell’area idrogeologica Ticino-Adda. L’attribuzione a tale classe, per entrambi i punti e per tutti gli anni considerati, è determinata dalla presenza di solventi clorurati, in particolare dal Tetracloroetilene che, come detto, è quello maggiormente diffuso.

Classe di Stato chimico - SC							
Comune	Codice	Corpo idrico	Gruppo acquifero	uso	anno	Stato chimico	sostanze
Nerviano	PO015154NR0013	GWB A3A	A	nd	2013	SCARSO	Tetracloroetilene Tricloroetilene
Rho	PO015182NR0018	GWB A3A	A	Industr.	2013	SCARSO	Tetracloroetilene Triclorometano

*Fonte dati: ARPA Lombardia*

Per quanto attiene allo stato chimico SC, i dati del 2013 determinano, per entrambi i punti, la classificazione in quello “scarso”, che per altro riguarda il 60% dei punti di monitoraggio di quell’anno, dovuta alla presenza dei due solventi clorurati.

In ultimo, per quanto riguarda lo stato quantitativo, come illustrato nel rapporto di ARPA Lombardia, si considerano i livelli piezometrici di ogni punto di monitoraggio per il periodo 2009-13 al fine di verificare se si tratta di un trend positivo, di ricarica, o di un trend negativo, di depauperamento, o di una eventuale invarianza. Per l’area idrogeologica Ticino-Adda, considerando i punti di monitoraggio con disponibilità continua dei dati sull’intero periodo, i trend significativi sono stati giudicati tutti stazionari e lo stato quantitativo, a scala di corpo idrico, è stato valutato come “buono”. Nel rapporto si annota, inoltre, che i valori minimi di soggiacenza hanno maggiore frequenza nel periodo luglio-settembre mentre i valori massimi nel periodo dicembre- marzo ed ancora che la direzione di scorrimento delle acque di falda è da Nord-Nord-Ovest verso Sud-Sud-Est, con un evidente effetto drenante da parte dei fiumi, con richiamo delle acque della falda superficiale.

Per quanto riguarda gli obiettivi da conseguire, nell’elaborato “Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali e sotterranee”, di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del Po – Riesame e aggiornamento al 2015 (22.12.2014), redatto dall’Autorità di Bacino del Po, sono definiti quelli pe i corpi idrici sotterranei.

In merito al Corpo idrico del bacino Ticino-Adda di alta pianura, acquifero A+B, si delinea un obiettivo chimico “buono”, al 2027, e un obiettivo quantitativo “buono”, al 2015.

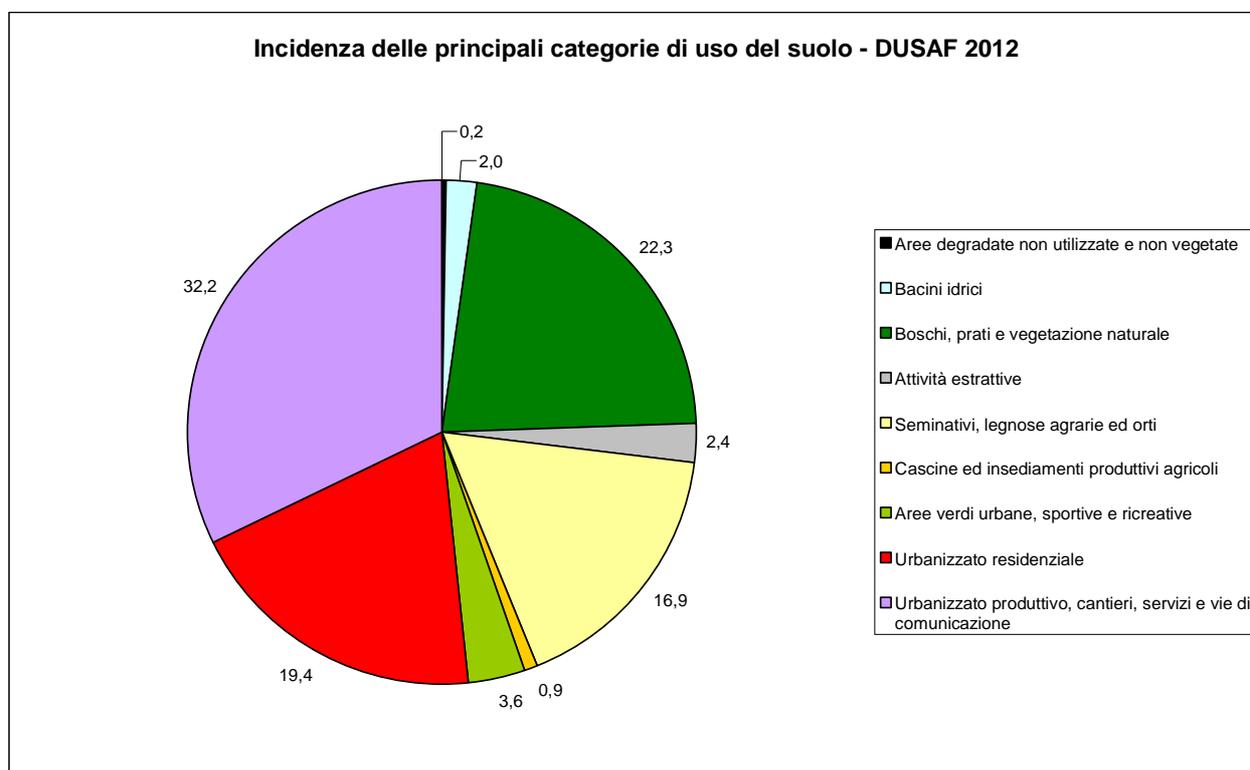
## SUOLO

### Uso reale del suolo

La situazione, relativamente aggiornata, dell'uso reale del suolo è restituita utilizzando i dati numerici ricavabili dalla cartografia DUSAF della versione 2012 e la verifica delle modifiche intercorse è condotta considerando il quadro derivante dalla versione dell'anno 2007.

Tale indicatore, come già evidenziato nel precedente Rapporto ambientale, deve essere rapportato all'obiettivo di mantenere e aumentare l'incidenza delle aree naturali e agricole o di quelle con funzioni di servizio pubblico, e di contenere il peso delle superfici artificializzate.

In base ai dati del 2012, poco più della metà del territorio comunale è urbanizzato con destinazione prevalente a residenza o produttivo, con una quota del produttivo, significativamente maggiore rispetto a quella del residenziale; il confronto tra la situazione al 2007 e al 2012, evidenzia il sostanziale mantenimento della superficie a produttivo, con un peso che passa dal 33,7 al 32,2%, e il leggero incremento della superficie residenziale, con relativo passaggio da un peso del 18,2% ad uno del 19,4%.



In merito alle aree agricole (seminativi) e di tipo naturale o seminaturale (boschi, prati e vegetazione naturale), l'incidenza complessiva delle due voci resta invariata, con poco più del 39%, ma varia il peso delle stesse, con passaggio, per le prime, dal 27,7% al 16,9%, e per le seconde dal 19,5% al 22,3%. La variazione, in incremento, della categoria dei boschi, prati e vegetazione naturale, è determinata dalla rilevante maggiore estensione dei prati permanenti, di fatto, da correlare prevalentemente all'attività agricola e nel 2007 classificati in altro modo e quindi inseriti nella voce dei seminativi, e in subordine all'aggiunta delle zone di imboschimento ed alla maggiore estensione, rispetto al 2007, delle fasce riparie, nel mentre si registra una dimezzamento delle aree verdi incolte.

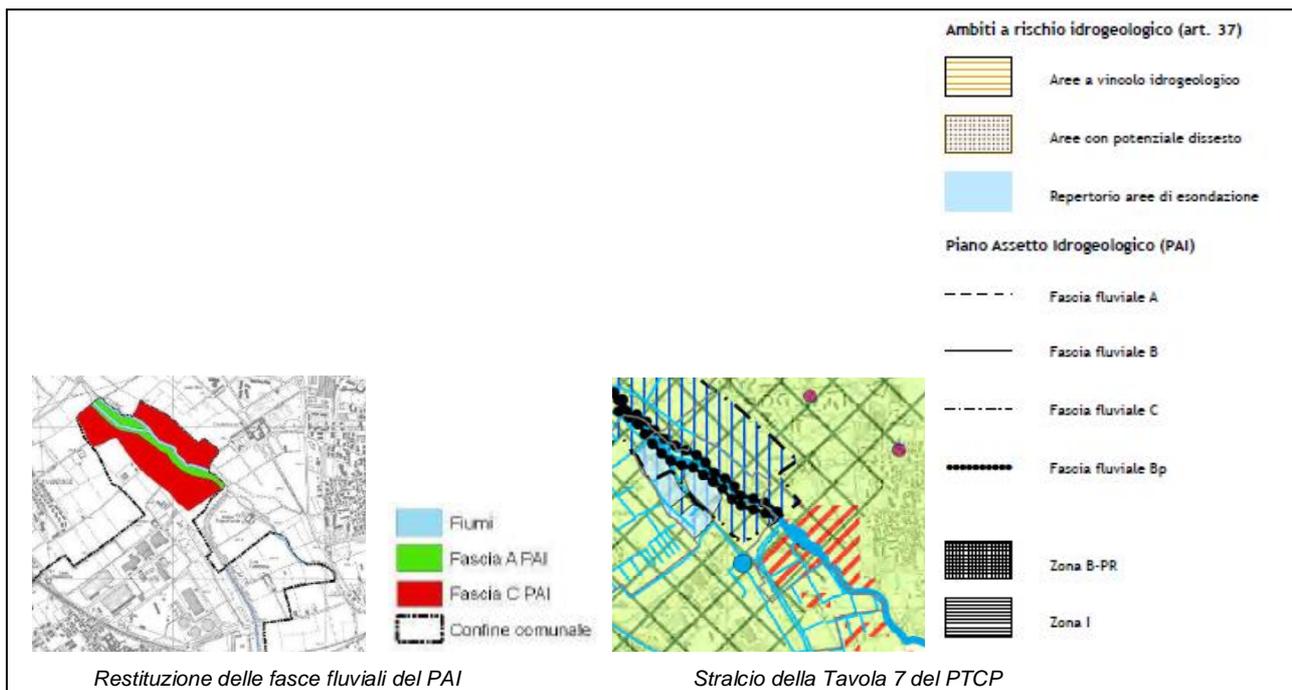


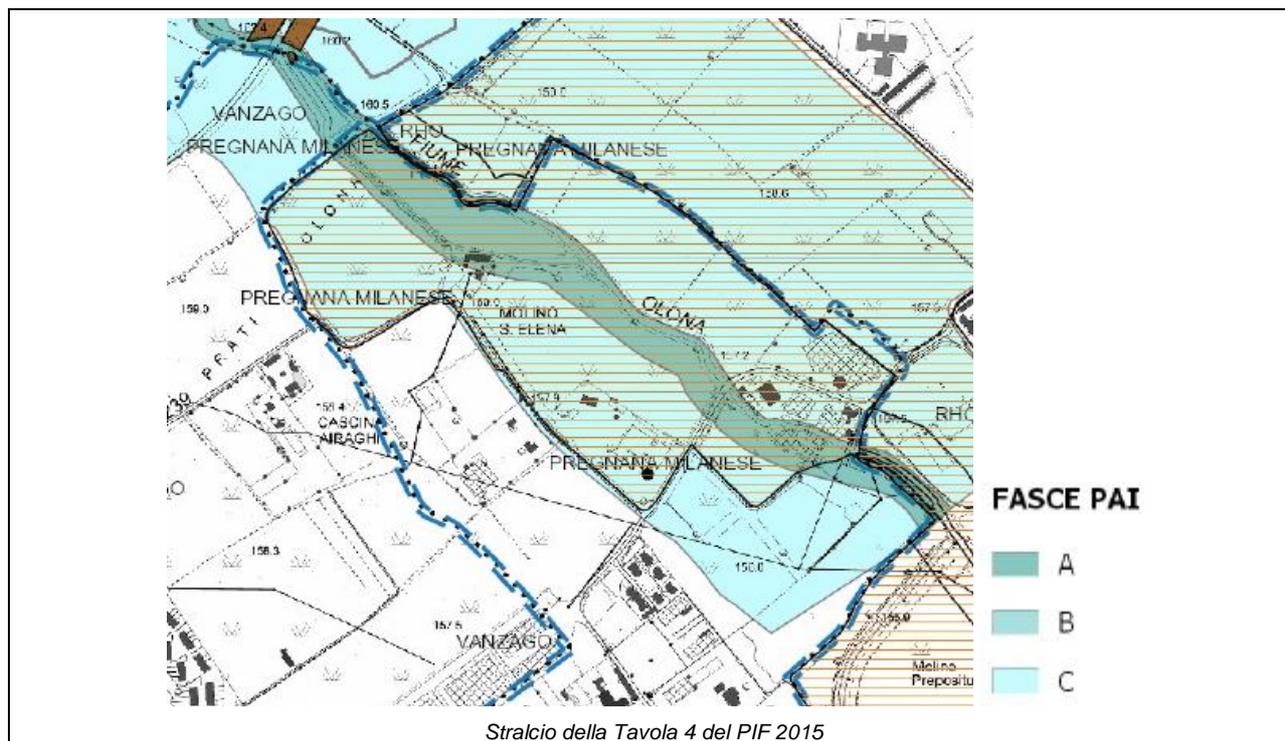
Per quanto attiene alle altre voci, non si notano sostanziali variazioni della loro incidenza anche se, nel caso delle aree verdi urbane, sportive e ricreative, a fronte di un identico peso arrotondato al 3,6%, si registra un aumento della superficie attribuita a tale categoria, con passaggio da 170.000 a 180.000 m<sup>2</sup>.

### **Rischio idraulico**

L'analisi del rischio idraulico è condotta considerando le aree incluse nelle tre fasce fluviali, definite dagli strumenti di pianificazione di settore e riferite alla situazione di "normale" deflusso delle piene (fascia A), alle situazioni di esondazione con tempi di ritorno relativamente brevi (fascia B) e a quelle di esondazioni catastrofiche (fascia C).

Per quanto attiene all'identificazione delle aree appartenenti alle tre fasce fluviali citate, si considerano le più recenti restituzioni rappresentate nella Tavola 7 "Difesa del suolo" del vigente PTCP e nella Tavola 4 "Carta dei vincoli" del Piano di Indirizzo Forestale, adottato nel 2015 dalla Città Metropolitana, quest'ultima, con una perimetrazione di maggiore dettaglio. Le citate carte sono riportate, in stralcio, nei sottostanti riquadri, mettendole a confronto con la restituzione cartografica contenuta nel precedente Rapporto ambientale, che riprende le delimitazioni della cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino idrografico del Po.





La situazione relativa alle aree ricadenti nelle fasce fluviali è invariata e riguarda la porzione più settentrionale del territorio del Comune di Pregnana Milanese, dove scorre il fiume Olona, a lato del quale sono individuate le fasce fluviali. Tali fasce, nel loro insieme, interessano un'area di 32,5 ettari, con incidenza ridotta sul territorio comunale, circa il 6,6%. In gran parte, si tratta della fascia C, come evidenziato quella d'inondazione per piena catastrofica, in cui ricadono alcuni insediamenti industriali/artigianali/commerciali e una piccola porzione di tessuto residenziale sparso (comprendente anche una cascina), mentre non ci sono aree classificate in fascia B e quelle ricadenti nella fascia A, sostanzialmente, coincidono con l'alveo del corso d'acqua.



## **BIODIVERSITA'**

### ***Aree protette***

Con riguardo a tale indicatore, finalizzato a registrare l'istituzione di provvedimenti volti a garantire la tutela degli ambienti naturali o agricoli d'interesse locale, e/o la conservazione di specifici habitat o specie di particolare interesse, si restituisce l'incidenza, sul territorio comunale, della superficie delle aree protette istituite o riconosciute.

Per quanto riguarda il Comune di Pregnana Milanese si tratta del Parco Agricolo Sud Milano (PASM), che interessa le zone agricole della porzione ovest del territorio ed anche una stretta fascia lungo il confine est, e del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) del Basso Olona Rhodense, che si estende interessando le aree agricole sui due lati dell'Olona e del relativo Canale scolmatore e l'area del Fontanile Serbelloni.

I dati della superficie di tali aree, ricalcolati da strati informativi territoriali, attestano un'incidenza del 13% circa per il PASM e una del 17% circa per il PLIS, leggermente superiore, come estensione territoriale e quindi come incidenza, rispetto a quella riportata nel precedente Rapporto ambientale, per la considerazione di una porzione della fascia laterale al Canale Scolmatore dell'Olona, in parte ricadente nel PASM e in parte nel PLIS, precedentemente non identificata.

Nel complesso, le aree ricadenti nel PASM e nel PLIS sommano a quasi 1.500.000 m<sup>2</sup>, per una incidenza, sul territorio comunale, del 30,4%.

Si ricorda che nel territorio comunale non ricadono Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale, appartenenti alla Rete Natura 2000.

### ***Vegetazione***

L'indicatore, finalizzato a verificare l'estensione ed incidenza delle superfici boscate e la loro caratterizzazione, sotto il profilo qualitativo, restituisce la distribuzione, la consistenza le tipologie forestali presenti all'interno del territorio comunale.

Nel precedente Rapporto ambientale si restituivano i dati cartografici ricavati dal Piano di Indirizzo Forestale allora vigente; in tale Rapporto si presenta, nel successivo riquadro, la nuova carta del PIF 2015-2030, adottato dalla Città Metropolitana nel luglio 2015, stralciando i quadranti d'interesse di cui alla Tavola 1 "*Carta dei boschi e dei tipi forestali*".

La superficie dei boschi, pur con alcune variazioni, non rilevanti, di estensione e ubicazione e di attribuzione delle tipologie forestali, non presenta significative modifiche e si resta al di sotto di un'incidenza del 10% di territorio interessato.

In aggiunta, si annota che le tipologie forestali presenti, secondo le attribuzioni del PIF, tolto il caso di quelle classificate come "aspecifiche" sono ascrivibili a formazioni antropogeniche, quali i pioppeti, ed in parte a specie alloctone, quali i Robineti puri o misti ed il Ciliegio tardivo.

Per quanto attiene alla zona del Fontanile Serbelloni, si riprendono, nel successivo riquadro, i dati riguardanti le specie presenti, come riportati nello Studio di fattibilità "*Connessione ecologica dal Bosco di Vanzago al Parco delle Groane*", promosso dai Comuni di Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Vanzago e da WWF Italia, documento redatto nell'anno 2015. In base alle citazioni derivanti da un rilievo non sistematico ma comunque indicativo, si annota la presenza sia di specie alloctone (come Ailanto e Robinia), sia di numerose specie autoctone, alcune di un certo interesse, come il Gelso e l'Olmo.

### Vegetazione del Fontanile Serbelloni

#### a) Formazioni riparie e bosco

##### Specie arboree:

- acero campestre (*Acer campestre* L.)
- acero riccio (*Acer platanoides* L.)
- ailanto (*Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle)
- ciliegio selvatico (*Prunus avium* L.)
- ciliegio tardivo (*Prunus serotina* Ehrh.)
- farnia (*Quercus robur* L.)
- gelso (*Morus nigra* L.)
- olmo comune (*Ulmus minor* Mill.)
- pioppo bianco (*Populus alba* L.)
- pioppo nero (*Populus nigra* L.)
- platano (*Platanus hybrida*)
- robinia (*Robinia pseudoacacia* L.)
- salice bianco (*Salix alba* L.)

##### Specie arbustive:

- corniolo (*Cornus mas* L.)
- frangola (*Rhamnus frangula* L.)
- nocciolo (*Corylus avellana* L.)
- sambuco (*Sambucus nigra* L.)
- sanguinello (*Cornus sanguinea* L.)
- viburno (*Viburnum lantana* L.)

##### Altre specie:

- rovo (*Rubus ulmifolius* Schott)

### PIF – Versione adottata nel 2015 – Tavola 1 “Carta dei boschi e dei tipi forestali” - stralcio





## LEGENDA

-  AREA PIF
-  CONFINE COMUNALE
-  PASM
-  PARCHI REGIONALI
-  griglia ctr

### TIPOLOGIE FORESTALI (boschi ai sensi dell'art.42 LR 31/08)

-  Alneti
-  Formazioni di ciliegio tardivo
-  Castagneto delle cerchie moreniche occidentali
-  Formazioni antropogene
-  Formazioni aspecifiche non classificabili
-  aree boscate non classificate
-  Pioppeti di pioppo nero in via di naturalizzazione
-  Quercocarpinetto dell'alta pianura
-  Quercocarpinetto della bassa pianura
-  Querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali
-  Querceto di farnia con olmo
-  Querceto di rovere e/o farnia del pianalto
-  Rimboschimenti di latifoglie
-  Robiniето misto
-  Robiniето puro
-  Saliceto di ripa
-  Nuovi boschi e sistemi verdi finanziati (art.42, comma1b, LR 31/08)
-  Boschi trasformati (art.42, comma 1c, LR 31/08)

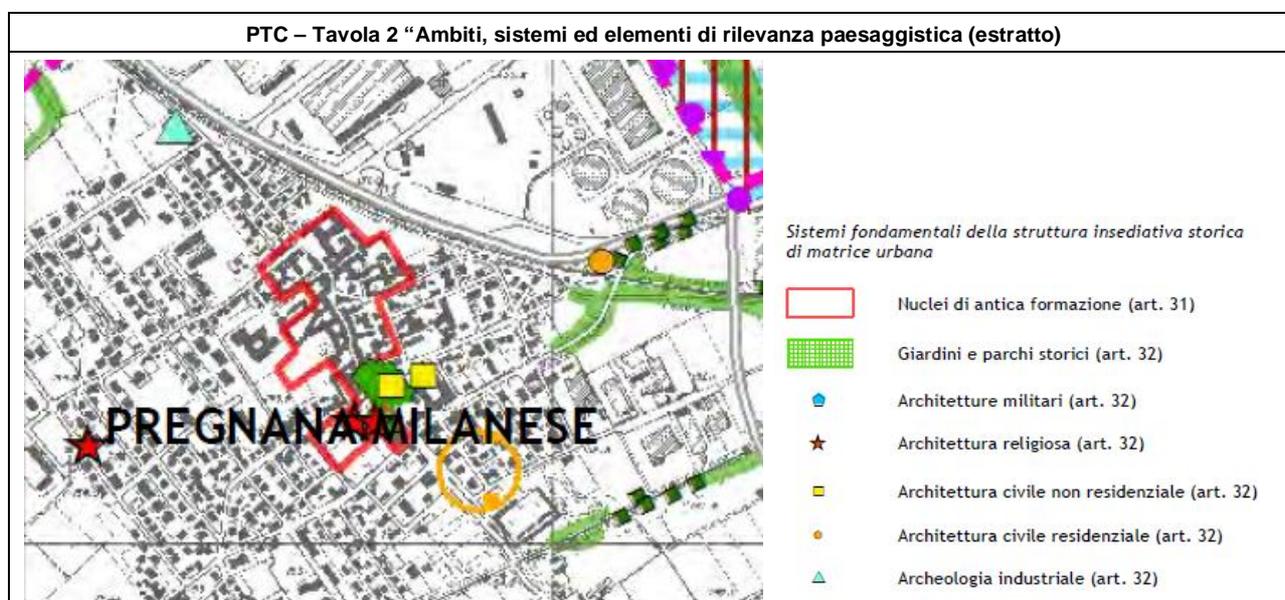
## PATRIMONIO CULTURALE

### ***Beni paesaggistici e culturali***

Il Rapporto ambientale associato al vigente PGT considera i vincoli paesistici e la presenza di beni culturali architettonici assoggettati a vincolo, ai sensi del D.lgs 42/2004, riportando stralci delle tavole dell'allora vigente PTCP; in tale aggiornamento dell'indicatore si riprendono due carte del nuovo PTCP, la Tavola 2 "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica", per verificare la presenza di siti e ambiti di valore archeologico e di elementi d'interesse storico urbano o architettonico, e la Tavola 5 "Ricognizione delle aree assoggettate a tutela", per individuare i beni storico architettonici, i beni archeologici e i beni paesaggistici vincolati per legge od a seguito di provvedimento di dichiarazione del loro interesse.

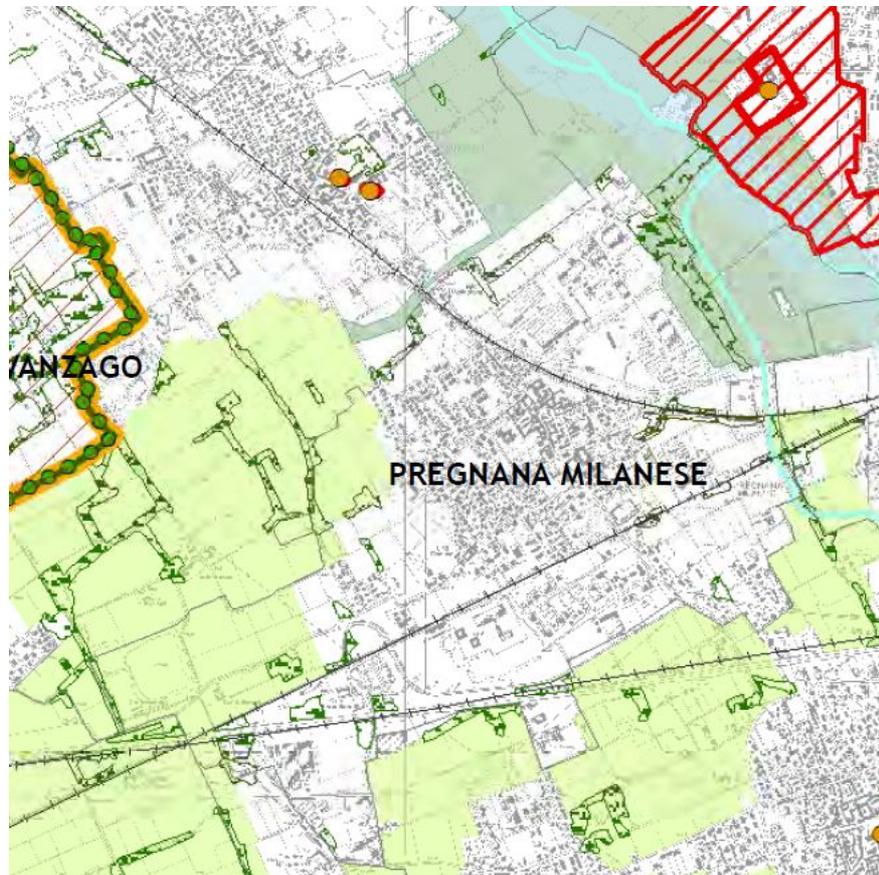
In merito ai beni culturali architettonici ed a quelli archeologici vincolati, nessuno di questi è presente in territorio del Comune di Pregnana Milanese; sono viceversa segnalati alcuni beni d'interesse, ricadenti nell'area urbana, ed appartenenti alle categorie dell'architettura civile residenziale e non residenziale, dell'architettura religiosa e dell'archeologia industriale ed è individuata un'Area a rischio archeologico. Con riguardo all'Area a rischio archeologico, si tratta di quella ubicata tra la via Emilia e la via Verdi; la Soprintendenza Archeologica della Lombardia, con propria nota del maggio 2016, segnala, come zona archeologica sensibile, quella del centro storico e della vecchia Parrocchiale.

Per quanto attiene ai beni paesaggistici vincolati, si tratta della categoria della fascia contermina ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua, in tale caso da ricondurre a quella laterale all'Olona, della categoria dei Parchi regionali, rappresentati, in tale caso, al Parco Agricolo Sud Milano, ed infine della categoria dei territori coperti da boschi, che riguarda diverse zone con configurazione in prevalenza a fascia boschiva e con una sola area di maggiori dimensioni, riguardante quella lungo il Fontanile Serbelloni ed un associato appezzamento di nuovo impianto arboreo.





PTC – Tavola 5 2 Ricognizione delle aree assoggettate a tutela” (estratto”



Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio [DLgs. 42/04]

-  Beni di interesse storico-architettonico [DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39]
-  Beni di interesse archeologico [DLgs. 42/04 art.10; L.1089//39 ]
-  Bellezze individue [DLgs. 42/04 art. 136, oomma 1 lettere a) e b) e art. 157; già L.1497/39]
-  Bellezze d'insieme [DLgs. 42/04 art. 136, oomma 1, lettere c) e d) e art. 157; già L.1497/39]
-  Territori contermini ai laghi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera b); già L.431/85]
-  Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde [DLgs. 42/04 art. 142, oomma 1, lettera c); già L.431/85]
-  Parchi regionali [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L.431/85]
-  Riserve regionali [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L.431/85]
-  Foreste e boschi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]



## SALUTE

### **Qualità acque potabili**

La rete acquedottistica di Pregnana Milanese è strutturata a livello sovracomunale, con interconnessioni con quella di Cornaredo e Vanzago, ed è alimentata da due pozzi (uno a doppia colonna), in esercizio, tutti ubicati in via Gallarate; la qualità dell'acqua emunta non richiede trattamenti di potabilizzazione ed è immessa direttamente in rete.

Nel rapporto di ALS MI1 sulle acque potabili di Pregnana Milanese si precisa che il sistema di controllo adottato dall'U.O.S. Controllo e Sicurezza Acque Potabili del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Provincia di Milano 1, prevede due tipologie di punti di analisi, definiti fondamentali e integrativi, con un piano di monitoraggio rispettivamente di cinque o sei controlli all'anno per i primi e di due o tre controlli per i secondi.

In base ai dati riportati nel citato rapporto, i controlli effettuati nell'anno 2013 attestano che tutti i parametri hanno valori inferiori ai limiti standard di qualità fissati, dal D.Lgs. 31/2001 e dall'Unione Europea, per le acque destinate al consumo umano: i parametri microbiologici hanno sempre valori pari a zero; tra i parametri fisici ed i composti azotati i valori più alti con riferimento al limite sono quelli di Nitrati che si fermano a 22 mg/l, su una soglia di 50 mg/l; tra i composti organoalogenati - trialometani il valor massimo registrato e del Cloroformio, con 1,3 µg/l, su un limite di 30 µg/l; per gli altri composti organoalogenati i più alti valori registrati, di 4 µg/l, su un limite di 10 µg/l, sono della somma di tricloroetilene e tetracloroetilene; i metalli hanno valori pari a 1/10 del limite, salvo il Piombo, con 4 su 10 µg/l, e il Selenio, con 5 su 10 µg/l; tutti gli antiparassitari hanno concentrazioni pari a 1/10 dei valori limite.

Per quanto riguarda le medie annue del periodo 2005-2013 riferite a Nitrati, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Cloroformio e Cromo, nessuna supera i valori limite e solo nel caso del pozzo 3 le concentrazioni si avvicinano, con il valore massimo di 42mg/l su una soglia di 50mg/l.

Anche in base al dato medio annuale dell'anno 2013 sulla qualità delle acque dei pozzi, fornito dal Gruppo CAP, tutti i parametri analizzati si collocano sotto i limiti fissati dal D.L. 31/2001.

### **Stabilimenti a rischio di incidente rilevante**

La Direttiva 2012/18/UE (Seveso III) sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, che dovrà essere recepita entro l'inizio giugno 2015, sostituirà integralmente le vigenti Direttiva 96/82/CE (Seveso II), recepita con il D.lgs 334/99, e Direttiva 2003/105/CE, recepita con il D.lgs. 238/05.

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono quelli che possono provocare emissioni, incendi od esplosioni di grande entità, con coinvolgimento dell'area interna e talvolta anche esterna all'impianto, con grave pericolo per la salute umana e l'ambiente.

Il livello di rischio è legato alla quantità di una determinata sostanza pericolosa presente, nello stabilimento, in qualsiasi momento; tale quantità determina l'assoggettamento all'articolo 5.3, con obbligo di predisporre un piano di emergenza interno, o all'articolo 6, con obbligo di notifica e redazione di una scheda di valutazione tecnica, o all'articolo 8, che richiede la redazione di un rapporto di sicurezza (in cui si rappresenta la situazione e i sistemi di prevenzione), da mettere a disposizione della popolazione interessata da parte della Regione, e l'adozione di un sistema di gestione della sicurezza specifico per lo stabilimento.



Il D.M. 9.5.2001 stabilisce i requisiti minimi di sicurezza da assumere in sede di pianificazione urbanistica e territoriale, per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, con particolare riferimento alle distanze tra gli stabilimenti stessi e le zone residenziali o frequentate dal pubblico, nonché dalle zone di particolare interesse ambientale; gli strumenti urbanistici devono includere l'Elaborato Tecnico «Rischio di incidenti rilevanti (RIR)» che la D.G.R. 11.7.2012, 3753 definisce in maggior dettaglio, con riguardo ai contenuti e alle categorie territoriali compatibili.

I dati contenuti nell'Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, redatto dal MATTM e ISPRA, aggiornati a dicembre 2014, e quelli disponibili sul sito dalla Regione Lombardia ([www.dati.lombardia.it](http://www.dati.lombardia.it)), identificano alcune aziende a rischio in territorio del Comune di Pregnana Milanese ed anche in quello del confinante Comune di Rho; si riportano, nella sottostante tabella, i relativi riferimenti.

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (dati Inventario nazionale MATTM-ISPRA e dati regione Lombardia)					
Comune	Stabilimento	Attività	Art.	Cod. InvNaz	Cod. SPRI
Pregnana M.	Q8 QUASER SpA	Deposito di oli minerali	6 - 7	ND225	S486
Pregnana M. - Rho	ENI SpA	Deposito oli minerali	8	DD007	S055
Rho	Cromatura Rhodense srl	Galvanotecnica	8	ND224	S448
Rho	BITOLEA SpA Chimica Ecol.	Deposito di tossici	8	ND292	S171
Rho	EINGENMANN & VERONELLI	Deposito di tossici	8	DD063	S136
Rho	RHODENGAS SpA	Deposito gas liquefatti	8	ND029	
Rho	ARKEMA Srl	Stabilimento chimico e petrolc.	8	ND013	S138

Fonte dati: MATTM-ISPRA e Regione Lombardia

### **Esposizione ai CEM**

L'inquinamento elettromagnetico è determinato dalla presenza di campi elettrici e magnetici generati da onde elettromagnetiche non ionizzanti, caratterizzate da una quantità di energia molto bassa (compresa tra 0 Hz e 300 GHz) dello spettro elettromagnetico, tale da non modificare la materia a livello atomico. Le onde elettromagnetiche si distinguono tra quelle con frequenze estremamente basse, da 0 Hz a 100 kHz, con le principali sorgenti rappresentate dagli elettrodotti e linee elettriche di distribuzione, e quelle con alte frequenze, da 100 kHz a 300 GHz, correlate a radiofrequenze e microonde, con le principali sorgenti riconducibili agli emettitori od ai ripetitori televisivi e per la telefonia mobile.

Con un primo DPCM. datato 8.7.2003, sono fissati i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, al fine di proteggere la popolazione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz, sostanzialmente quelli prodotti dalle antenne e ripetitori radio-televisivi e dagli impianti fissi della telefonia.

Nelle successive tabelle si riportano i limiti di esposizione, i valori di attenzione da applicare all'interno di edifici, adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, e loro pertinenze esterne, che siano fruibili come ambienti abitativi, quali balconi, terrazzi e cortili (esclusi i lastrici solari) ed infine gli obiettivi di qualità, ovvero i valori da non superare in luoghi all'aperto in aree intensamente frequentate, intendendo incluse quelle attrezzate permanentemente per il soddisfacimento di bisogni sociali, sanitari e ricreativi.



<b>Limiti di esposizione ai CEM con frequenze tra 100 kHz e 300 GHz</b>			
<i>Limiti di esposizione</i>	<i>Intensità di campo elettrico E (V/m)</i>	<i>Intensità di campo magnetico H (A/m)</i>	<i>Densità di potenza D (W/m<sup>2</sup>)</i>
0,1 < f ≤ 3MHz	60	0,2	-
3 < f ≤ 3000 MHz	20	0,05	1
3 < f ≤ 300 GHz	40	0,01	4

<b>Valore di attenzione per i CEM con frequenze tra 100 kHz e 300 GHz</b>			
<i>Valore di attenzione</i>	<i>Intensità di campo elettrico E (V/m)</i>	<i>Intensità di campo magnetico H (A/m)</i>	<i>Densità di potenza D (W/m<sup>2</sup>)</i>
0,1 < f ≤ 300 GHz	6	0,016	0,10 (3MHz – 300GHz)

<b>Obiettivi di qualità per i CEM con frequenze tra 100 kHz e 300 GHz</b>			
<i>Obiettivi di qualità</i>	<i>Intensità di campo elettrico E (V/m)</i>	<i>Intensità di campo magnetico H (A/m)</i>	<i>Densità di potenza D (W/m<sup>2</sup>)</i>
0,1 < f ≤ 300 GHz	6	0,016	0,10 (3MHz – 300GHz)

Con un secondo DPCM, sempre datato 8.7.2003, sono fissati i limiti di esposizione e i valori di attenzione per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz), connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti, ed è stabilito l'obiettivo di qualità per il campo magnetico, ai fini della progressiva minimizzazione delle esposizioni.

In dettaglio, nel caso di esposizione a campi elettrici e magnetici alla frequenza di 50 Hz, generati da elettrodotti, non deve essere superato il limite di esposizione di 100 microTesla per l'induzione magnetica e di 5 kV/m per il campo elettrico, intesi come valori efficaci. A fini cautelativi, nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, si assume il valore di attenzione di 10 microTesla per l'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio.

La norma fissa, inoltre, in 3 microTesla, il valore di induzione magnetica, quale obiettivo di qualità per i nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore ma anche dei nuovi insediamenti e aree di cui sopra, situate in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio.

La normativa prevede che siano individuate le fasce di rispetto, in modo da assicurare il richiamato obiettivo di qualità.

Nel territorio di Pregnana Milanese, le principali e possibili fonti di inquinamento elettromagnetico sono rappresentate da due elettrodotti e da diverse antenne per la telefonia mobile.

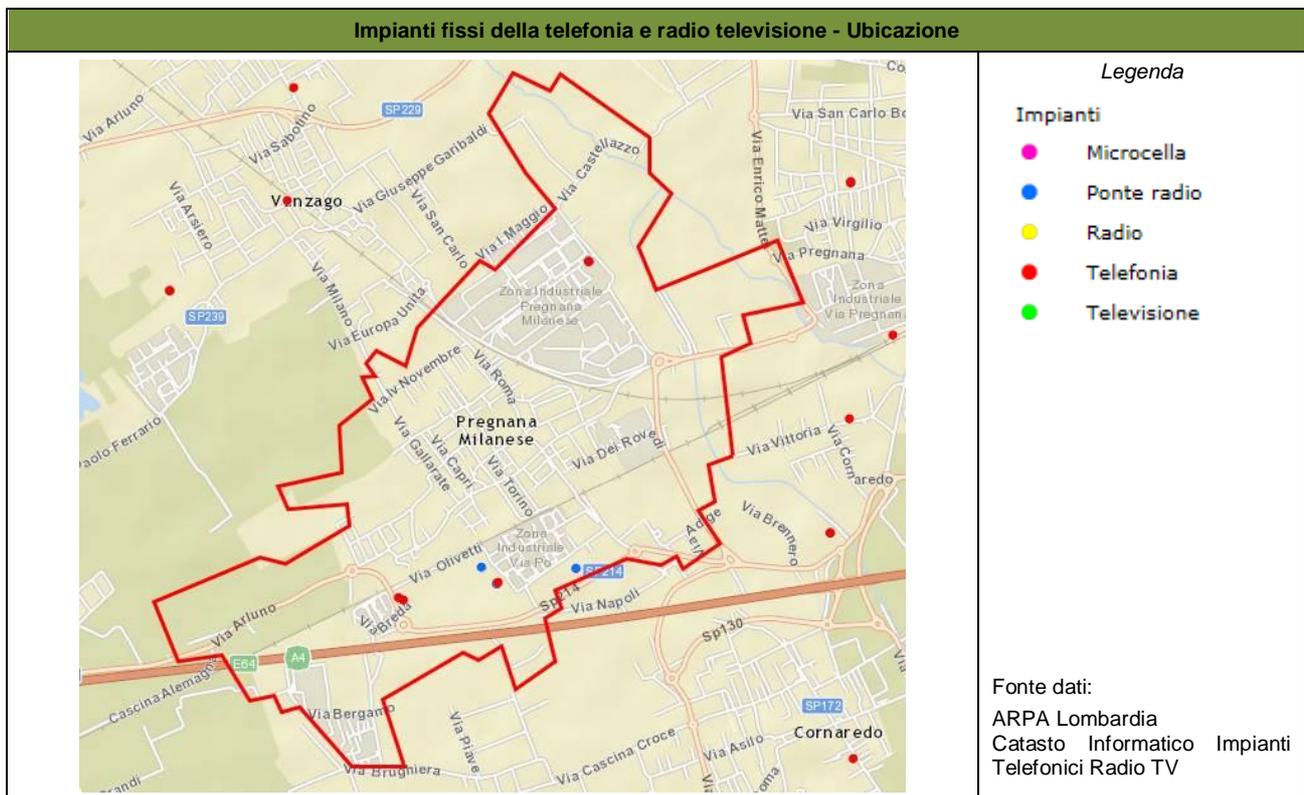
Per quanto riguarda gli elettrodotti si tratta di una linea a 132 kV, che si sviluppa interessando la fascia meridionale del territorio, in prossimità del confine comunale, e di una linea a 220 kV, che invece taglia, da nord a sud, il territorio di Pregnana, interessando anche zone residenziali.

Gli impianti fissi sono quelli elencati nella sottostante tabella; si riporta, nel successivo riquadro, estratto dalla mappa prodotta dal sistema CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi), gestito da ARPA Lombardia, in cui è indicata l'ubicazione degli stessi.



Impianti fissi della telefonia e radio televisione - Ubicazione						
n.	Gestore	Nome impianto	Indirizzo	tipo	stato	potenza
1	EDDI Srl	Eutelia	v. Laboratori Olivetti 79	WiFi	acceso	< 7w
2	H3G SpA	Pregnana Milanese	v. Laboratori Olivetti 1	telef	acceso	>20≤300W
3	Telecom Italia SpA	Pregnana Milanese	v. S. Bernardo – Bellisario 43	telef	acceso	>20≤300W
4	VODAFONE Omnitel N.V.	BLU – Pregnana Z.I.	v. delle Industrie - Castellazzo	telef	acceso	<300≤1000W
5	VODAFONE Omnitel N.V.	Pregnana	v. Lab. Olivetti 73 – azienda Bull	telef	acceso	>20≤300W
6	WINDTelecomunicazioni SpA	Laboratori Olivetti	v. Lab. Olivetti 77	ponte	acceso	>20≤300W
7	WINDTelecomunicazioni SpA	Pregnanamila/800	v. Lab Olivetti 79	ponte	acceso	≤7W
8	WINDTelecomunicazioni SpA	Pregnana Milanese	v. Laboratori Olivetti 79	telef	acceso	>20≤300W
9	WINDTelecomunicazioni SpA	Pregnana Milanese	v. delle Industrie	ponte	acceso	≤7W
10	WINDTelecomunicazioni SpA	Pregnana Industriale	v. delle Industrie	telef	acceso	<300≤1000W
11	WINDTelecomunicazioni SpA	Pregnanamila/000	v. Laboratori Olivetti 79	ponte	acceso	≤7W

*Fonte dati: CASTEL di ARPA Lombardia*

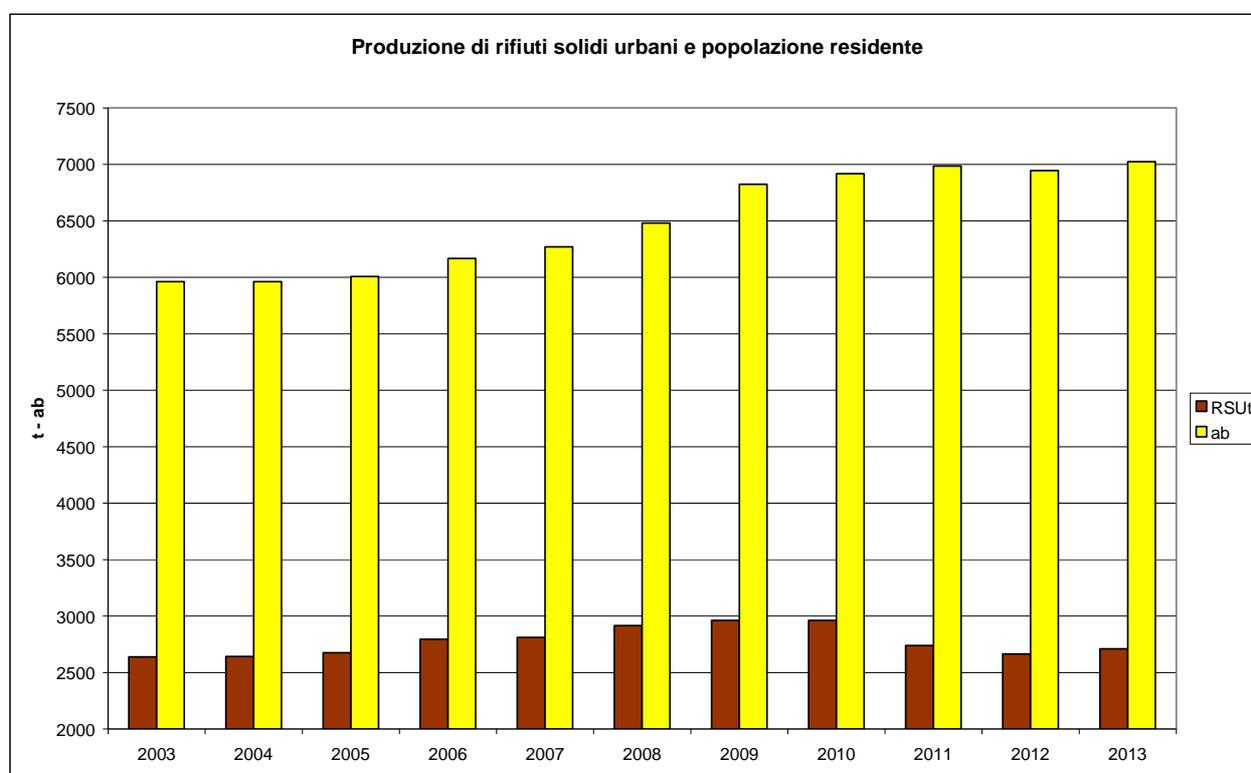


## RIFIUTI

L'analisi dei rifiuti, che costituiscono un fattore di pressione ambientale e richiedono adeguati sistemi di raccolta e impianti di trattamento e conferimento finale, è condotta ricorrendo a due principali indicatori: la produzione dei rifiuti urbani e l'incidenza della raccolta differenziata. I dati utilizzati sono quelli forniti dal Comune di Pregnana o reperibili nei report annuali dalla ex Provincia di Milano.

### **Produzione di rifiuti urbani**

La produzione totale di rifiuti urbani nel Comune di Pregnana Milanese, nel periodo dal 2003 al 2013, è aumentata del 2,8%, passando da 2.638 a 2.710 tonnellate, a fronte di una contemporanea maggiore variazione della popolazione residente, pari al 17,8%. I dati annuali evidenziano una progressiva crescita dei rifiuti prodotti fino al 2009-2010, con un andamento che segue l'aumento della popolazione fino al 2011 quando, presumibilmente per effetto della crisi economica che incide sul livello dei consumi, si registra un relativo calo, pur a fronte di una leggera crescita dei residenti.



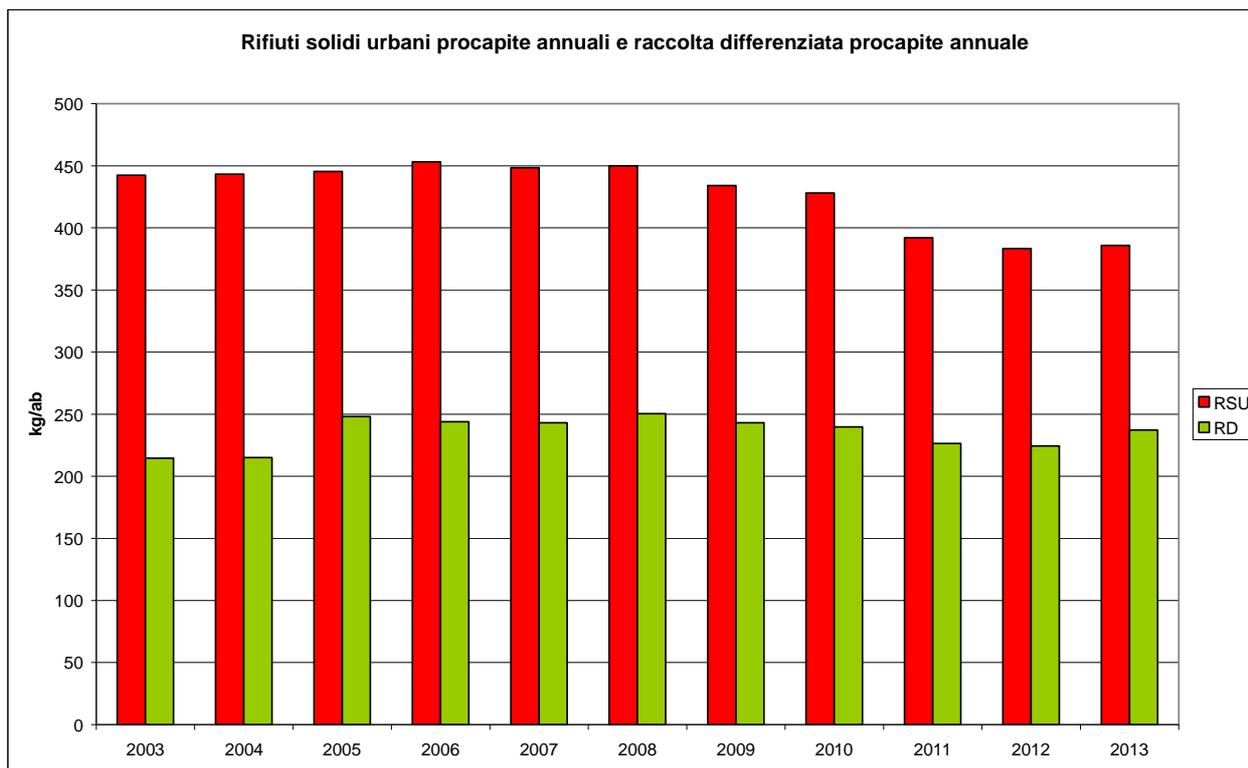
Il dato riferito alla produzione procapite meglio evidenzia il succedersi di due dinamiche, la prima di leggera crescita e stabilizzazione, tra l'anno 2003 e il 2008, la seconda di diminuzione, dal 2009 al 2013, con un passaggio dal valore iniziale di 442 kg/ab, del 2003, ai 386 kg/ab, del 2013, per una variazione, sull'intero periodo, di circa il -13%. La quota giornaliera di rifiuti urbani prodotti nel 2013, pari a 1,06 kg/ab, è inferiore a quella media regionale e provinciale, entrambe attestata sugli 1,26 kg/ab.

### **Raccolta differenziata**

La quota procapite di rifiuti raccolti in modo differenziato, sull'intero periodo, registra un incremento del 10,6%, con passaggio dai 214 kg/ab del 2003, ai 237 kg/ab del 2013; il massimo valore, di 250



kg/ab, è raggiunto nel 2008, quando anche il dato complessivo dei rifiuti prodotti, registra il massimo, con 450 kg/ab. La messa in relazione con la produzione annuale procapite consente di notare che, pur a fronte di un'evidente contrazione, negli anni 2011-2013, dei rifiuti urbani prodotti, nell'ordine dei 60 kg/ab rispetto al 2008, il dato dei rifiuti urbani differenziati si mantiene nella stessa fascia di valori ovvero la riduzione è molto minore e quindi non direttamente dipendente dalla produzione, situazione che avvalorata il consolidarsi della pratica della differenziata. Il dato medio dei rifiuti differenziati raccolti giornalmente in Pregnana Milanese nell'anno 2013, pari a 0,65 kg/ab, è identico alla media provinciale ma di poco inferiore alla media regionale, quest'ultima pari a 0,69 kg/ab\*giorno.



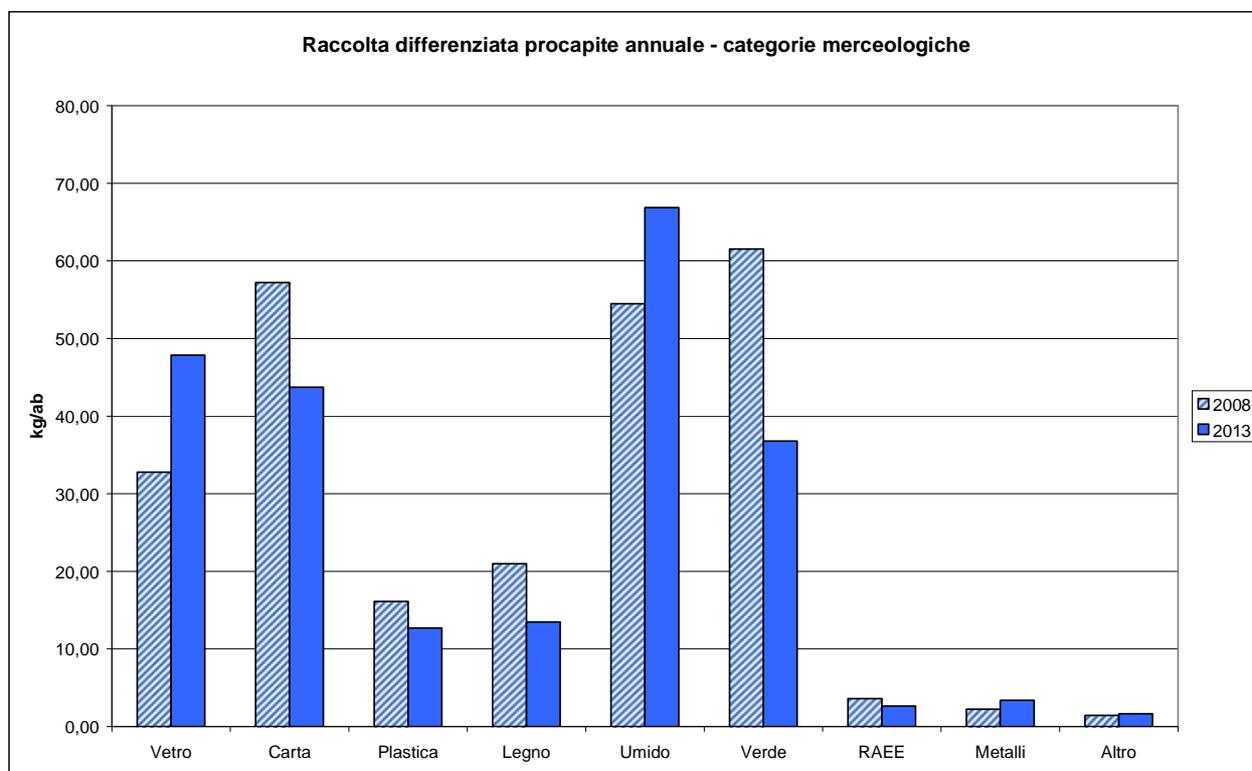
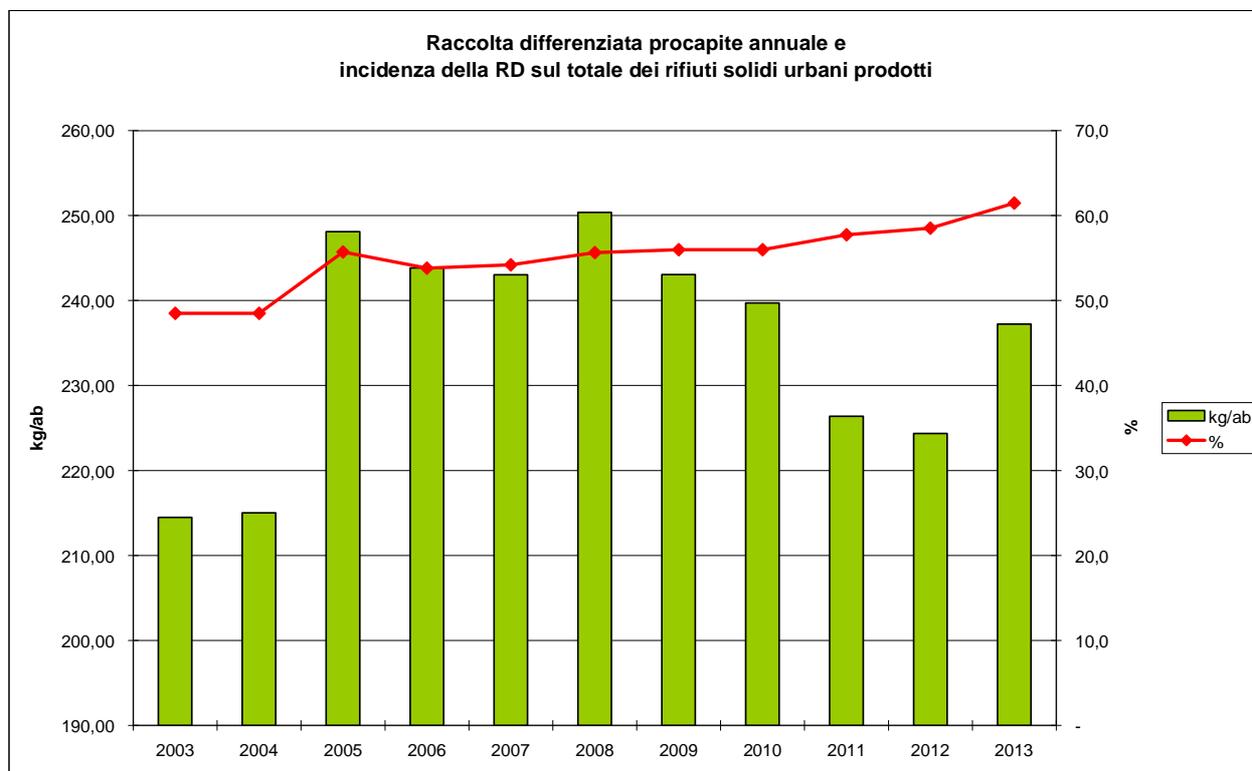
La raccolta differenziata, nel Comune di Pregnana Milanese, pur con leggere oscillazioni, è progressivamente cresciuta come dato di incidenza sul totale dei rifiuti urbani prodotti, passando dal 48,5% del 2003 al 61,5% del 2013; tale quota è maggiore del dato medio provinciale, pari al 51,6%, e del dato medio regionale, pari al 54,4%. Con riguardo agli anni 2011-2013 per altro si nota che, pur a fronte di una minore quota procapite di differenziata, rispetto agli anni precedenti, grazie alla maggiore contrazione dei quantitativi complessivamente prodotti di rifiuti urbani, l'incidenza della RD continua ad aumentare.

Il peso della RD, all'anno 2013, si avvicina all'obiettivo di riferimento del Decreto Ronchi (D.Lgs 152/2006) che prevede, per ogni Ambito Territoriale Ottimale, di raggiungere il 65% al 2012, e supera, nel 2013, la soglia di riferimento introdotta dalla Legge Finanziaria 2007 che indica il valore del 60% al 2011. L'incidenza della raccolta differenziata, se si considerano anche i rifiuti ingombranti recuperati, aumenta di tre punti, segnando, nel 2013, il 64,5%.

Per quanto riguarda le categorie merceologiche, il confronto tra l'anno 2008 e il 2013, tenendo conto della leggermente maggiore quota procapite di rifiuti differenziati raccolti nel primo dei due anni considerati, evidenzia un significativo incremento per il vetro e l'umido e viceversa una contrazione



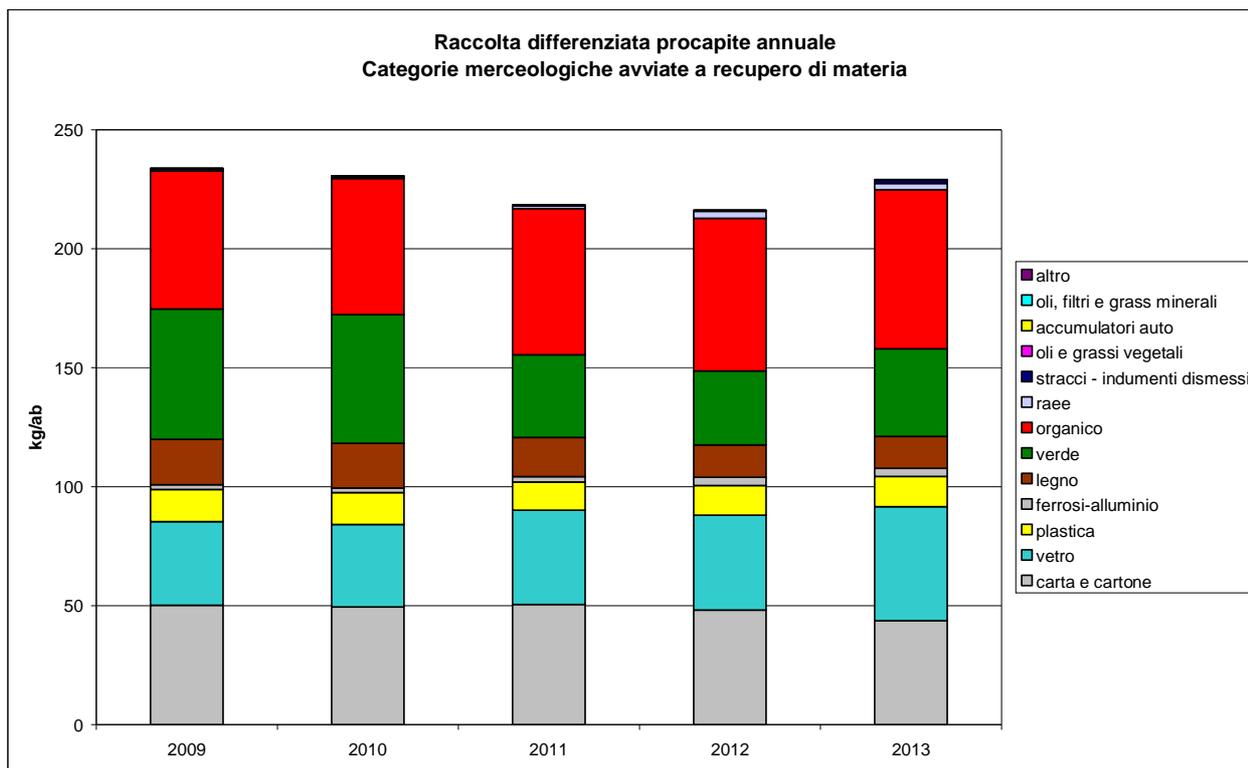
per la carta ed il verde; la riduzione della quota intercettata, riguarda, seppure in misura minore, la plastica ed il legno.





Nel periodo 2009-2013, considerando le categorie merceologiche più significative, per entità della raccolta procapite (>10 kg/ab) e per incidenza sul totale dei rifiuti avviati a recupero (>5%), mettendo a confronto i dati e tenendo conto che l'ammontare complessivo dei rifiuti avviati a recupero di materia resta sostanzialmente invariata (+1%), nel mentre si riduce di soli 2 punti il valore della relativa quota procapite, si nota quanto segue:

- per la carta e il cartone, diminuisce del 10% la quota complessiva intercettata e del 13% la quota procapite mentre il peso, sul totale del differenziato, cala di 2 punti (18,4% nel 2013);
- per il vetro, aumenta del 40% la quota complessiva intercettata e del 36% la quota procapite, con un incremento di 6 punti di incidenza sul totale del differenziato (20,2% nel 2013);
- per la plastica, diminuisce del 3,4% la quota complessiva intercettata e del 6,2% la quota procapite, mentre resta sostanzialmente invariato il peso sul totale del differenziato (5,4% nel 2013);
- per il legno, diminuisce del 27% la quota complessiva e del 29% la quota procapite, con una riduzione di 2 punti di incidenza sul totale del differenziato (5,7% nel 2013);
- per il verde, diminuisce del 31% la quota complessiva e del 33% la quota procapite, con una riduzione di 7 punti del peso sul totale del differenziato (15,5% nel 2013);
- per l'organico, aumenta del 18,5% la quota complessiva e del 15% la quota procapite, con una variazione di +4 punti di incidenza sul totale del differenziato (28,2% nel 2013).



Per quanto riguarda il confronto con il dato medio provinciale e regionale della quota procapite annuale intercettata, riferito all'anno 2013 ed alle categorie considerate, si nota che i valori registrati per Pregnana Milanese sono inferiori nel caso della carta, con 43,7 kg/ab, rispetto ai 55 kg/ab provinciali e 51 Kg/ab regionali, e della plastica, con 12,7 kg/ab, rispetto ai 18,9 Kg/ab provinciali e ai 15,1 kg/ab regionali. Viceversa, i valori sono maggiori nel caso del vetro, con 47,8 kg/ab, rispetto ai

42,5 kg/ab provinciali e ai 35 kg/ab regionali, e dell'organico, con 66,8 kg/ab, rispetto ai 63,8 kg/ab provinciali e ai 54,5 kg/ab regionali. In merito al legno e al verde, il dato della raccolta di Pregnana si colloca ad un livello intermedio, segnando, nel primo caso, un valore di 13,5 kg/ab, rispetto ai 12,8 kg/ab provinciali e ai 15,5 kg/ab regionali, nel secondo caso, un valore di 36,8 kg/ab, a fronte di 19,5 kg/ab provinciali e di 46,9 kg/ab regionali. Tali dati consentono di ipotizzare margini di possibile miglioramento nella capacità d'intercettazione differenziata di alcune categorie merceologiche, in particolare per la carta e la plastica.

Nel periodo 2009-2013, se si considerano le diverse tipologie di rifiuti raccolti in modo differenziato, oltre alle variazioni già descritte riguardanti la quota procapite dell'insieme dei rifiuti avviati a recupero di materia, si nota il significativo "ingresso" degli ingombranti e il loro incremento tra 2010-2011, con relativa stabilizzazione negli anni successivi, sui 12 kg/ab circa; al contempo, si osserva il mantenersi sugli stessi valori di quantità procapite (7 kg/ab circa) per gli scarti, mentre sono significative le variazioni di quantità del recupero da spazzamento delle strade.

